



anno 82 n.120 martedì 3 maggio 2005

euro 1,00

www.unita.it

l'Unità + € 7,00 cd fischia il vento: tot. € 8,00; l'Unità + € 12,90 dvd Il monologo di Paolo Hendel: tot. € 13,90; l'Unità + € 7,00 cd pietà l'è morta: tot. € 8,00; l'Unità + € 5,90 libro La scelta: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro La guerra fredda delle spie: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,90 vhs Leonardo ed il Cenacolo: tot. € 13,90; l'Unità + € 5,90 libro Mario Luzi: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro Salvatore Carnevale: tot. € 6,90; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Cameratesco sostegno alla candidatura di Fini premier. «Gianfranco? Non abbiamo mai



lavorato insieme. Faceva il pastore politico. Si basava molto sulle agenzie». Memorie

di redazione del Secolo d'Italia rese da Maurizio Gasparri, Corriere della Sera, 1 maggio 2005

## Calipari, l'Italia accusa gli Usa

Il rapporto dei membri italiani definisce la versione americana una «apodittica auto-assoluzione»

1. Il blocco non era segnalato. 2. L'auto andava a bassa velocità. 3. Gli Usa sapevano della missione. 4. I soldati, stressati e inesperti, hanno fatto fuoco subito. 5. La scena della sparatoria è stata alterata. Pentagono sotto accusa per gli omissis decrittati: reso noto anche il nome del soldato che ha sparato

Toni Fontana

È un rapporto che accusa pesantemente i militari e le stesse autorità americane quello che ieri sera è stato consegnato dai due membri italiani nella commissione sull'uccisione di Nicola Calipari. In primo luogo - sostengono l'ambasciatore Ragagnoli e il generale Campregher - l'organizzazione del posto di blocco sulla strada per l'aeroporto di Baghdad era «a dir poco carente». Nessun segnale avvertiva dello stesso posto di blocco. L'auto su cui viaggiavano Calipari e Giuliana Sgrena procedeva a «una velocità non rilevante». È verosimile che i militari abbiano sparato per stress e inesperienza. Le autorità americane erano a conoscenza della missione italiana, anche se non nei dettagli. La scena dei fatti, infine, non è stata preservata.

ALLE PAGINE 2-5

### GIUSTIZIA IMPOSSIBILE

Gian Giacomo Migone

Le versioni, di parte italiana e statunitense (con o senza omissis), degli eventi che hanno portato alla morte di Nicola Calipari, risultano contrastanti e, quindi, non fanno chiarezza da vari punti di vista: dalla questione del riscatto alla natura e funzione del posto di blocco, dalle comunicazioni vere o presunte alla velocità di marcia della Toyota Corolla. Tuttavia, quei documenti confermano due fondamentali elementi di fatto.

SEGUE A PAGINA 27



## 1° maggio



1° maggio a Scampia Foto Hermann/Contrasto

ALLE PAGINE 6 e 20

## Bancarotta fraudolenta libera

Nascosta nel decreto competitività una specie di amnistia per i reati societari

### Strage di Campobasso, bufera sui giudici

#### DOMANDE AL MINISTRO

Gerardo D'Ambrosio

In una intervista a Repubblica il ministro Castelli, commentando il duplice omicidio di recente scoperto e attribuito ad Angelo Izzo, già condannato all'ergastolo per i noti efferati fatti del Circeo, ha affermato che chi ha invocato e invoca ancora l'amnistia dovrebbe pensarci, perché la sicurezza dei cittadini e delle persone oneste viene prima di ogni altra cosa.

SEGUE A PAGINA 26



Izzo, massacro come al Circeo dopo una violenza fallita

RIGHI, TARQUINI e TRISTANO A PAGINA 10

Susanna Ripamonti

MILANO Proprio oggi la Corte di giustizia europea dirà se la legge italiana che depenalizza il falso in bilancio è compatibile con la normativa europea. Il pronunciamento era stato chiesto nel 2002 dai pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo nell'ambito del processo Sme, in cui Silvio Berlusconi era accusato, tra l'altro, di falso in bilancio.

SEGUE A PAGINA 9

### Banche

Antonveneta, la Procura indaga per agiotaggio

PIVETTA A PAGINA 14

### LE VOCI DI SCAMPIA

Enrico Fierro

NAPOLI Quando vede quelle coperte amaranze esposte al balcone come trofei, il segretario generale che viene dal Nord non capisce e chiede lumi. Gli rispondono che quello è un modo per salutare il corteo che passa.

SEGUE A PAGINA 6

### LE NOTE DI SAN GIOVANNI

Renato Nicolini

ROMA Sono arrivati al concertone del Primo Maggio in uno stato d'animo ben disposto. Venivo da Napoli, dove Cgil Cisl e Uil avevano convocato una manifestazione nazionale - non a Piazza Plebiscito ma a Scampia, luogo simbolico delle contraddizioni della città.

SEGUE A PAGINA 20

SEGUE A PAGINA 12

### Programma

## METTIAMOCI

### ALLA PROVA

Pier Carlo Padoan

Perché la Fondazione Italianieuropei ha promosso oggi a Roma un pubblico confronto, tra esperti e rappresentanti del mondo politico con Giuliano Amato, Massimo D'Alema e Romano Prodi, per contribuire alla costruzione di un programma riformista? Siamo mossi dalla convinzione che è nello scambio di idee e nella loro traduzione in pratica, con la massima reciprocità e trasparenza, il contributo essenziale del riformismo alla rinascita del paese e al successo del progetto europeo. Il Paese ha bisogno, qui e ora, di un progetto forte e credibile per tornare a crescere e scrollarsi di dosso l'idea del declino.

SEGUE A PAGINA 27

### Intervista ad Andrea Camilleri

## IL FASCISMO CHE HO VISSUTO

Salvo Fallica

PALERMO «Gli italiani stanno iniziando a capire chi è Silvio Berlusconi, ma ancora il bicchiere è mezzo pieno. Debbono berlo tutto questo amaro calice, e poi capiranno completamente». Andrea Camilleri commenta così le recenti elezioni che hanno visto il trionfo del centrosinistra. Con ironia critica, esprime un giudizio disincantato, e inizia così il suo dialogo con l'Unità, nel quale parla di cultura, di storia, di politica, di attualità, di informazione. Delle elezioni. Partendo ovviamente dal suo ultimo libro, che è balzato in testa alle classifiche Privo di titolo, edito da Sellerio.

SEGUE A PAGINA 23

### fronte del video Accidentalmente

Frontalmente, in queste ore non vorremmo essere nei panni di Giuliano Ferrara. E non solo per motivi di taglia. Sere fa, nel suo programma, insieme a un gruppo di esperti in americanismo e tecniche militari, il giornalista di La7 aveva dato per scontato che, in ogni caso, non avremmo mai saputo i nomi di coloro che hanno sparato a Nicola Calipari. La logica ferrea della superpotenza avrebbe custodito il segreto nei secoli dei secoli. Inutile perciò, secondo Ferrara, l'inchiesta della magistratura italiana, che già si sa, ai berluscones e (per estensione) ai craxionnes, non piace mai. Invece, eccoci qui a guardare in tv fogli e fogli secretati che diventano leggibili con un semplice click. Cosicché l'esercito più potente del mondo, baluardo dell'intero Occidente, compresa l'Europa imbecille e relativista, non sa applicare ai computer quel minimo di protezione che sanno usare anche i bambini. E i soldati Usa, dopo aver accidentalmente sparato a Calipari, sono stati accidentalmente denunciati al mondo intero. Sorge spontaneo il dubbio che, accidentalmente, l'impero sia caduto in mano alla banda dei bischeri.

**Voci dalla Resistenza**

Cantiamo ancora.

Canti della Resistenza in Italia  
2 cd per ricordare.  
La seconda uscita **fischia il vento**  
Oggi in edicola

Euro 7,00 + prezzo del giornale

**l'Unità**

**Prestiti Personali**

a tutte le categorie  
Casalinghe e Pensionati inclusi  
da 1.000 a 30.000 euro  
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

**FORUS**

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

**PUBBLICHIAMO AMPI STRALCI  
DELLE CONCLUSIONI DELLA  
CONTRORELAZIONE ITALIANA**

1. A seguito dei fatti verificatisi la sera del 4 marzo 2005, sulla Posizione di Blocco 541 ("BP" 541) nel corso dei quali ha perso eroicamente la vita il Dirigente del SISMI, MDVM Nicola Calipari, e sono stati feriti la Signora Giuliana Sgreña e altro dirigente del SISMI, i Governi italiano e statunitense hanno deciso di effettuare un'indagine congiunta.

L'8 marzo, il Brigadiere Generale Peter M. Vangiel era già stato incaricato di effettuare un'indagine ai sensi dell'Army Regulation 15-6 e fin da quel giorno aveva avviato le proprie attività investigative.

Il 13 marzo, a seguito degli accordi citati sopra, i rappresentanti italiani sono stati inviati a Baghdad per partecipare alla predetta indagine. Il Gruppo Investigativo Congiunto italo-americano così costituito ha dovuto, quindi, proseguire le indagini ai sensi e con i limiti previsti dalla US AR 15-6, alcuni dei quali particolarmente pregnanti: ad esempio, le domande, anche quelle presentate da parte italiana, venivano poste formalmente solo dall'Investigating Officer, non potevano essere ripetute domande cui i testimoni avevano già risposto, non era consentito il confronto fra le persone audite.

2. Dall'esame dei primi documenti consegnati, è emerso che la notte stessa dell'evento, era stata condotta una prima inchiesta sommaria - la c.d. "inchiesta del Comandante" - affidata a un ufficiale del Battaglione cui apparteneva il reparto coinvolto nell'evento.

I risultati di tale inchiesta sommaria - dove sono stati sentiti solo i soldati coinvolti - escludevano ogni responsabilità a carico dei militari, insinuavano che si era trattato di un incidente attribuibile solo all'alta velocità dell'autovettura Toyota Corolla e che i soldati avevano rispettato le regole di ingaggio (ROE).

Tale apodittica auto-assoluzione non sarebbe neppure degna di menzione se non fosse perché lo stesso ufficiale redigente aveva ritenuto di dover comunque cercare una giustificazione per l'assenza di segnaletica idonea ad avvertire il traffico in arrivo della presenza del posto di blocco, cioè della più elementare misura precauzionale sia per il traffico civile sia per i militari stessi.

Si tratta, in altre parole, della prova più evidente che l'ufficiale USA responsabile si rendeva ben conto che una regola importante non era stata rispettata dagli operatori.

La giustificazione individuata, la circostanza cioè che i passeggeri dell'autovettura non avrebbero comunque compreso il significato di eventuali cartelli in quanto scritti in arabo e in inglese, si commenta da sola. Sembra però rispondere alla logica dell'ufficiale redigente di minimizzare la portata del mancato rispetto delle regole previste per la predisposizione di un TCP. Per fare ciò, non si è fatto scrupolo di utilizzare un argomento a dir poco assurdo che le vittime, in quanto italiani, non avrebbero compreso né la presenza di cartelli né parole come "STOP", "SLOW DOWN" o "DANGER", comunemente usate dalle forze americane (e non solo) su quei tipi di cartello.

Peraltro, le conclusioni di tale indagine sommaria, che si ricorda erano state accettate in un primo momento dalla catena di comando, sono state successivamente respinte, avendo i comandi superiori considerata la necessità di avviare un'inchiesta più approfondita. Da qui la nomina del B. G. Vangiel ad opera del Comandante del Corpo di Armata Multinazionale.

3. Fin dall'inizio dell'indagine congiunta è apparso evidente che essa avrebbe dovuto tenere conto di una serie di limitazioni e di vincoli, ulteriori rispetto a quelli procedurali già richiamati.

Innanzitutto, la scena dei fatti non è stata preservata come si presentava immediatamente dopo la sparatoria, nonostante il Comandante di Compagnia - che è intervenuto immediatamente dopo l'evento - e il responsabile del veicolo di blocco fossero, nella vita civile, rispettivamente un sergente e un agente di Polizia.

a) Più in particolare, i due veicoli militari (HMMWV) che avevano costituito il "BP" 541 si erano infatti allontanati dal sito per condurre la Signora Sgreña all'ospedale situato nella Zona Internazionale di Baghdad, con la conseguenza che non è stato quindi possibile rilevarne la posizione con GPS, né nessuno ha pensato di tracciarla con gessetti sulla strada.

La stessa autovettura Toyota Corolla è stata rimossa dal punto esatto in cui si era fermata prima che ne fosse rilevata la posizione con GPS, asseritamente per rendere nuovamente libera la rampa da ogni ingombro, anche se in realtà la carreggiata è rimasta occupata da mezzi militari fino a tarda notte. Quella stessa notte l'autovettura è stata riportata nuovamente nel punto presunto di arresto, determinato sulla base delle testimonianze dei soldati e di alcune fotografie digitali scattate prima della sua rimozione.

Ciò ha comportato l'impossibilità di

«La giustificazione che i passeggeri non avrebbero capito i cartelli scritti in inglese e arabo né parole come Stop e Dangers si commenta da sola»

«Non è stato effettuato il conteggio dei colpi esplosi quella sera, né risulta essere stato sigillato e sequestrato il nastro della mitragliatrice che avrebbe sparato»

# IL DOCUMENTO

## Posto di blocco, velocità dell'auto, colpi sparati Il controrapporto italiano smonta la ricostruzione Usa

ricostruire tecnicamente l'evento, di determinare l'esatta posizione dei veicoli ed effettuare le misurazioni delle distanze, nonché di ottenere dati incontrovertibili per la definizione precisa delle traiettorie dei proiettili, della velocità dell'autovettura e degli spazi di arresto.

b) Dalla sede stradale sono stati rimossi i frammenti dei vetri della vettura, nonché i bossoli dei colpi esplosi e, in particolare, i bossoli presenti sulla torretta del mezzo militare sono stati anch'essi rimossi, asseritamente per permettere il libero brandeggio.

Inoltre, non è stato effettuato il conteggio dei colpi esplosi quella sera né risulta essere stato sigillato e sequestrato il nastro della mitragliatrice che avrebbe sparato né le altri armi del plotone. Tanto meno è stato svolto su di esse alcun esame tecnico.

c) Occorre ricordare che il Vice Comandante del Corpo d'Armata Multinazionale e il suo Assistente Militare americano - il quale una volta venuto a conoscenza del fatto aveva escluso, in un primo momento, che lungo la Route Irish fossero presenti checkpoint statunitensi - e il funzionario del SISMI presenti al Checkpoint n. 539 (ingresso dell'aeroporto Internazionale di Baghdad) avevano dovuto rinunciare a recarsi sul posto dell'evento (distante circa un chilometro), nonostante lo avessero convenuto con il Sig. USA-B-2, in quanto il Comandante della Compagnia, arrivato sul luogo dell'evento ed interpellato al riguardo, negava tale autorizzazione adducendo motivi di sicurezza. Tuttavia altri ufficiali statunitensi del MNC e MNF sono stati autorizzati a recarsi sul posto.

d) Il GIC ha, inoltre, potuto effettuare un solo sopralluogo diurno, di breve durata, poiché in tale circostanza, al momento dell'imbarco sui veicoli blindati per rientrare a Camp Victory, la delegazione - nonostante la cospicua cornice di sicurezza attuata dai militari USA - è stata coinvolta dal lancio di una bomba a mano, effettuato dal cavalcavia della Route Vernon, che ha ferito un soldato americano, lasciando illeso i membri della delegazione. In ragione di ciò, il Comando militare americano ha ritenuto opportuno cancellare la visita del sito programmata nelle ore notturne dello stesso giorno al fine di tentare una ricostruzione dei fatti, mentre il persistere in zona di una situazione di grave rischio avrebbe scongiurato al Comando USA la reiterazione dei sopralluoghi e di ogni altra attività nei luoghi dei fatti.

e) I citati fattori hanno impedito anche ai periti balistici americani, giunti dagli Stati Uniti, di svolgere in maniera compiuta le attività di competenza che sono state necessariamente limitate e che non hanno potuto quindi assumere quella decisiva rilevanza probatoria che avrebbero potuto invece avere in condizioni normali e disponendo di tutti gli elementi.

f) Il personale comandato di servizio al "BP" 541 la sera del 4 marzo 2005 ha dichiarato che, al momento dell'evento, non erano presenti sul luogo né altri soldati né altri mezzi militari.

g) Infine, una ulteriore difficoltà, ai fini di una più precisa ricostruzione dell'evento, è stata determinata dall'assenza di alcuni "duty log" (diario degli avvenimenti) delle Sale Operative delle unità interessate, che sono stati distrutti alla fine del turno di servizio, asseritamente in attuazione di una procedura standard.

h) Secondo quanto dichiarato dai membri americani del GIC, che hanno provveduto a sentire direttamente i responsabili dei Tactical Operation Centres (TOC) e dei Joint Operation Centres (JOC) interessati, al di fuori dei registri di servizio disponibili, non esiste altra documentazione scritta né registrazioni su alcun tipo di supporto delle comunicazioni intercorse fra le unità interessate nelle attività di coordinamento per il blocco della Route Irish la sera del 4 marzo 2005.

(...)

4. Un punto importante, che ha costituito costante elemento di discussione e di confronto fra le due delegazioni, è stato rappresentato dalla difficoltà di individuare in maniera chiara e univoca l'elemento tattico - cioè quello che gli americani chiamano informalmente un "BP" - realizzato in corrispondenza del-

la rampa. Infatti, è emersa una notevole confusione a livello dei comandi e dei soldati sulle regole da seguire per attuare un "BP" (Blocking Position), termine peraltro non reperibile nella documentazione tecnico-operativa consegnata, dove sono presenti solo i termini di Traffic Control Point (TCP) e Road Block.

Non c'è, infatti, né a livello di manuali dell'Esercito né di Procedure Operative Standardizzate (SOP) emanate a cura delle unità, alcun accenno alle modalità di costituzione, di organizzazione e di gestione dei "BP". La stessa lettera di incarico del Tenente Generale Vines al Brigadiere Generale Vangiel, nel fare riferimento al dispositivo in questione, utilizza prudentemente, infatti, soltanto l'espressione TCP.

Secondo quanto spiegato dai Comandanti in loco, espressamente interrogati al riguardo, il Posto di Controllo del Traffico (TCP) è una posizione da realizzare secondo modalità che risultano codificate in specifiche pubblicazioni e illustrazioni di riferimento e SOP. La Posizione di Blocco ("BP") - che, si ripete, non è codificata - è una locuzione comunemente utilizzata nel gergo dei militari USA e non sarebbe invece altro, secondo quanto spiegato, che una delle diverse missioni che si possono assegnare a un TCP (selezione del traffico, contrasto al contrabbando e traffici illegali, interdizione, controllo e deviazione del traffico stradale e pedonale, ecc.).

Pertanto, tenuto conto che il "BP" viene considerato una "missione" e non una "posizione", i Comandanti interpellati hanno spiegato di considerare quanto prescritto per un TCP un riferimento per organizzare un "BP" in termini di procedure e di equipaggiamenti da utilizzare.

Appare evidente, quindi, che in assenza di disposizioni scritte relative alla "missione BP", ne deriva necessariamente che, per organizzare e gestire un "BP", i soldati devono fare riferimento alle disposizioni per il TCP, unico elemento tattico previsto.

Occorre sottolineare invece che attualmente, in assenza di qualsiasi riferimento scritto, le modalità di attuazione di un "BP" sono interamente affidate ai reparti che, per consuetudine accettata, se le passano per imitazione durante il periodo di affiancamento (15 giorni) che precede l'assunzione di responsabilità da parte dell'Unità subentrante (Transfer Of Authority) senza che sia disponibile un valido strumento di verifica/validazione di quanto tramandato.

c) L'indagine congiunta ha stabilito che il "BP" 541 è stato realizzato senza gli accorgimenti idonei a indicare alle autovetture in arrivo la presenza del posto di blocco. In particolare, non sono stati posizionati, ad adeguata distanza dal "BP", cartelli indicatori dell'esistenza di un posto di blocco e della relativa necessità di diminuire la velocità, né coniflettenti, né cavalli di frisia, né concerti a protezione dei mezzi militari, come indicato nelle direttive scritte in relazione ai TCP. Come spiegato nel presente rapporto, i mezzi militari che hanno effettuato la missione la sera del 4 marzo scorso, neppure avevano a bordo né i segnali né i cartelli stradali prescritti per i TCP. Avevano solo la concertina che, però, non è stata collocata.

Le giustificazioni adottate per il mancato uso dei cartelli e ostacoli sono, a dir poco, singolari: i cartelli di quella unità erano da alcune settimane in mano ai "tecnici" che avrebbero dovuto coprirne con nastro adesivo alcune parti/frasi ritenute offensive per i civili; i cartelli venivano percepiti dai soldati di quella unità come inutili e controproducenti, asseritamente perché di solito, in passato, le macchine, vedendoli ben prima del posto di blocco, avevano cambiato direzione o invertito la marcia. (al riguardo non si può non osservare che "fare invertire la marcia alle autovetture in arrivo" è proprio l'obiettivo tipico di una missione "BP", ancorché, nel caso di specie, si sarebbe trattato di costringere i veicoli a una inversione di marcia, contromano, su corsia autostradale a senso unico. Oltre a ciò, il vice comandante del dispositivo, a specifica domanda sulla sua considerazione della sicurezza dei civili, ha dichiarato che "tutto è pericoloso in Iraq"); la concertina aveva mostrato i suoi limiti perché la auto vi rimanevano

intrapolate e era necessario del tempo per liberarle. (anche in questo caso non si può non osservare che la concertina avrebbe protetto più efficacemente anche i mezzi militari da un eventuale auto-bomba, rendendo più tranquilli i soldati al "BP"); appariva ai soldati inutilmente pericoloso esporli per mettere in opera segnali di avvertimento; il Comandante del dispositivo e la maggior parte dei soldati hanno ulteriormente giustificato l'anomala assenza di segnali e di ostacoli con il fatto che l'unità che in precedenza operava nella zona asseritamente non li avrebbe mai usati.

(...)

6. Il Capitolo relativo al "Coordinamento" è stato inserito dagli americani fra le materie oggetto dell'indagine. Tuttavia, ad avviso dei Rappresentanti italiani, si tratta di una questione non pertinente alla dinamica dell'evento.

Mentre è verosimile che la catena di comando statunitense non fosse formalmente a conoscenza del contenuto specifico della missione e, invece, indiscutibilmente certo ed assodato che fosse al corrente dell'arrivo del Dott. Calipari e del Sig. Ita-1 (questi si erano presentati, accompagnati dal Sig. USA-B-2, al Comando dell'MNF-I per la registrazione e rilascio di relativo badge) della loro presenza, della loro permanenza (era stata richiesta ed ottenuta l'assegnazione, da parte del Comando MNF-I, di alloggi all'interno della base USA di Camp Victory, nel caso la missione fosse durata più giorni), dello svolgimento da parte loro di una attività istituzionale (al Sig. USA-B-2 ed al Sig. Ita-3, che li avevano accompagnati all'uscita del BIAP, i due funzionari del SISMI, armati di pistola, non avevano fatto mistero della circostanza che si stavano dirigendo verso una località di Baghdad e che sarebbero ritornati non appena cessate le esigenze operative, presumibilmente in serata).

Così come è evidente che la MNF-I fosse a conoscenza delle modalità e dei mezzi usati dai due funzionari (il fatto che stessero usando un'autovettura Toyota Corolla con targa irachena, privi di scorta - scelta operativa necessaria per poter circolare liberamente in alcune zone di Baghdad sottratte al controllo USA - non era un segreto per nessuno, tanto meno per il Sig. USA-B-2 che, come già detto, li aveva scortati sino all'uscita del BIAP).

Inoltre, tenuto conto delle condizioni e delle procedure con le quali hanno operato i militari al "BP" 541 - l'eventuale conoscenza del contenuto della missione del SISMI non avrebbe potuto avere alcuna incidenza favorevole sul corso degli eventi.

La questione, infatti, non risiede nel chiedersi cosa sarebbe successo se la catena di comando avesse saputo del contenuto dell'operazione né quale avrebbe potuto essere il comportamento dei militari al "BP" 541 nel caso avessero saputo che un'auto "alleata" si stava avvicinando; si sottolinea che un soldato americano, espressamente richiesto al riguardo, ha dichiarato che non sarebbe cambiato niente. Altri due hanno dichiarato che, in tal caso, avrebbero chiesto loro i documenti.

Basta infatti considerare quanto segue: l'itinerario in questione era libero, non era soggetto ad alcun vincolo o limitazione e il conducente della Toyota, che lo conosceva benissimo, lo aveva percorso svariate decine di volte, di giorno e di notte, durante gli anni della sua permanenza a Baghdad, a partire dal difficile e pericoloso periodo seguito alla fine delle ostilità; l'ora del coprifuoco, le 23.00, era ancora lontana e il gruppo di sostegno italo-americano lo stava aspettando proprio su quella strada, a circa un chilometro dal luogo dove si è poi verificato l'evento; gli stranieri a Baghdad, inclusi i diplomatici, il personale delle OO.II., delle ONG, gli uomini d'affari non comunicano, né è loro richiesto di comunicare, i propri spostamenti alle forze della Coalizione, anche perché, oltre che inutile, sarebbe di fatto impossibile per le pattuglie americane tenere il conto degli itinerari, degli orari, delle persone, del tipo delle autovetture; sarebbe quanto meno singolare affermare che, per passare in sicurezza attraverso un posto di blocco americano, sia necessario notificare tale evento ai comandi militari per essere muniti di ap-

posita scorta o per segnalare l'auto; ciò equivale, fra l'altro, ad ammettere la pericolosità intrinseca di tali posti blocco per chiunque li incontri; d'altronde la preoccupazione evidente dei funzionari del SISMI che stavano concludendo con successo la loro missione non era certo rappresentata dagli americani; i comandi, peraltro, hanno evidenziato non poche difficoltà nelle comunicazioni fra unità e non si vede come tali comunicazioni potrebbero essere migliorate se i comandi fossero sommersi da richieste di scorte e da segnalazioni; particolare non di dettaglio, le condizioni di viaggio dei passeggeri della Toyota Corolla erano le stesse con le quali chiunque (civile o militare) deve confrontarsi con dei checkpoints percorrendo le strade a Baghdad e nel resto dell'Iraq.

È invece necessario che i checkpoints, di qualsiasi natura e con qualsiasi missione, siano ben visibili al traffico civile, che i conducenti sappiano a cosa vanno incontro, quale debba essere il comportamento che ci si attende da loro in presenza dei diversi tipi di checkpoints e che siano determinati con chiarezza il dispositivo dei posti di blocco e il comportamento dei soldati che li attuano.

(...)

8. Occorre, inoltre, prendere atto che alcune evidenze non sono più disponibili e, soprattutto, che le dichiarazioni e le testimonianze rese da tutte le persone coinvolte non coincidono su alcuni aspetti fondamentali dell'evento.

Le concordi e univoche dichiarazioni rese dai due italiani che viaggiavano a bordo della Toyota Corolla, contrastano con quelle rese dai militari statunitensi, che presentano anche significativi punti di discordanza fra di loro. Né gli accertamenti tecnici effettuati dagli esperti balistici americani fatti giungere dagli USA, per i motivi indicati sopra, hanno potuto fornire un aiuto decisivo a fare luce sulle diversità presenti nelle testimonianze.

a) In particolare, le testimonianze non coincidono per quanto riguarda la velocità dell'autovettura, ancorché la questione della velocità non appaia rilevante, dal momento che non vi erano segnali di avvertimento relativi al "BP" che avrebbero imposto un'andatura comunque moderata per poter adottare un comportamento adeguato.

Il conducente della Toyota ha infatti dichiarato che, al momento dell'apertura del fuoco da parte dei soldati americani, l'auto viaggiava approssimativamente a 40/50 km/h.

Tenuto conto che non aveva alcuna fretta di giungere all'aeroporto, che il fondo stradale era bagnato, che sapeva che la curva della rampa era parzialmente ostruita da tre barriere in posizione disassata tra loro e da ampi allagamenti, che si apprestava ad affrontare una curva a 90° reggendo il volante con una mano sola, in quanto l'altra era impegnata col telefonino, tale velocità appare credibile e sembra trovare conferma nella testimonianza della Signora Sgreña - l'unico testimone completamente estraneo a qualsiasi ipotesi di responsabilità - che spiega chiaramente come il conducente dell'autovettura sia passato, attraverso due sensibili rallentamenti, da una andatura "normale" a una bassa velocità.

I soldati americani sostengono, invece, che l'autovettura andava a velocità sostenuta. Tuttavia le testimonianze sono discordanti fra loro (vanno da 80 km/h a 128 km/h) e sembrano influenzate dall'emotività del momento (ad esempio, chi ha sparato ha dichiarato di essersi sentito minacciato dall'avvicinamento dell'auto, di aver pensato alle figlie ed era letteralmente operato di manovre da effettuare in tempi brevissimi tenuto conto della scarsa distanza fra il punto in cui vedeva per la prima volta un'auto entrare nella rampa e la sua posizione) o anche dalla comprensibile speranza che quanto maggiore viene accreditata la velocità dell'auto tanto più diminuisce la possibilità di essere riconosciuti colpevoli di un qualche errore di valutazione.

Tale speranza, per concretizzarsi, dovrebbe tuttavia fondarsi sull'assunto che il conducente della Toyota, euforico per il risultato conseguito, fosse distratto perché assorto in chiacchierate telefoni-

che, e corresse ad alta velocità per non perdere il passaggio aereo. E che, in altre parole, non abbia visto le luci e si sia gettato per distrazione contro i proiettili sparati bassi per bucare le ruote e colpire il motore.

Assunto che pare confliggere con diverse realtà: I) la circostanza che il conducente fosse in collegamento telefonico con il collega di supporto all'ingresso del BIAP, invece di essere sinonimo di distrazione, significa l'esatto contrario, in quanto corrisponde a una pratica comunemente usata per garantirsi un appoggio costante in situazioni di pericolo, nelle quali l'operatore dei Servizi procede generalmente con la massima attenzione e prudenza possibili (quindi anche a bassa velocità); II) l'aereo dell'Aeronautica Militare era a completa disposizione di Ita-1 e del dr. Calipari senza limitazioni di orario e li attendeva per poter decollare alla volta, come già pianificato, di un altro aeroporto in un Paese dell'area di Golfo, in quanto non era previsto alcun immediato rientro in Italia; III) in ogni caso era stato assicurato l'alloggio presso la Base di Camp Victory per quella notte; IV) l'essere al telefono impegna l'udito (ove si sia in ascolto) e non certamente la vista; V) l'auto era a cambio automatico e, quindi, poteva essere guidata con una mano sola.

b) Inoltre, mentre le testimonianze coincidono sul fatto che la luce bianca del faro si è certamente accesa, non è però stato possibile determinare con esattezza quando e a che punto della rampa ciò sia accaduto. Il conducente della Toyota ricorda che il faro si è acceso quando era già entrato sulla rampa: e questo si potrebbe spiegare con un'eventuale distrazione dei soldati americani, stanchi e stressati per la eccessiva permanenza in una pericolosa postazione statica. I soldati asseriscono che il faro sia stato puntato addirittura prima della Alert Line (cosa che non appare possibile perché la Alert Line - come detto non tracciata e non visibile al traffico in arrivo - era al limite della linea di visuale e certamente non si può illuminare ciò che non si vede): questo implicherebbe necessariamente una distrazione non solo del conducente, ma anche del dottor Calipari, cosa che non può essere dal momento che quest'ultimo era talmente attento e reattivo che, sotto il fuoco improvviso, ha avuto la prontezza di riflessi di lanciarsi sopra la Signora Sgreña per proteggerla invece di rannicchiarsi come l'istinto avrebbe imposto. Ed era anche concentrato e vigile tanto da avere l'accortezza di tenere accesa la luce interna dell'autovettura, prassi consolidata proprio per favorire il riconoscimento da parte di Forze amiche.

c) Anche sulla sequenza delle azioni vi è discordanza. Il conducente e la Signora Sgreña affermano che i colpi sono partiti quasi contestualmente all'accensione della lampada. Il conducente aggiunge che, prima di rannicchiarsi, ha visto alcuni colpi che non andavano a segno passare sopra ed attorno alla vettura - circostanza che gli ha permesso di togliersi subito dalla traiettoria dei proiettili che hanno raggiunto il posto di guida - mentre altri hanno colpito l'auto.

I militari USA, invece, affermano che prima è stata accesa la lampada, poi è stata sparata la prima raffica - che definiscono di warning shots - alla sinistra dell'auto in arrivo (vista dalla prospettiva del mitragliere) e solo successivamente (con uno scarto temporale di appena 1 massimo 2 secondi) è stata sparata una seconda raffica diretta a colpire le ruote o il motore, che definiscono di disabling shots.

d) Si osserva, infine, che la distanza - fisica e temporale - entro la quale il mitragliere poteva effettivamente vedere l'auto sbucare sulla rampa, inviare i segnali (luminosi e colpi di avvertimento), percepire prima e accertare dopo se essa costituiva un pericolo o meno, decidere se sparare per arrestarla ed effettuare tutte le necessarie e complesse operazioni, era troppo ridotta (in tutto circa 120 metri dalla sua postazione ma, in realtà, molto meno se doveva fermare l'auto alla distanza di sicurezza, circa 70 metri) e i tempi di reazioni richiesti al mitragliere eccessivamente brevi.

I rappresentanti italiani - sulla base delle evidenze che è stato possibile acquisire - non hanno individuato elementi atti a far supporre che i fatti e le vicende che hanno portato alla tragedia siano riconducibili a elementi di volontarietà.

È verosimile che lo stato di tensione dipendente dalle circostanze di tempo, modo e luogo, e probabilmente da qualche livello di inesperienza e di stress abbia potuto indurre taluni militari a reazioni istintive e poco controllate. Peraltro, la mancanza di riferimenti formali a regole chiare che avrebbero potuto e dovuto essere osservate rende problematica la precisa individuazione, attribuzione e graduazione di specifiche responsabilità individuali. È da valutare aderente alla realtà dei fatti quanto asserito dalla Signora Sgreña, dal conducente della Toyota Corolla e dal responsabile del SISMI a Baghdad. L'analisi di tutto quanto disponibile rende coerente e plausibile la ricostruzione da essi prospettata. In ciò è l'avviso dei Rappresentanti italiani nell'indagine dell'evento del 4 marzo 2005.

Toni Fontana

Con una relazione di 52 pagine l'Italia ribatte e contesta la versione dei fatti accaduti a Baghdad il 4 marzo. Le autorità americane di Baghdad sapevano «indiscutibilmente» dell'arrivo di Nicola Calipari per un'attività istituzionale, il posto di blocco era stato allestito «senza la più elementare misura precauzionale» e non vi era alcuna segnalazione, l'auto degli italiani procedeva a bassa velocità, i militari americani hanno agito «in uno stato di tensione» e in assenza di «regole chiare». Per tutte queste ragioni non si giustifica l'autoassoluzione decretata dai comandi americani. Sono questi i titoli principali della «controrelazione» diffusa ieri a Roma ad termine di una lunga giornata segnata da inspiegabili ritardi e attese.

La relazione, redatta dall'ambasciatore Cesare Ragagnini e dal generale Pierluigi Campregher, i due rappresentanti italiani in seno alla commissione mista formata con gli Usa, appare una dettagliata requisitoria che contesta punto per punto la versione americana dei fatti accaduti la sera del 4 marzo a Baghdad. Nessuna delle valutazioni espresse dai comandi statunitensi coincide con quella degli italiani che, nel dossier, descrivono l'improvvisazione dei militari, decriptati come soldati stressati, impreparati, ossessionati dalla paura e agli ordini di comandi che non si sono curati di segnalare il passaggio dell'auto. Se, da un lato viene esclusa la «volontarietà» dell'uccisione del dirigente del Sismi, dall'altro nella relazione diffusa ieri si mette l'accento sul fatto che, dopo la sparatoria al posto di blocco volante, la scena del delitto è stata rapidamente ripulita. In tal modo, pur essendo stati sparati decine di colpi, non è stato possibile effettuare un'adeguata investigazione sull'accaduto, non sono stati contattati così i proiettili partiti dal fucile mitragliatore del soldato Mario Lozano e la sua arma non è stata prontamente sigillata per permettere successivi accertamenti.

La parte nella quale il giudizio implicito nei rilievi tecnici appare più duro e accusatorio nei confronti dell'operato dei militari Usa è quella relativa ai presunti accertamenti satellitari che, si fa notare, non facevano parte del materiale esibito dalla controparte. Ciò - sostiene il dossier italiano - «potrebbe far considerare l'ipotesi, che i rappresentanti italiani rifiutano e non ritengono verosimile, che taluno abbia voluto alterare, o occultare, dei mezzi di prova». Ragagnini e Campregher spiegano di aver «accuratamente preso visione di tutto il materiale» che gli americani hanno consegnato nel corso dei lavori, ma che «null'altro esisteva se non ciò che è stato consegnato».

Sulla diffusione del rapporto con quattro ore di ritardo si è innestato un giallo che ha alimentato ogni sorta di voci. Verso le 20,30 il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta si era spinto ad affer-

La diffusione del documento era stata annunciata per le 18.00 ma è arrivata solo in tarda serata

# IL CASO Calipari

## L'Italia accusa: quel check point era illegale

Il documento consegnato all'ambasciatore americano Sembler: «Nessuna volontarietà negli atti che hanno portato alla tragedia ma reazioni poco controllate»

Il luogo dell'evento non venne «congelato» e al contrario fu completamente ripulito. Gli americani sapevano dell'arrivo a Baghdad dei due agenti del Sismi

Il rapporto italiano su Calipari denuncia l'autoassoluzione Usa: l'auto non correva, hanno sparato per stress e inesperienza



Un check point americano lungo una strada alla periferia di Baghdad

Foto Ap

### Procura di Roma

## Il nome del soldato che sparò presto nel registro degli indagati

**ROMA** Mario Lozano. Dovrebbe essere questo il primo nominativo a finire nel registro degli indagati della procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Nicola Calipari. Il nome del militare del check point 541 sulla Irish Route che sparò sulla Toyota Corolla la sera del 4 marzo scorso, è stato acquisito dagli inquirenti grazie alla decriptazione informatica operata da uno studente greco della relazione Usa pubblicata ieri e divulgata dal sito ufficiale della forza multinazionale di stanza in Iraq. Da ieri, tradotta in italiano, la relazione completa, ossia senza omissis, è sui tavoli dei pm Franco Ionta, Pietro Saviotto ed Erminio Amelio. Ma il documento americano, compreso il nominativo di Lozano, di origine spagnola e proveniente dalla Guardia Nazionale di New York, e quelli degli altri militari apparsi in rete, per la giurisdizione italiana, non può essere considerato al momento, un atto di interesse probatorio. Per gli inquirenti, infatti, il rapporto privo degli omissis è definibile come documento proveniente da cosiddette «fonti aperte». Per inserire formalmente il rapporto Usa nel fascicolo processuale e procedere all'eventuale iscrizione di Lozano nel registro degli indagati sarà necessaria l'identificazione ufficiale, comprensiva cioè dei dati anagrafici, del militare americano. Un passaggio, quest'ultimo, che può avvenire attraverso la risposta alla prima rogatoria all'indomani dei fatti del 4 marzo scorso. Dopo aver acquisito il rapporto Usa e le conclusioni dei commissari italiani, Cesare Ragagnini e Pierluigi Campregher saranno convocati per fornire la loro versione dei fatti, segreto militare permettendo. Almeno due le circostanze che non combaciano con la versione Usa: la velocità dell'auto e sui segnali di allerta. Intanto è previsto per giovedì prossimo il conferimento dell'incarico per l'esecuzione degli accertamenti balistici sulla Toyota attualmente custodita in un hangar dell'aeroporto militare di Pratica di Mare. Sempre per i prossimi giorni è fissato il nuovo interrogatorio di Gianluca Preite, l'esperto informatico, sedicente collaboratore dei servizi di sicurezza, che sostiene di aver intercettato sul web la sera del 4 marzo scorso una telefonata in cui una voce italiana dice di sparare sull'auto con a bordo i tre italiani diretti all'aeroporto di Baghdad.

mare ai giornalisti che lo interrogavano, che «non c'è alcun ritardo». Erano tuttavia passate ormai quasi tre ore dall'orario previsto per la consegna del documento alla stampa via Internet. Il sorprendente ritardo sarebbe stato causato da due ordini di motivi. Tra i dirigenti del Sismi, palazzo Chigi e la Farnesina vi è stata ieri una lunga mediazione per limare le frasi della relazione. In particolare si è discusso a lungo sulla risposta da dare alla frase contenuta nella relazione Usa che recita: «Gli Stati Uniti considerano l'intero Iraq zona di combattimento». Da questa considerazione consegue il fatto che anche i tremila militari italiani schierati a Nassiriyah sono dentro un teatro di guerra, ma l'Italia ha sempre negato l'esistenza di questo contesto che obbliga i nostri soldati ad agire sotto comando britannico anche se, ufficialmente, sono impegnati in una «missione umanitaria». Non solo. Quando gli americani affermano che tutto l'Iraq è zona di guerra e che «Baghdad è una città di 6 milioni di persone e di un gran numero di resistenti e terroristi che operano sia in città che nelle vicinanze» ricordano tra le righe all'Italia che gli 007 dovevano tener conto del contesto e comportarsi di conseguenza, adottando quelle che, secondo il comando Usa, sono le precauzioni che si debbono prendere e che i funzionari del Sismi non hanno seguito quella sera. L'altra ragione che ha ritardato la diffusione della relazione è più tecnica, ma pur sempre politica. Si trattava infatti di decidere quale sito avrebbe diffuso sul Web la versione italiana. Anche su questo Sismi, palazzo Chigi e Farnesina hanno espresso valutazioni diverse. Sul portale della Farnesina l'annuncio della divulgazione del materiale era apparso fin da sabato, ma ieri pomeriggio è misteriosamente sparito. Poi si è pensato di affidare il dossier a vari siti non ufficiali del governo e, alla fine, si è optato per quello del governo che però, quattro ore dopo l'orario stabilito, non aveva ancora pubblicato nulla. Nel frattempo la relazione consegnata dall'ambasciatore Ragagnini e dal generale Campregher era stata limata fin nelle virgole e quindi consegnata alla presidenza della Repubblica, ai presidenti dei due rami del Parlamento, Pera e Casini e al presidente del Copaco, il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, Bianco. A quel punto il ministro degli Esteri Fini e il sottosegretario Letta si sono consultati ed hanno deciso che il primo passo da compiere era la consegna della relazione all'ambasciatore Mel Sembler, ricevuto in serata a Palazzo Chigi. Poi il presidente del Senato Pera ha annunciato che tutti i presidenti dei gruppi parlamentari avrebbero ricevuto il dossier per poterlo consultare. A tarda sera Letta ha tentato di mettere a tacere la girandola di voci facendo sapere che il ritardo era stato determinato dalla necessità di completare il testo e recapitare quindi il dossier alle massime cariche dello stato.

### il check point

#### Dice l'Italia

Secondo i magistrati italiani era «a dir poco carente l'attenzione con cui è stato predisposto» il check point 541. Era stato allestito «senza nessun segnale»: né filo spinato, né segnalazioni di stop, né illuminazione avvertivano «il traffico in arrivo della presenza del posto di blocco americano, cioè mancava la più elementare misura precauzionale sia del traffico civile, sia per i militari stessi». Il generale Marioli apprende subito della tragedia: mentre dal check point sparano, l'agente Carpani chiama al telefono l'agente S (il quarto uomo di cui si pensava fosse in auto invece è rimasto all'aeroporto), per avvertirli del loro arrivo. L'agente S dice: «potevo udire numerosi colpi di arma da fuoco...». Marioli chiede al capitano Usa Green un elicottero per raggiungere il check point. Green si attacca al radiotelefono, la prima risposta è sconcertante: su quella strada non c'è nessun check point. La seconda peggio: al check point c'è un morto, ma nessuno può avvicinarsi.

#### Dicono gli Usa

Gli americani hanno sempre parlato di check point «volante», allestito in attesa dell'ambasciatore John Negroponte, che sarebbe dovuto passare da quella zona intorno a quell'ora. Nel rapporto senza omissis, si scopre però che quella fatale sera ci furono problemi di comunicazione tra i soldati americani proprio a proposito del convegno di Negroponte. Per essere più precisi, nel rapporto «svelato» si legge che un guasto tecnico al cosiddetto Voice Over Internet Protocol, un sistema di comunicazione telefonica via internet, impedì di informare il check point rimasto quindi sempre in massima allerta - che alle 20,50, l'ora della morte di Calipari, non c'era più bisogno di un posto di blocco, perché Negroponte era già da mezz'ora al sicuro a Camp Victory dove era arrivato alle 20,20 e da dove sarebbe ripartito in elicottero dopo le 22. In sostanza, a causa delle cattive comunicazioni con il comando, il capitano Drew - comandante della compagnia «A» al check point 541 - non sapeva che Negroponte era già passato.

### la velocità/il satellite spia

#### Dice l'Italia

A differenza degli Usa, che hanno basato il loro rapporto quasi esclusivamente sulla velocità della Corolla, nel rapporto italiano si legge che «la velocità non appare rilevante, dal momento che non vi erano segnali di avvertimento che avrebbero imposto un'andatura comunque moderata». Nel documento vengono riportate le dichiarazioni sia dell'agente del Sismi alla guida dell'auto, l'agente Carpani, sia la giornalista del Manifesto Giuliana Sgrena, secondo i quali la Corolla si avvicinava al check point «a bassa velocità, 40-50 km. orari». Una prudenza dettata non solo dalla presenza della curva, ma anche dalle cattive condizioni del manto stradale, reso scivoloso dalla pioggia. Nella ricostruzione di Carpani, dopo aver visto il faro, ha «arrestato l'auto nello spazio di uno o due metri». L'intelligence italiana non crede all'esistenza di immagini catturate da un satellite spia, che proverebbero che l'auto andava oltre 90 km l'ora. Se davvero esistono, si chiedono, perché non sono state acquisite come prova e fatte visionare ai magistrati italiani?

#### Dicono gli Usa

Il Pentagono ha sempre sostenuto che la Corolla con a bordo i due 007 italiani e la Sgrena si è avvicinata al check point 541 a velocità sostenuta, giustificando quindi «il fuoco amico». Secondo la ricostruzione del rapporto Usa, l'auto «andava troppo veloce», «superiore alle 50 miglia orarie», circa 90 km l'ora. Il veicolo «ha superato l'alert line (la linea di avvertimento) senza frenare», non ha rallentato di fronte alle multiple segnalazioni, anzi avrebbe accelerato, fino a quando «non è stata raggiunta dai colpi di arma da fuoco». Nel rapporto si legge poi che dopo l'uccisione di Calipari, l'agente Carpani, avrebbe riferito a un sergente Usa di «aver udito spari, di aver avuto paura e di aver accelerato per arrivare all'aeroporto». A sostegno della tesi della velocità, ci sarebbero poi - stando a una ricostruzione diffusa dalla tv Usa Cbs sulla base di rivelazioni provenienti dal Pentagono - delle immagini riprese da un satellite spia. Tali immagini però non sono state messe agli atti nel rapporto Usa.

### le segnalazioni

#### Dice l'Italia

I soldati americani in servizio quella sera al check point volante 541 hanno acceso il faro per illuminare la Corolla con a bordo gli agenti italiani e la Sgrena, e contemporaneamente hanno fatto fuoco. E questa la versione italiana, che si basa sulla testimonianza dell'agente Carpani. Il quale racconta che a metà di una curva, una luce si è improvvisamente accesa davanti all'auto, contemporaneamente sono partiti degli spari da più armi automatiche. Spari durati 10-15 secondi. Secondo il rapporto italiano, non c'è stata volontarietà: «È verosimile che lo stato di tensione dipendente dalle circostanze di tempo, modo e luogo, e probabilmente da qualche livello di inesperienza e di stress abbia potuto indurre taluni militari a reazioni istintive e poco controllate». La scena dei fatti, inoltre, «non è stata preservata come si presentava immediatamente dopo la sparatoria». I veicoli del posto di blocco sono stati tutti rimossi, viene sottolineato, non è stato effettuato il conteggio dei proiettili sparati, non è stato sigillato e sequestrato il nastro della mitragliatrice che ha sparato.

#### Dicono gli Usa

Secondo le testimonianze - riportate nel rapporto - dei 10 militari americani presenti a quel posto di blocco la sera del 4 marzo, la Corolla viene avvistata a circa 140 metri dal posto di blocco. Subito dopo un soldato scelto fa segnali con un faro, mentre un sergente punta un mirino laser sul parabrezza, quando l'auto raggiunge la «linea di avvertimento». Ma la Toyota, si legge nel rapporto Usa - non rallenta, il soldato continua a mandare segnali e urla di fermarsi. Stando agli americani l'auto non rallenta nemmeno ora. Allora il soldato lascia cadere il faro e «spara 2, 4 colpi a terra per avvisare dello stop». «Un militare (si tratta di Mario Lozano - il suo nome reso noto grazie agli omissis secretati) impugna l'arma a due mani e spara verso l'auto». Secondo gli americani sono 11 i fori di proiettile trovati sull'auto, tutti - dice il rapporto - provenienti dallo stesso punto di origine. L'intera sequenza - dall'avvistamento, ai segnali di allerta e agli spari - è durata, secondo gli americani, 7 secondi.

### le comunicazioni

#### Dice l'Italia

Sul capitolo delle comunicazioni agenti italiani-autorità Usa, gli 007 italiani affermano che è «indiscutibilmente certo ed assodato» che gli americani fossero al corrente dell'arrivo di Calipari, nonché «della sua permanenza» e «dello svolgimento da parte loro di un'attività istituzionale». La Cia era a conoscenza della missione di Calipari da tempo e che avevano fornito per questo armi, documenti e schede telefoniche. Secondo il generale Marioli, vicecomandante del Multinational Corps Iraq, gli americani sapevano dell'arrivo di Calipari da almeno 20 giorni. E Marioli, infatti, a trattare per i permessi con il capo di stato maggiore alleato, generale James Huggius, e con il capo dell'intelligence. In dichiarazioni messe agli atti, Marioli dichiara che «il capitano Green era stato informato da me verso le 20,30 (20 minuti prima dell'uccisione di Calipari) della presenza dell'ostaggio liberato sull'auto che stava arrivando in aeroporto; ma solo per predisporre il suo ingresso nello scalo e non per informare la catena di comando alleata; così mi era stato chiesto di fare».

#### Dicono gli Usa

Per gli americani non vi è stata nessuna comunicazione diretta. Nessuno, ha sempre detto il generale Casey, comandante della forza multinazionale in Iraq, era a conoscenza della missione italiana in Iraq. «Il mancato coordinamento con il personale Usa è stata una decisione consapevole presa dagli italiani, che consideravano l'operazione di liberazione una questione nazionale». Contravvenendo, in questo modo, alla regola che «quando ci si muove in uno spazio di combattimento assegnato ad un'unità in una zona di guerra, il coordinamento con le forze dell'area è richiesto». Per il «buco» informativo, nel rapporto viene messo sotto accusa il generale Marioli (il suo nome era «nascosto» nel rapporto con gli omissis). Nel rapporto si dice che Marioli informò il capitano Green (l'ufficiale Usa che si trovava all'aeroporto) della liberazione della Sgrena e del loro arrivo all'aeroporto, aggiungendo poi: «Sì, ma è meglio che nessuno lo sappia. Il capitano prese questo come un ordine di un generale di non trasmettere l'informazione a nessuno». E la testimonianza di Green, contro quella di Marioli.

Gianni Letta mette a tacere la girandola di voci sul ritardo addebitandolo solo a problemi di ordine tecnico

Federica Fantozzi

## IL CASO Calipari

Cerimonia nel cimitero militare di Nettuno nel 60° anniversario del Victory Day con l'ambasciatore Sembler. Martino mette le mani avanti: non si incrinano i rapporti tra Italia e Usa

Violante: va chiarito se la commissione che ha indagato sia stata o meno paritetica. Doveva essere mista... se così non è stato si è mentito al Parlamento ed è molto grave

# Casini: vogliamo la verità su Calipari

Il presidente della Camera: solo così si onorano gli eroi. Berlusconi giovedì alla Camera

ROMA Silvio Berlusconi parlerà alla Camera giovedì mattina. In quel momento si conoscerà la posizione del governo italiano sulle conclusioni dell'inchiesta relativa alla morte di Nicola Calipari. Le conclusioni degli Stati Uniti, è cosa nota da giorni, sono differenti da quelle dell'Italia. Ora che gli 'omissis' del rapporto americano sono stati svelati, il centro-sinistra chiede al governo estrema chiarezza e lo incalza: niente subaltermità agli Usa, serve la verità piena. Berlusconi svolgerà una informativa urgente alla Camera giovedì alle 9,30 sulla vicenda Calipari. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. In attesa di ascoltare il premier, il capogruppo Ds a Montecitorio Luciano Violante chiarisce che bisogna accertare se la commissione che ha indagato sia stata o meno paritetica tra Usa e Italia: «Sembra che gli italiani siano stati solo degli ascoltatori, senza la possibilità di fare domande. Ci era stato invece detto che si trattava di una commissione mista. Se così non è stato si è mentito al Parlamento ed è molto grave».

Intanto ieri a Nettuno nel corso della cerimonia per il 60esimo anniversario del Victory Day, la fine della seconda guerra mondiale, il presidente della Camera Casini ha ribadito la necessità che si accerti la verità sulla sorte dell'agente del Sismi ucciso in Iraq dal fuoco amico statunitense: «Calipari è un eroe del nostro tempo, che non dimenticheremo. E solo con la verità si onorano



L'ambasciatore americano: è un eroe non solo per l'Italia ma anche per gli Usa tutti abbiamo perso un amico

gli eroi. Il Parlamento si appresta ad apprendere le conclusioni cui il Governo è pervenuto nel nome della verità, della chiarezza e della lealtà reciproca. Solo così renderemo pienamente onore ai martiri della libertà, anche a quelli che in questo campo oggi riposano». Nel cimitero americano di Nettuno, davanti alla distesa di croci dei soldati Usa «morti per la nostra libertà», ieri c'era anche il ministro della Difesa Anto-

nio Martino. Che ha assicurato che la doppia conclusione dell'inchiesta sulla morte di Calipari in Iraq non incrinerà i rapporti tra Italia e Usa. «Certamente no» ha detto ai giornalisti, senza altri accenni alla vicenda. Il presidente della Camera Pierferdinando Casini cita durante la cerimonia l'agente del Sismi ucciso dal «fuoco amico» a un check point «volante» americano mentre tenta di riportare in Italia Giuliana

Sgrena. «È un eroe del nostro tempo, che non dimenticheremo» ha detto Casini alla fine del suo intervento. E lo fa per rimarcare - sembra quasi un richiamo - che «solo con la verità si onorano gli eroi». «Il Parlamento - dice Casini - si appresta ad apprendere le conclusioni cui il Governo è pervenuto nel nome della verità, della chiarezza e della lealtà reciproca. Solo così renderemo pienamente onore ai martiri del-

Il presidente della Camera Casini, l'ambasciatore Usa Sembler, il ministro della Difesa Martino, ed il comandante Mullen ieri a Nettuno  
Foto di M. De Renzi/Ansa

## El Pais

## Sigonella postazione avanzata per la guerra al terrorismo?

Il quotidiano spagnolo El Pais sostiene che gli Stati Uniti pensano di aprire a Sigonella una delle due «postazioni avanzate» per la lotta al terrorismo. Così due interrogazioni urgenti al ministro Martino sono state presentate al Senato e alla Camera da Ds e Margherita. «È necessario - dichiara il senatore Costantino Garraffa - sapere se, a fronte delle dichiarazioni del comandante in capo delle forze Usa in Europa, James Jones, il ministero è oggi in grado di confermare o smentire quanto dichiarato dal militare americano». Se la base di Sigonella, per la quale sono stati stanziati 670 milioni di dollari nel quadriennio 2004/2007, scrive Garraffa, «deve trasformarsi in quell'avamposto di cui parla Jones, non credo che questa scelta possa passare né sotto traccia, né sulla testa dei siciliani che auspicano invece che la Sicilia sia la testa di ponte di un percorso di pace, di cooperazione e che favorisca lo sviluppo dell'intera area mediterranea». Il governo italiano è stato informato dagli Usa di questo intendimento? chiede il deputato Salvatore Cardinale della Margherita: «La scelta degli americani verrebbe dettata dalla necessità di trovare postazioni a Sud delle Alpi per contrastare le minacce provenienti dall'Europa dell'Est, dal Caucaso e da parti dell'Africa. Basi in cui concentrare attività antiterroristiche». E il deputato ricorda: «È un momento non facile per i rapporti tra Italia e Usa e la base di Sigonella evoca a questo riguardo un episodio assai delicato.

la libertà, anche a quelli che in questo campo oggi riposano e che combatterono eroicamente per assicurare un futuro di pace e prosperità a noi e ai nostri figli». La cerimonia dura poco più di un'ora. Il rituale è sempre lo stesso: la fanfara Usa che suona gli inni nazionali, le preghiere, le corone, il Silenzio, gli onori resi da un reparto d'onore del corpo dei marines, la benedizione. Con l'ambasciatore in Italia Mel Sembler, Casini e Martino c'è l'ammiraglio Michael Mullen, comandante del Joint force command di Napoli e delle forze navali statunitensi in Europa, le autorità locali.

Nei loro interventi il presidente della Camera, il ministro, l'ambasciatore e l'ammiraglio americano ricordano tutti i «forti legami di amicizia» tra Italia e Usa.

Sembler, parlando più tardi con i giornalisti, ricambia: «Nicola Calipari - dice - è un eroe non solo per l'Italia ma anche per gli Stati Uniti, tutti noi abbiamo perso un amico». L'ambasciatore a più riprese torna sulla lunga amicizia tra i due paesi, «anche se sulla strada - dice - ci possono essere a volte degli ostacoli».

E parlando dell'uccisione di Calipari («una terribile tragedia») non vuole commentare le conclusioni cui è giunto il rapporto americano. «È stato pubblicato e sono sicuro - aggiunge, facendo anche implicito riferimento alla vicenda degli ommissis - che lo avete letto tutti, sia nella parte non classificata che in quella classificata. Ora dobbiamo vedere il rapporto italiano, che sarà presto reso noto. Dobbiamo seguire i risultati delle indagini».

La commemorazione al suono della fanfara gli inni, le preghiere Gli onori resi da un reparto d'onore dei marines

# Cossiga: «È il frutto di una missione ambigua»

L'ex capo dello Stato: un brutto film, e ora qualcuno avrà la tentazione di scaricare tutto sui Servizi di Calipari

ROMA «È davvero un brutto film». Francesco Cossiga è più sconsolato che indignato dalla «suspence» fatta calare da palazzo Chigi sull'ultimo atto del «caso Calipari». E si che, di gialli del genere, se ne intende. Passa per esperto di servizi segreti, nostrani e internazionali. Quanto ai rapporti con gli Usa, per primo si vanta del nomignolo di «Americano». Ha persino una discreta passione per l'informatica, che gli consente di giocare direttamente con gli «omissis» del rapporto dell'esercito americano. «Non ci potevo credere. Ma tutto quel che sta capitando è roba da non crederci», sbotta sul filo del telefono, dalla stanza di «Villa Beretta», la clinica di Costamansnaga in cui sta sottoponendo a una terapia di riabilitazione, dopo un intervento per una sofferenza midollare cervicale. Ma non è questo a preoccuparlo: «Sì, la fisioterapia - dice - è massiccia: quattro ore al giorno. E però questo è uno dei

posti più belli d'Italia». A renderlo inquieto è «il nuovo Hitchcock di palazzo Chigi». Chi è? L'ex presidente della Repubblica lascia al cronista l'imbarazzo della scelta tra Silvio Berlusconi, Gianni Letta e Gianfranco Fini. Tutti e tre hanno l'ufficio lì. E lì, almeno da parte dei primi due, è cominciato il film che a Cossiga piace poco. Dall'alto della sua (in vero, discussa e controversa) esperienza in materia, deve guardarli come dilettanti allo sbaglio, se tra una pausa e l'altra della lunga (e, fino a tarda sera, vana) attesa di leggere il testo del rapporto italiano, per confrontarlo con quello americano, dà voce al sospetto che strada facendo l'operazione abbia cambiato segno. Ovvero? «Non vedo nessuno di quei signori capaci di assumersi fino in fondo la responsabilità dell'ordine, che presumo essere stato volontario e consapevole, impartito al Sismi ed eseguito dal povero Nicola Calipari, di «riportare dall'Iraq la

signora Sgrena a qualunque costo». Giustamente, dico io. Solo che, per me, è sempre stato chiaro che al tragico epilogo del check point volante 541 si è arrivati per il persistente equivoco sulla natura della missione italiana in Iraq. Per cui, da amico naturale degli Usa, mi faccio carico della scelta conseguente del ritiro delle nostre truppe. Ho, invece, l'impressione che a palazzo Chigi, per salvare la capra dei rapporti con l'amministrazione americana e i cavoli della missione italiana in Iraq, si preferisca dare ascolto all'interessato suggerimento di scaricare la responsabilità della morte di Calipari sul servizio segreto a cui apparteneva». Sul Sismi, insomma. O, meglio ancora, sui suoi attuali vertici. Invisi, a dar retta a Cossiga, allo Stato maggiore militare, perché «sfuggente al suo diretto controllo». Ma se pure il legame tra il Sismi e i vertici militari è soltanto formale, resta pur sempre il controllo politico



Francesco Cossiga foto di Plinio Lepri/Asp

da parte dell'esecutivo, testimoniato persino dalla cronaca quotidiana dei rapporti tra il sottosegretario Gianni Letta, il direttore del Sismi, Nicolò Pollari, e persino gli stessi agenti operativi, a cominciare da Nicola Calipari. Come si fa, di punto in bianco, a invertire le parti? «Con il più classico degli scambi tra il vertice di governo e quello militare», avverte sornione Cossiga: «Come ai bei tempi del Sifar».

Una volta in possesso del testo del rapporto italiano, quello di Cossiga diventa ben più che un sospetto: «Difficilmente un avvocato difensore dei militari americani che hanno sparato a quel check point, che per prudenza puntasse sulla esclusione del dolo e si attestasse sulla mera colpa, avrebbe potuto meglio difendere la loro azione di quanto non si faccia in questo documento». Fin troppo debole, a giudizio di chi ne ha letti a iosa nella sua lunga carriera politica. Perché? Cossiga prende

il testo del rapporto americano, e legge: «Quando ci si muove in uno spazio di combattimento assegnato ad una unità in una zona di guerra, è richiesto il coordinamento con le forze dell'area». Cerca il corrispettivo riferimento nel testo italiano e non lo trova. Dunque, sostiene, «si è voluto nascondere, e non se ne comprende perché, l'ordine impartito al Sismi di compiere l'azione di salvataggio della signora Sgrena tenendo all'oscuro i comandi militari americani. Per me, ripeto, quell'ordine era giusto, data la profonda differenza della politica antiterroristica degli Usa rispetto alla priorità riconosciuta dall'Italia alla salvezza e alla liberazione della Sgrena, in questa occasione, come dei precedenti ostaggi. Informare gli americani avrebbe significato subire gravi pressioni. Il fatto è che mentre noi facciamo finta che i militari italiani siano in Iraq per riparare le fognature e aggiustare i rubinetti, «soldati di pace» in-

somma, gli americani ci ricordano che quel check point era stato allestito in zona di combattimento, e se si combatte vuol dire che c'è una guerra. Allora, l'unica risposta dignitosa, di rispetto del sacrificio compiuto da un servitore dello Stato come Calipari ma anche di tutela della missione italiana così come è stata presentata e votata dal Parlamento, sarebbe di protestare con gli americani per quell'atto di guerra nei confronti di un alleato impegnato in una missione di pace. E, conseguentemente, ritirare il contingente di pace italiano da uno scenario che era e resta di guerra. Ma questa scelta il governo italiano è in grado di compierla?». Di qui il sospetto di Cossiga che «la debolezza della nota italiana nasconde il pasticcio politico-militare dello scarico di responsabilità su un Sismi ritenuto troppo pieno di poliziotti, e Calipari lo era, e di guardie di finanze, e il direttore lo è».

p.c.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

QUELLO  
DI DESTRA,  
È DARIO.

IN ESCLUSIVA CON L'UNITÀ OTTO SPLENDE E ESIBIZIONI DI DUE GENI DEL PALCOSCENICO. GUARDATELE SENZA PREGIUDIZI.

Prima uscita, il dvd «Macchi, Pappi e Sirene in Magna Grecia». In edicola da giovedì 5 maggio a euro 12,00 in più.

l'Unità  
LA CULTURA NEL  
QUOTIDIANO.



Roberto Rezzo

IL CASO Calipari

Un portavoce del Pentagono: «La diffusione delle parti segretate non cambia le conclusioni» In sostanza i soldati Usa hanno rispettato le regole previste

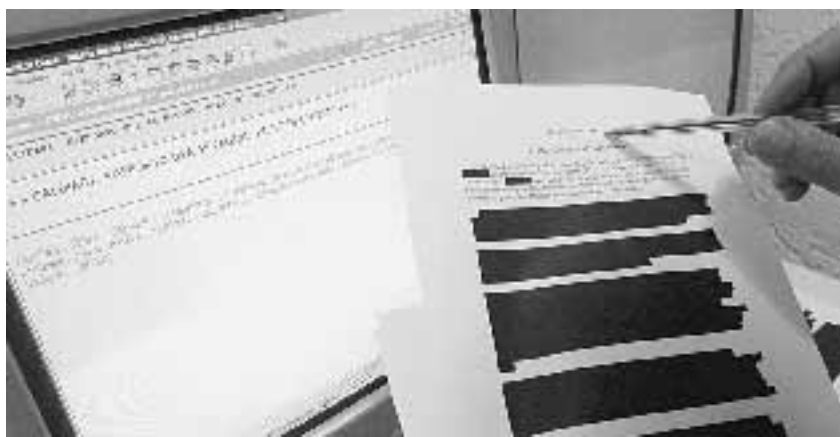
Attraverso la beffa reso noto il nome del militare che ha sparato. Il testo completo svela la pericolosità della situazione irachena e l'impreparazione delle truppe

**NEW YORK** È caduto come una foglia di fico il segreto militare che nascondeva larga parte del rapporto sull'uccisione dell'agente italiano Nicola Calipari «sotto il fuoco amico» diffuso sabato scorso dal comando Usa a Baghdad. Quando il documento è stato messo a disposizione sul sito Internet del Pentagono, uno studente milanese, Gianluca Neri, non ha fatto altro che selezionare il testo e fare un copia e incolla su un normalissimo programma di videoscrittura. Per incanto le pecette nere che coprivano interi paragrafi sono sparite e al loro posto è comparso il testo integrale che occhi stranieri mai avrebbero dovuto vedere. E che ora si può scaricare dal blog che Neri cura per hobby: macchianera.net.

Ci sono tutti i particolari, a cominciare dal nome del soldato che ha ucciso Calipari e ferito Giuliana Sgrena. Si chiama Mario Lozano - ironia della sorte un cognome di chiara origine italiana - e appartiene alla Guardia nazionale di New York. E quello dell'agente del Sismi alla guida della Toyota crivellata, Andrea Carpani, anche lui rimasto ferito. La sostanza dell'inchiesta in ogni caso non cambia, come si è affrettato a precisare un portavoce del Pentagono: «Si è trattato di uno spiacevole errore di procedura, assolutamente involontario e ne siamo rammaricati. Non ci sono novità sotto il profilo delle conclusioni». La tesi americana è che i soldati al posto di blocco si sono comportati secondo le consegne ricevute, hanno ubbidito agli ordini. Nessuna azione disciplinare nei loro confronti, tantomeno penale. Se colpa c'è stata, questa sarebbe piuttosto degli italiani che non avevano avvertito il comando americano dell'operazione e che soprattutto sfrecciavano ignorando i segnali luminosi lanciati dai militari prima di lasciar partire una raffica di mitra.

Una ricostruzione che il governo italiano si è rifiutato di controfirmare e che già per come la si conosceva fa acqua da tutte le parti. I dettagli aiutano meglio a capire in quale caos si trova tutt'ora l'Iraq militarmente occupato e l'organizzazione da armata Brancaleone con cui si muovono le truppe Usa. Cominciamo con qualche dato di quelli preceduti dalla sigla S/NF, quella che identifica i segreti militari che non possono essere divulgati agli stranieri.

«Dal primo novembre del 2004 al 12 marzo del 2005 ci sono stati un totale di 3.306 attacchi nell'area di Baghdad; di questi 2.400 diretti contro le forze della coalizione». E per andare dalla parte sud della capitale all'aeroporto non vi sono strade alternative alla cosiddetta rotta irlandese. «Questa situazione rende il percorso un obiettivo particolarmente appetibile per gli attentati dinamitardi dei ribelli». Sempre dalla fine dello scorso anno all'inizio di questo, «Sulla sola rotta irlandese, (la strada verso l'aeroporto) si sono registrati 135 attacchi, pari a una densità di un



Si confronta il testo del rapporto americano con quello ricostruito al computer

attacco per ogni due chilometri e mezzo di strada, o di un minimo di un attentato al giorno. Gli orari di punta sono le dieci del mattino e le quattro del pomeriggio, quando transitano i convogli tra l'aeroporto e la base di Victory, il principale complesso militare di Baghdad». Gli estensori del rapporto sottolineano che «il nemico è abilissimo a nascondere grandi quantità di esplosivo all'interno delle autobomba».

Ancora più interessanti i particolari sull'addestramento e l'esperienza del personale addetto al posto di blocco, appartenente al battaglione di fanteria 1-69. «Arrivato sul teatro delle operazio-

ni iracheno nel novembre del 2004; per circa tre mesi è stato impiegato in operazioni di rastrellamento dei ribelli a Taji, a nord di Baghdad. Nel febbraio del 2005 è stato ricollocato a Baghdad sotto il comando della Prima divisione di cavalleria, responsabile del pattugliamento sulla rotta irlandese. Non risulta che il battaglione di fanteria 1-69, proveniente dalla base militare di Fort Hood in Texas, fosse stato addestrato a presidiare un posto di blocco prima del trasferimento in Iraq».

Quanto all'equipaggiamento, dal rapporto stilato dagli inquirenti del Pentagono, si apprende

che lasciava alquanto a desiderare. «Dal 5 febbraio, data del suo arrivo a Baghdad, il battaglione 1-69, addetto ai posti di blocco, non aveva a disposizione segnaletica stradale. In una data attorno al 12 febbraio risulta la consegna di 25 cartelli. Alcuni con la scritta: "Stop. Aspettate di essere chiamati"; altri con la scritta: "Fermatevi a 100 metri o vi spariamo addosso". Qualche ufficiale trovò eccessivamente aggressivo il tono e firmò un ordine perché la frase "o vi spariamo addosso" fosse cancellata dai cartelli. Probabilmente siccome non era chiaro a chi - armato di pennarello - toccasse fare quella modifica, i cartelli sono rimasti in un magazzino, e ai soldati è rimasto solo l'ordine di sparare a vista».

Anche le comunicazioni lasciavano a desiderare; e proprio sulle comunicazioni la ricostruzione degli italiani si scontra con quella degli americani. Roma ha sempre insistito che il comando americano era stato avvertito del passaggio dell'autovettura con a bordo la giornalista liberata, il Pentagono afferma di essere stato tenuto all'oscuro di tutto. Ora dal rapporto dei militari Usa si scopre che c'erano problemi nei collegamenti radiofonici quel giorno.

Sulla stampa specializzata gli esperti d'informatica hanno ridicolizzato il marchio errore del più potente esercito del mondo che, con tutti i suoi sofisticati sistemi di sicurezza, si è dimostrato incapace di bloccare le modifiche al testo secretato con un semplicissimo comando che qualsiasi ufficio stampa sa utilizzare. Sul circuito radiofonico Npr ieri mattina un commentatore s'è detto preoccupato per la diffusione del nome del militare americano protagonista dell'incidente: «È una faccenda grave, potrebbe esserci una vendetta».

«un errore da principianti»

Gianluca Neri: così ho beffato gli americani e svelato i passaggi secretati del documento

Andrea Bonzi

**MILANO** «Non basta una pecetta nera per secretare un testo digitalizzato. Dimenticare, poi, di proteggerlo con una password è un errore di un principiante». Di certo non lo è Gianluca Neri, uno dei fondatori del portale «Clarence» e amministratore del blog Macchia Nera ([www.macchianera.net](http://www.macchianera.net)), il primo (anche se il primato è contestato, vista la facilità dell'operazione) a rendere visibili i tantissimi "omissis" presenti nel rapporto Usa sulla morte dell'agente del Sismi Nicola Calipari, durante la liberazione di Giuliana Sgrena.

La mattina del primo maggio Neri, che vive a Milano e ha iniziato la carriera nella redazione di

«Cuore», giornale satirico che nacque con L'Unità per poi diventare settimanale di culto, è andato sul sito delle forze multinazionali in Iraq e, con un semplice «copia e incolla», ha reso visibili le parti della relazione che dovevano rimanere nascoste, come i nomi dei soldati che hanno aperto il fuoco contro l'auto su cui viaggiavano Calipari e la Sgrena.

**Neri, com'è possibile che sia stato così semplice beffare gli uomini del Pentagono?**

«Mi sembra di essere sul film "Wargames" (dove un ragazzino esperto di informatica entra nel sistema di difesa degli Stati Uniti, ndr). Il trucco è semplicissimo: si apre il documento originale con la versione professionale di Acrobat (quella che permette non solo di leggere, ma anche di modificare i documenti), si seleziona il testo e si fa un copia e incolla su Word o

un qualsiasi editor. La pecetta nera sparisce e gli "omissis" appaiono, nero su bianco, invece che nero su nero. Era sufficiente mettere una password e bloccare la possibilità di copiare il testo: un errore da principiante, davvero».

**Tanto che c'è già chi dice che l'abbiano fatto apposta...**

«Secondo me no, è una falla figlia dell'approccio approssimativo all'informatica che hanno in tanti. Capita molto spesso anche con documenti di avvocati e di banche, è più frequente di quanto si creda».

**Si riuscirà a fare chiarezza sulla morte dell'agente del Sismi?**

«Io, che di questa guerra in Iraq penso tutto il male possibile, credo che fare chiarezza sia necessario, in primo luogo come segno di rispetto verso la famiglia di Calipari, che finora ha sentito solo una valanga di "omissis". Vedremo il rapporto italiano, che dicono sia completamente opposto a quello Usa, ma temo che accadrà come succede sempre in questi casi: di sicuro non daranno l'estradizione ai soldati che hanno sparato, e poi finirà che gli Stati Uniti faranno quello che vogliono e l'Italia si dovrà adeguare. Un film già visto, anche a Ustica...».

MERCI!

Quando acquistiamo un'auto francese, i francesi ringraziano.



METTETECI ALLA PROVA.

Vincenzo Vasile

## PRIMO MAGGIO tra paure e speranze

Il discorso del presidente della Repubblica ai Maestri del lavoro ricevuti al Quirinale. Non si difende la competitività con le vecchie ricette protezionistiche

L'introduzione dell'euro ci ha difesi da crisi valutarie nazionali e internazionali. Abbiamo bisogno di più conoscenza e di maggiori investimenti nel sapere

# Ciampi: «Salviamo la nostra industria»

Le parole del presidente sono una dura critica alla politica economica del governo

il vertice

## Ultimatum del sindacato: sette giorni per chiudere il contratto degli statali

Felicia Masocco

ROMA Per il rinnovo dei contratti pubblici i sindacati danno ancora qualche giorno di tempo al governo, nessuna iniziativa di lotta è stata decisa da Cgil, Cisl e Uil che ieri hanno riunito le segreterie unitarie. Sarà l'assemblea in calendario per giovedì a dare il mandato ai vertici confederali di proclamare la mobilitazione nel caso che, tempo una settimana dieci giorni al massimo, il governo non chiuda l'intera parti-

ta. È una cauta apertura di credito a un esecutivo che pare abbia messo al lavoro le sue «diplomazie» per trovare una soluzione. Ancora un po' di tempo, nonostante il blitz della Trimestrale di cassa che fa slittare i contratti al prossimo anno. Ma intanto la partita passa nelle mani delle confederazioni e il ricorso allo sciopero generale di tutti i settori diventa più concreto. Nel vertice di ieri è stata fatta un'analisi molto preoccupata sullo stato dell'economia, i sindacati hanno di nuovo posto la necessità di una svolta sulla politica industriale, al Sud in parti-

colare, e ribadito il timore di un blocco dell'intera tornata contrattuale. «È un messaggio chiaro al governo: devono convocarci e chiudere il contratto», sono state le parole di Savino Pezzotta al termine della riunione; «L'assemblea di giovedì sarà già una risposta fortissima», ha fatto notare Guglielmo Epifani. Quanto al tipo di mandato che le segreterie chiederanno Luigi Angeletti ha detto che «sarà in bianco, non c'è nessuna motivazione che giustificerebbe altre dilazioni di tempo». Resta comunque il fatto che a tre giorni dall'assemblea dei delegati pubblici e dirigenti di tutte le categorie, regioni e delle città più importanti, nessuna convocazione è arrivata. Del resto è difficile avviare un tavolo se non si ha una proposta che abbia un minimo di chance di essere accettata o che possa quantomeno servire da base per il negoziato. Quello che i sindacati si sono sentiti offrire finora non è sufficiente. Le ultime dichiara-

zioni di esponenti governativi trasudano buone intenzioni, c'è chi - come il consigliere economico di Palazzo Chigi, Renato Brunetta - arriva a sostenere che nella Trimestrale sia stata indicata solo un'ipotesi, l'esercizio di qualche tecnico. Ma allo stato degli atti quell'«esercizio» è l'unica cosa messa nero su bianco. Tra le indiscrezioni, o offerte a mezzo stampa, quella di qualche euro (5 o 6) in più rispetto ai precedenti 95, aumenti legati alla produttività, e anche un riferimento nell'accordo alla revisione del modello contrattuale. Proposte che i sindacati non possono accettare. Quelli di categoria, in particolare, che già qualche settimana fa proposero alle confederazioni di andare allo sciopero di tutti i settori. La proposta è rimasta in stand-by, un primo vertice sindacale si era concluso con la decisione di tenere l'assemblea allargata. E è escluso che giovedì la richiesta di uno sciopero generale venga anche dai settori privati.

missività per le contraffazioni». INNOVAZIONE ED EURO - Noi dobbiamo insistere sulla strada dei mercati esteri. E «ci vuole lungimiranza», in primo luogo degli imprenditori. Reinvestire nell'innovazione e nella ricerca. Attivare il sistema bancario. «Gli utili devono essere investiti nella ricerca di nuovi prodotti, negli impianti, nelle tecnologie, nell'innovazione, nella conoscenza dei mercati. Le banche e il sistema finanziario devono continuare a sostenere e a incoraggiare le imprese, privilegiando progettualità e innovazione. È necessario migliorare il funzionamento della catena che dalla produzione giunge alla distribuzione. In questi passaggi, talvolta, si creano margini di guadagno ingiustificati, che poi si scaricano sulle famiglie, contribuiscono a deprimere i consumi». Cioè: non è colpa dell'euro, come dicono ormai con monotonia da palazzo Chigi, se si è imboccata una strada negativa. Anzi l'euro è proprio uno dei nostri «punti di forza». Ciampi argomenta: «Purtroppo la sua introduzione è stata occasione per ingiustificati aumenti dei prezzi; poi il suo apprezzamento ha ridotto la competitività delle nostre merci. Ma non dimentichiamo che l'euro ci ha protetto e ci protegge dall'onda d'urto di crisi valutarie e finanziarie, nazionali e internazionali; ci protegge in parte dal forte aumento dei prezzi in dollari delle fonti di energia, delle materie prime; ci ha portato bassi tassi d'interesse che aiutano famiglie, imprese e settore pubblico».

SCUOLA E SAPERE - Occorrono investimenti sul sapere. Il capo dello Stato fa un appello accorato: «Rimettiamoci a studiare! Fate studiare i vostri figli il più possibile! All'Italia servono più laureati, più tecnici, ben preparati, con professionalità spiccate, che conoscano più di una lingua straniera. L'Italia ha bisogno di più conoscenza, di più investimento nel sapere, di informazioni su mondi lontani che oggi non possiamo più guardare con indifferenza». IMMIGRATI - Una polemica che Ciampi non vuole far rimanere sotto traccia è, infine, quella sul ruolo dei lavoratori immigrati, «un indispensabile fattore di crescita», che «compensa la nostra debolezza demografica». Insomma: «Abbiamo bisogno di questi lavoratori. A loro chiediamo il rispetto delle nostre leggi e tradizioni. Li invitiamo a imparare la nostra lingua». Per non parlare degli altri punti forza - oltre all'euro e agli immigrati - una «ricchezza netta» per famiglie tra le più elevate del mondo, e anche un certo «aumento dell'occupazione», seppur oggi in «cedimento» e contraddetto dal dramma del Mezzogiorno e delle donne. Insomma, bisogna «rimboccarsi le maniche», non è il momento per «inerzia», e occorre riprendere in mano uno dei principi fondanti della Costituzione, quello del lavoro. Pazienza se - nell'introdurre la cerimonia - proprio il ministro del Lavoro, Roberto Maroni, ha confusamente detto che bisogna, secondo lui, abbandonare una tendenza «attenta solo alla protezione della persona».



Foto: Ciro Fusco/Ansa



Foto: Ciro Fusco/Ansa

In alto e a destra due immagini della manifestazione sindacale per il Primo Maggio nel quartiere napoletano di Scampia, accanto il May Day che si è svolto a Milano



Foto di Tonino Sgro/Tamtam

## «Vogliamo sirene di fabbriche, non della polizia»

Una bella giornata di festa a Scampia per chiedere legalità e sviluppo a Napoli e in tutto il Mezzogiorno

Segue dalla prima

Si faceva così una volta nei paesi del Sud, quando la processione col santo attraversava vicoli e vie si esponevano le coperte migliori. E si fa ancora oggi qui, a Scampia: sui balconi dei palazzoni tutto cemento che disegnano il panorama di questa immensa periferia metropolitana, ci sono le coperte buone, quelle che si mettono sul letto quando ci sono ospiti di riguardo. E ci sono le bandiere - chi ha messo quella della pace, chi si è fatto prestare un drappo rosso, chi lascia sventolare un tricolore - e la gente affacciata. Passa il corteo voluto da Cgil-Cisl e Uil: cinquantamila, forse sessantamila tra lavoratori, pensionati e anche giovani. Facce di gente che lavora, di uomini e donne che il lavoro lo hanno perso e visi giovani di chi il lavoro lo cerca, festeggiano il loro 1° Maggio qui, in via Monterosa, in Pia-

za Libertà, rioni Scampia e Secondigliano, dove il lavoro non c'è e la disoccupazione giovanile tocca punte del 74%.

È la "processione laica" per invocare il miracolo dello sviluppo e della legalità, come recita lo striscione che apre il corteo e dietro il quale ci sono i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil: Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti. I tre sindacati hanno

Alle finestre bandiere e le coperte migliori per salutare il corteo organizzato da Cgil Cisl e Uil

”

scelto unitariamente di festeggiare il lavoro proprio qui, per parlare - al governo ma anche all'opposizione - di centrosinistra, che alle ultime elezioni ha conquistato la maggioranza dei presidenti delle regioni del Sud - di disoccupazione, di nuova emigrazione, di periferie da risanare e di piccoli centri che si vanno desertificando.

La gente che sfilava nel corteo con in testa i cappellini dei sindacati, sa dove si trova. Sa che qui, in questa città nella città di oltre 60mila abitanti, c'è stata una lunga guerra di camorra che ha seminato in pochi mesi una cinquantina di morti, sa che questo è il regno di boss che gestiscono patrimoni ricchissimi, che comandano veri e propri eserciti di killer, di uomini spietati che non si sono fermati davanti a nulla. E del resto, basterebbe l'elicottero che volteggia sul corteo, il massiccio schieramento di polizia e carabinieri, per capire

che Scampia è una realtà in guerra. Una guerra che i tre segretari dei sindacati vogliono vincere con il lavoro. «La frase più bella - dice un sindacalista - l'ho sentita da una ragazza: dobbiamo sostituire le sirene della polizia con le sirene delle fabbriche». Le fabbriche, quelle di Napoli e del suo hinterland, sono chiuse, o in crisi. «È l'anno scorso, 25mila giovani di questa regione - tuona dal palco Savino Pezzotta - sono andati via, a cercare il loro futuro altrove». Qui, a Scampia, dove come ormai accade in tante realtà del Sud, i giovani e i disoccupati non si iscrivono più alle liste di collocamento. «Perché non serve, è inutile, e così muore anche la speranza», dice Annamaria, che viene da Acerra, ha 31 anni e «non ho mai avuto un lavoro, né precario, né fisso: zero».

E allora è la camorra ad offrire soldi e opportunità. Nei mesi della guerra tra gli uomini di Ciruzzo o

milionario e gli spagnoli, i giornali hanno pubblicato il tariffario della malavita: tanto per il "palo", tanto per "la ronda", fino al salario dei killer dei gruppi di fuoco. La camorra si batte col lavoro? Anche. Ma si sa, avverte Antonio Basolino, che «la camorra non è figlia della povertà, spesso cresce laddove c'è sviluppo sbagliato. Qui in mezzo ci sono tanti lavoratori onesti, disoccupati onestissimi, gente che magari non riesce a mangiare ma che con la camorra non ha nulla da spartire». «O presidente», arriva a metà corteo ed è accolto da mille applausi, tante le mani da stringere. «Presidè non ci lasciate soli, aiutateci a dare un futuro ai nostri figli», gli dice un lavoratore dietro lo striscione dei pensionati. E lui: «la camorra si combatte con gli strumenti della prevenzione e della solidarietà».

Noi siamo stati l'unica regione che ha approvato una legge sul red-

dito di cittadinanza, nella prossima vogliamo approvare una legge sulla dignità sociale. Sono indispensabili più investimenti - e qui il governo deve fare la sua parte - ma occorre anche il polso fermo dello Stato». Ora il corteo passa sotto le Vele, nelle strade che sono il regno dello spaccio. Oggi i pusher non ci sono, anche per loro il 1° Maggio è festa. Su alcuni palazzi non ci sono persone né bandiere.

Nel quartiere la disoccupazione giovanile tocca punte del 74% E la gente ha ripreso a emigrare

”

Un infermiere che lavora al consultorio del quartiere, fornisce una mappa precisa delle case dei boss, e il cronista capisce: a Scampia gli onesti sono costretti a convivere con i malacarne. Le vittime gomitate a gomito con i carnefici. Nella villa comunale, dove quindici anni fa Papa Giovanni Paolo II invitò la gente di Scampia a «organizzare la speranza», parlano i tre segretari generali. Angeletti (Uil): «Non vogliamo che vincano rassegnazione e cinismo». Pezzotta (Cisl): «Oggi Scampia è il quartiere dei non rassegnati, dei non vinti». Epifani (Cgil): «Se non cresce il Mezzogiorno le prospettive dell'intero Paese diventano cupo». La gente applaude, le bandiere sventolano. La maestra di una scuola legge una poesia scritta dai suoi alunni. Il titolo è «Sorrìdi Scampia». Per un giorno Scampia è meno sola, meno rassegnata.

Enrico Fierro

# fecondazione

## DIECI DOMANDE DIECI RISPOSTE PER CAPIRE MEGLIO

### 1 Che cos'è la fecondazione medicalmente assistita e quando vi si ricorre?

E' l'aiuto che la scienza offre a coppie che non possono avere figli. Può inoltre aiutare coppie fertili ma portatrici di malattie ereditarie o infettive a far nascere bambini sani.

### 2 Quale legge viene sottoposta a referendum e perché?

Il referendum riguarda solo alcuni punti della legge n°40 voluta dal governo di centrodestra nel 2004. In particolare si chiede la modifica della legge su 4 temi specifici: la salute della donna, l'equiparazione dei diritti del concepito e quelli della donna, la libertà di ricerca scientifica e la cosiddetta fecondazione eterologa (cioè la fecondazione realizzata grazie a un donatore o donatrice esterno alla coppia). Si è giunti ai referendum perché il centrodestra si è opposto in Parlamento a qualsiasi modifica della legge, respingendo gli oltre 350 emendamenti migliorativi che erano stati presentati anche a nome di importanti esponenti della comunità scientifica.

### 3 Se vincono i Sì esiste il pericolo di un vuoto legislativo con il ritorno al cosiddetto "far west", vale a dire una situazione senza regole e senza controlli?

No, questo pericolo non c'è. Per due ragioni fondamentali. In primo luogo perché i referendum non chiedono l'abrogazione di tutta la legge ma solo, come abbiamo visto, di alcuni articoli che sono dannosi per milioni di donne e uomini. In secondo luogo perché già prima dell'entrata in vigore della legge 40 esisteva in Italia il codice deontologico dei medici che regolava in modo preciso le pratiche della fecondazione assistita. I referendum non vogliono il "far west". Vogliono una nuova buona legge.

### 4 Cosa implica il referendum n°1, sulla salute della donna?

Ogni coppia che ricorre alla fecondazione assistita lo fa dopo una lunga riflessione e, facendolo, compie un atto d'amore. La donna che vuole mettere al mondo un figlio è chiamata ad affrontare un percorso impegnativo, sul piano fisico e psicologico. Il primo referendum ha l'obiettivo di aiutarla a vivere serenamente e nella sicurezza ogni passaggio del suo desiderio di maternità. Come? In cinque modi:

- Consentendo l'accesso alla fecondazione assistita anche alle coppie fertili che rischiano di trasmettere al figlio malattie genetiche ereditarie o infettive.
- Non imponendo per legge il trasferimento dell'ovulo fecondato nel corpo della donna in assenza di un suo rinnovato consenso.
- Permettendo alle coppie portatrici di malattie genetiche l'esame dell'embrione (la cosiddetta analisi preimpianto) prima del suo trasferimento nell'utero della donna. Questo per evitare l'assurdità e la violenza (anche psicologica) dell'impianto di un embrione malato e il conseguente ricorso a un aborto terapeutico.

- Consentendo il congelamento degli embrioni prodotti con le tecniche della fecondazione assistita. L'attuale divieto obbliga la donna a sottoporsi, in caso di insuccesso, a più cicli di trattamento con possibili danni per la sua salute. La conservazione degli embrioni eviterebbe questa situazione e garantirebbe alla donna il migliore trattamento possibile senza obbligarla a ricominciare sempre daccapo.

- Revocando l'obbligo di fecondare un numero massimo di tre ovuli, tutti da trasferire contemporaneamente. Quest'ultimo punto è di enorme rilievo: ogni donna ha una storia, un'età e condizioni psico-fisiche diverse. Non si può impedire al suo medico e a lei stessa di valutare come è meglio procedere nell'utilizzo delle tecniche di fecondazione. Imporre per legge il numero di embrioni da trasferire è una scelta assurda e rischiosa perché una ragazza di vent'anni o una donna di quaranta avranno, per ovvie ragioni, esigenze terapeutiche diverse. Può la legge sostituirsi al medico? Noi pensiamo che non possa avvenire e di questo si occupa il primo referendum.

### 5 E il n°2, sull'equiparazione dei diritti del "concepito" e quelli della donna?

Questo è un punto decisivo. La norma attuale assicura "al concepito", a partire dall'ovulo fecondato, ancor prima che si formi l'embrione, gli stessi diritti e la stessa tutela giuridica della madre o di un'altra qualsiasi persona nata. E' la prima volta che questo avviene nelle nostre leggi. Ciò perché si è voluto imporre un solo punto di vista, una sola etica di parte. Si è violato così il principio di una laicità dello Stato, ricca di pluralismo etico e culturale. Le conseguenze di questa decisione sono soprattutto concrete e investono la vita di milioni di persone. Facciamo un esempio: se la legge stabilisce che "il concepito" ha gli stessi diritti di una persona nata, il medico non potrà fare nulla nel caso di un embrione con una grave patologia trasmessa geneticamente. Infine affermare, che "il concepito" ha eguali diritti della madre può divenire la premessa per mettere in discussione radicalmente la legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza, legge che ha prodotto l'esito positivo della riduzione degli aborti in Italia.

### 6 E il n°3 sulla libertà di ricerca scientifica?

Ogni anno che passa la nostra speranza di vita si allunga anche perché medici e scienziati, instancabilmente, cercano e trovano nuove terapie per malattie gravissime che un tempo non si potevano curare. Una legge non può impedire che questa ricerca proceda anche al fine di guarire chi vive con la sola speranza di una terapia nuova per il suo male. Votando Sì sarà di nuovo possibile per i ricercatori usare cellule staminali prelevate da embrioni congelati non utilizzati (vale a dire cellule che, debitamente orientate, sono capaci di moltiplicarsi continuamente orientate, sono capaci di moltiplicarsi continuamente orientate, sono capaci di moltiplicarsi continuamente orientate, sono capaci di moltiplicarsi continuamente orientate). La sentenza sulla cura di una serie di organi vitali). La ricerca su queste cellule è considerata decisiva per la cura di malattie gravissime come il Parkinson, il diabete, la sclerosi, il morbo di Alzheimer, i tumori. Soltanto in Italia è un problema che investe circa 12 milioni di persone alle quali non è giusto sottrarre una speranza fondata di cura, guarigione e futuro. Abbiamo rispetto per tutte le opinioni su un argomento tanto complesso e che attiene alla sfera stessa della dignità umana, ma poniamo una domanda. Può una legge decidere che un embrione ha più diritti di un bambino di dieci anni costretto sulla sedia a rotelle e che la scienza potrebbe aiutare a guarire? Votare Sì al referendum è il modo per dire che una legge - qualsiasi legge - questa decisione non la può assumere. E non per motivi giuridici o formali. Più semplicemente per il rispetto verso le persone, tutte, e per amore della vita.

### 7 E l'ultimo, il n°4, sulla fecondazione eterologa?

Bisogna fare una premessa: alla fecondazione eterologa si ricorre solamente in casi gravi di sterilità. Detto ciò, poniamoci una domanda: si è madre e padre solo quando a nostro figlio abbiamo trasmesso il nostro corredo cromosomico? In altre parole, si è madre e padre solo se il figlio è nato dalla coppia dei genitori? Come sanno tutti, le cose sono più complesse. I bambini adottati hanno un padre e una madre, a pieno titolo. Ed essi non sono meno genitori di altri solo perché il loro bambino è stato adottato. Bisogna tenere a mente questo concetto elementare per comprendere il senso del quarto referendum, che, per l'appunto, vuole consentire la fecondazione assistita anche utilizzando gameti (spermatozoi nel caso degli uomini e ovociti nelle donne) di donatori esterni alla coppia. Se in una coppia la donna accetta di usare il seme di un donatore, vietare questo tipo di fecondazione ha solo due sbocchi: impedire per sempre a quella donna di partorire o costringerla, sempre che disponga dei mezzi economici necessari, a recarsi in uno qualsiasi dei paesi dove la fecondazione eterologa è consentita. Perché vietare quello che in tutti i principali paesi europei è consentito e che era consentito anche in Italia, nei centri privati specializzati, fino all'approvazione di questa legge?

### 8 Se vincono i Sì può aprirsi la strada a una moderna eugenetica, vale a dire la possibilità di programmare in laboratorio i figli scegliendo sesso, colore degli occhi, etc.?

No, nella maniera più assoluta. Prima di tutto perché gli stessi scienziati respingono con forza questa prospettiva in linea di principio e in linea di fatto. Il codice deontologico dei medici prevede in modo esplicito che ogni intervento sul genoma umano sia teso unicamente alla prevenzione e correzione di condizioni patologiche. In altre parole i soli interventi possibili sono a scopo di cura. Quindi sono ammessi test genetici (la cosiddetta diagnosi preimpianto) solo al fine di rilevare eventuali malformazioni o malattie ereditarie e prevenire così la scelta sofferente dell'aborto. In termini più generali siamo favorevoli a limiti certi e invalicabili (clonazione umana, mamme-nonne, utero "in affitto"). Limiti che anche nel caso di vittoria dei Sì ai referendum rimarrebbero assicurati dalla normativa vigente.

### 9 La sfida sui referendum è anche una sfida tra laici e cattolici?

Neppure questa affermazione è vera. I referendum investono alcune norme di una legge dello Stato e i cattolici, e credenti al pari dei laici, hanno su questo opinioni diverse. Alcuni sono favorevoli alla legge così com'è, altri la vorrebbero cambiare. La realtà è che nel mondo cattolico esiste lo stesso pluralismo - cioè la stessa articolazione di opinioni - presente nel mondo laico. Questa è una ricchezza per tutti, per i cattolici e per i laici, perché consente alle persone di scegliere sulla base delle proprie convinzioni e della propria coscienza.

### 10 Quali sono le ragioni fondamentali per andare a votare e votare Sì?

La ragione di fondo per andare a votare e votare Sì è nel desiderio di compiere un atto concreto di solidarietà verso chi oggi non può mettere al mondo un figlio. Verso chi soffre a causa di una malattia che domani la scienza potrebbe curare. Questa volta non si vota per un partito e neppure per un candidato. Si vota per una speranza in più. Si vota per una vita migliore. Si vota per aiutare chi è malato a guarire. Si vota per dei valori importanti che toccano l'esistenza quotidiana di ciascuno di noi: vita, speranza, guarigione.

**PENSACI. QUESTA VOLTA SI DECIDE DI TE. CONSENTI UN ATTO D'AMORE IN PIÙ.**



Luana Benini

**ROMA** Dopo l'euforia della vittoria i neopresidenti delle regioni strappate al centrodestra sono alle prese con la squadra di governo e con il programma da realizzare. Oggi a Napoli si incontreranno i presidenti del Meridione per dar seguito a un coordinamento stabile.

La prima a bruciare le tappe è stata la neopresidente del Piemonte, Mercedes Bresso. La sua è stata la prima giunta ad essere ufficializzata ad appena 18 giorni dalle elezioni. Dopo dieci anni di governo di centrodestra nel Palazzo di piazza Castello è approdata una squadra di centrosinistra che comprende cinque donne. Mario Valpreda (indipendente nelle liste del Prc), già ex direttore della Sanità pubblica con Ghigo è il nuovo assessore alla Sanità (80% del budget regionale). Alla Cultura lo storico Gianni Oliva, al Turismo e allo sport (e quindi le Olimpiadi del 2006) alla capogruppo Ds uscente in consiglio regionale, Giuliana Manica. Gli altri assessori: 3 in quota Bresso, 3 Ds, 1 Sdi, 1 Udeur, 2 Dl (i Dl hanno anche il presidente del Consiglio regionale, Davide Gheriglio e il vicepresidente della giunta, Gianluca Susta, con delega alle Attività produttive). Bresso ha tenuto per sé le deleghe alle politiche comunitarie e alla cooperazione internazionale. I primi impegni? Il nuovo bilancio da approvare entro giugno, il piano sanitario nazionale, un nuovo regolamento del Consiglio regionale. Sul suo tavolo anche le tante crisi industriali, a partire dal caso Fiat. E una promessa: ridurre almeno della metà le attuali direzioni regionali (e chi non sarà più direttore tornerà a fare il dirigente).

Rapida anche la formazione della giunta in Abruzzo. Presentata ufficialmente dal neo presidente Ottaviano Del Turco lo scorso 27 aprile. Dieci assessori di cui due donne (Betti Mura, Prc, Beni e Attività culturali, Valentina Bianchilustino, Attività produttive). Per la prima volta i Ds hanno un peso consistente (sono 4). E ci sono tre segretari regionali di partito (Enrico Paolini Ds vicepresidente della Giunta con deleghe al Turismo, Bernardo Mazzocca, Dl, alla Sanità, e Mahmoud Srour, Udeur, ai Lavori Pubblici). Srour è un ingegnere siriano di 57 anni, in Italia da 37, sposato con una abruzzese. La Margherita ha 2 assessori, 1 il Pdc, 2 il Prc. Del Turco ha mantenuto le deleghe alla Cooperazione e ai rapporti internazionali. Verdi e Idv sono restati fuori ma si pensa già a un ampliamento dell'esecutivo da 10 a 12 che potrebbe avvenire in occasione dell'approvazione dello Statuto regionale, ora all'esame della Corte Costituzionale. Fra gli obiettivi immediati: accelerare la capacità di spesa della regione per evitare la perdita di importanti fondi comunitari ma anche

**Vincenzo Divella, presidente della Provincia di Bari si è detto deluso dalle ipotesi di giunta di Vendola**

”

Blitz delle «iene» nella Fabbrica. Il professore: c'era un leader dominante che aveva il comando della coalizione, non ha retto cinque anni. Io ho l'alta probabilità di farlo

## Prodi: se governerò bene sono certo di durare più di Berlusconi

**BOLOGNA** «Io ho la ragionevole, alta, probabilità che se vinco sopravviverò cinque anni. Se governerò bene questa diventerà sicurezza». Romano Prodi risponde alle domande delle «iene» sulla durata di un eventuale governo di centrosinistra diretto dal Professore. «C'era un leader dominante che aveva il comando di tutta la coalizione e si chiamava Berlusconi. Non è durato cinque anni - aggiunge - Non è con la garanzia astratta che uno conquista cinque anni di governo». Le primarie? «Io le ho sempre proposte come un atto di democrazia - risponde Prodi - ci sono però dei casi, come questo, dove democrazia è anche dire non facciamo una gara che alla fine sarebbe finta. Ero e sono convinto che le primarie fossero importanti ed ero assolutamente disposto a farle - prosegue - e le avevo proposte proprio perché occorreva una grande chiarezza».

Le primarie non erano per la democrazia ma per la sua tranquillità? chiede la «iena». «La democrazia esige un disegno e una condivisione - risponde il leader dell'Unione - Il disegno che avevo proposto è stato approvato in pieno con le elezioni regionali». Ma lei non ha un partito? incalzano. «Ci sono situazioni in cui non avere un partito proprio è anche una forza». Le

«iene» hanno fatto un blitz alla Fabbrica del programma dove ieri si parlava della sfida economica e sociale rappresentata dalla Cina. È sicuro di rimanere, in caso di vittoria, cinque anni al governo? «Sono sicuro allo stesso modo di quanto lo sarei stato se ci fossero state le primarie. Non sono un indovino, sto facendo le cose serie per dare la massima sicurezza che questo avvenga». Poi una domanda di Prodi

all'intervistatore: «È sicuro lei del suo lavoro?». «No» risponde la iena. La chiusura tocca al leader dell'Unione: «È più sicuro il mio del suo».

Alla Fabbrica, ieri, piatto forte a base di scambi commerciali tra l'Italia e il colosso cinese. Protezionismo per difendere i nostri prodotti? «I dazi sono impossibili e l'Italia non può metterli - risponde Prodi - Possono essere messi eventualmente a li-

vello europeo. Dobbiamo invece fare rispettare le leggi con durezza e con tenacia». Secondo il leader dell'Unione, per rispondere alla sfida di un gigante economico che si affaccia sul mercato, «occorre avere un'amministrazione efficiente, che controlli che non entrino beni illegali. Se poniamo normative tecniche di altissimo livello per le nostre imprese e permettiamo, poi, che entrino beni che non rispetta-

no queste norme, o consentiamo che si falsifichino i marchi, allora veramente ci tiriamo la zappa sui piedi». Essere «durissimi di fronte all'Asia», quindi. Ma l'Italia deve fare un salto di qualità in avanti e competere con la Cina «con lo stesso sforzo di Francia e Germania». E Prodi dice che diventa matto quando vede aprire gli uffici delle regioni in Cina. «Così vuol dire solo entrare nelle barzellette», afferma.

Presentarsi in ordine sparso rende solo più deboli. «Se vai là e non sei almeno in 500 milioni ti mettono in un albergo». Vuol dire che «abbiamo perso il senso delle dimensioni. Già l'Italia è piccola, e se ci andiamo da soli con le regioni, ognuno va a portare la propria bottiglia di vino». Nel pomeriggio, presenti anche il ds Bersani e il dl Letta, spazio alla testimonianza di imprenditori e manager di alcune aziende italiane. Diego Della Valle ricorda che «bisogna usare meno lo spauracchio e spiegare che la Cina può essere anche un'opportunità». Mister Tod's parla anche del sistema bancario e attacca il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. «Tutta la vicenda Bnl sta prendendo una piega di totale confusione e l'eccessiva tolleranza di chi dovrebbe regolare le cose è paradossale - afferma - E bene che si intervenga subito. Ma, dato che mi sembra che il regolatore non abbia alcuna intenzione di intervenire, perché distratto da altro, è il mondo politico che dovrebbe dire "adesso basta". E poi, valutiamo anche la qualità degli uomini che rappresentano le istituzioni. Se non è adeguata, a casa».

«Il problema non è la Cina, ma l'Italia - conclude Prodi - dobbiamo fare uno scatto di qualità in avanti».

### Il Professore si racconta «Vorrei essere magro e alto»

**ROMA** In uno scherzoso botta e risposta con la redazione di Dolomiten, quotidiano in lingua tedesca edito a Bolzano, riportato sul sito del leader dell'Unione, Romano Prodi svela qualche tratto personale e scherza su se stesso: «Vorrei essere magro, magro, magro e alto» e rivela: «Non ho eroi...». «Sono un testone... un vero testardo». Cosa le piace di più di se stesso?

Cosa detesta di più di se stesso? «Che arrivo in ritardo spesso e non mi riferisco agli appuntamenti. Arrivo in ritardo rispetto a certe cose. Non mi piace la lentezza...». Il miglior amico? «Può sembrare retorico - risponde Prodi - ma è davvero mia moglie. Con lei si discute di politica, di tutto. Dopo tanti anni si entra in simbiosi, davvero... si assomigliano le calligrafie, non si capisce più niente». Il suo sogno di felicità? «Qui le rispondo tranquillamente: la vacanza. Io ho sempre desiderio di vacanze». Il regalo più bello mai ricevuto? «Fu da bambino quando mi regalarono un pallone da calcio in cuoio».

Il capriccio che non si è mai tolto? «La maratona di New York».

Ma ieri è stata una giornata di racconti e anticipazioni per la famiglia Prodi. «Lui tiene a posto i conti di casa. Paga le bollette,

quando ero malata ha fatto pure qualche lavatrice. Il letto no, non lo ha mai rifatto», ha raccontato Flavia Prodi parlando del marito, in un'intervista al settimanale «Chi». «Ci conosciamo fin da ragazzini - ricorda Flavia -. Eravamo anche lontanissimi parenti. Ci siamo conosciuti perché io facevo parte di un gruppo di ragazze della parrocchia di San Pietro che dava una mano al circolo culturale Leonardo, formato da laureati cattolici, di cui faceva parte Romano».

Parlando di cosa la fece innamorare del marito, Flavia spiega: «Non si può dire che Romano fosse bello, adesso lo è molto di più, ma mi dava un grande senso di sicurezza, mi trasmetteva l'entusiasmo nel fare le cose». «A Bruxelles - aggiunge - Romano preferiva non uscire la sera e si faceva da mangiare. Frittate, pasta asciutta, sa fare tutto».

## IL NUOVO corso

Problemi di equilibri risolti negli esecutivi di Mercedes Bresso, Ottaviano Del Turco e Agazio Loriero. Marrazzo deve solo ufficializzare la squadra

Per Nichi Vendola alcune defezioni importanti. Il diellino Boccia si chiama fuori dopo che il suo partito non lo ha messo nei nomi da privilegiare

# Regioni, al via le giunte dell'Unione

Tutto fatto in Piemonte, Abruzzo e Calabria. Lazio e Liguria a un passo. Difficoltà in Puglia



Piero Marrazzo, Mariapia Garavaglia, Romano Prodi e Silvia Costa

Foto Omniroma

l'eliminazione di tutti i commissariamenti di enti e agenzie.

Agazio Loriero, nuovo presidente della Regione Calabria è stato di parola. Aveva detto: «Il 2 maggio presenterò la mia squadra». E così è stato. Ieri c'è stata la presentazione ufficiale degli 11 assessori (8 sono di Cosenza e Provincia, ma «nessuna volontà di esclusione - ha detto Loriero - si è guardato alla qualità») e di 3 sottosegretari alla presidenza (l'imprenditore Giuseppe Nola

alle politiche per l'area di Gioia Tauro, Paolo Naccarato, già presidente della commissione riforme nella scorsa legislatura e ora alle riforme istituzionali, Vincenzo Falcone che si occuperà dei Fondi strutturali europei e dello sviluppo). Il vicepresidente, già designato da tempo è il Ds Nicola Adamo (con deleghe all'Economia-Bilancio-Attività produttive). Per il Polo oncologico la consulenza del prof. Franco Cognetti, primario del Regina Elena di Roma. Gli

altri assessori: Mario Pirillo, Dl, all'Agricoltura e Foreste, Doris Lo Moro, Ds, unica donna in giunta, alla Salute e Servizi sociali, Ennio Morrone, Udeur al Personale, Pasquale Tripodi, Udeur, Trasporti e Infrastrutture, Michelangelo Tripodi, Pdc, Urbanistica, Luigi Incarnato, Sdu, Lavori Pubblici, Egidio Masella, Prc, Lavoro-Formazione produttiva, Sandro Principe, sindaco di Rende, Istruzione-Cultura - Università, Beniamino Donnici,

Idv, Turismo, Diego Tommasi, Verdi, Ambiente. Il primo atto sarà la creazione di due Osservatori: uno sulla criminalità organizzata e l'altro per la tutela dei consumatori. Un obiettivo è anche la costruzione della sede della Regione fuori dal centro di Catanzaro.

Difficile la quadratura del cerchio per Nichi Vendola. Ma il neo presidente della Puglia però è fiducioso: «Il grosso del lavoro è fatto - ha detto ieri - ora si tratta di mettere a punto i dettagli, il

prossimo week-end la Puglia avrà un governo a ranghi completi». Innanzitutto ha dovuto fare i conti con la decisione di Francesco Boccia (lo sconfitto alle primarie) di ritirarsi dall'agone. La decisione di Boccia è arrivata dopo aver constatato di non essere affatto sostenuto dai diellini che non lo avevano inserito nella terna di nomi indicati. Inaccettabile per Boccia anche il fatto che le deleghe a lui affidate sarebbero state staccate dal Bilancio (che andrebbe a

Francesco Saponaro, in quota presidente). Altra grana. Vincenzo Divella, presidente della Provincia di Bari ed esponente della Primavera pugliese si è detto deluso dalle ipotesi di giunta formulate da Vendola che escludono proprio la sua formazione. Anche i Verdi e l'Idv sono in fibrillazione per la loro esclusione e minacciano l'appoggio esterno. Il Pdc è scontento perché la persona indicata da Vendola per la giunta non è quella indicata dal partito. Vendola punta a quattro assessorati in quota al presidente. Ma Dl e Ds si sentono sottomensionati. Il nome che circola per la Sanità è quello di Alberto Tedesco, leader

dei Socialisti autonomisti.

Anche Claudio Burlando conta di varare la giunta della Liguria alla fine di questa settimana. Il puzzle è complicato: 15 richieste per 12 assessorati. Sono ancora aperti la questione delle donne (ne occorrerebbero una a Genova e una a Imperia) e il nodo Sanità, ma alcune caselle sono sicure. Entreranno in Giunta due ex sindaci Ds, Carlo Ruggeri di Savona (sembra all'Urbanistica) e Renzo Guccinelli di Sarzana (che ha rifiutato la Sanità). Sicuro il posto di vicepresidente a Massimiliano Costa, Dl. Sicuro anche un assessorato per Claudio Montaldo, Ds. Il Bilancio è già stato affidato al professor G.B. Pittaluga (lista civica per Burlando). Il Pdc piazza Enrico Vesco, spezzino. Lo Sdi dovrebbe piazzare Fabio Morchio. Il correntone Ds chiede la presidenza del Consiglio per Mino Ronzitti, il più votato. Ma alla carica aspirano anche Margherita e Prc. Allo stato sembrano esclusi Verdi, Udeur, Idv.

Nel Lazio, con la proclamazione di Piero Marrazzo e dei consiglieri del lista, ieri si è chiusa ufficialmente l'era Storace. La designazione della Giunta dovrebbe avvenire entro la settimana. Il problema politico di fondo che il neogovernatore ha dovuto affrontare è la richiesta della Margherita (alla quale andrebbero due assessorati: Mario Di Carlo ai Trasporti e Silvia Costa al welfare) di essere maggiormente rappresentata rispetto al Prc (al quale andrebbero l'assessorato al Lavoro, Luigi Nieri, e all'Istruzione, Alessandra Tibaldi). E sembra che i Dl vengano esauditi con l'ingresso di Bruno Astorre ai Lavori Pubblici. I Ds avrebbero 5 assessori (Massimo Pompili, vicepresidente della giunta con delega all'Urbanistica, Francesco De Angelis all'Agricoltura, Daniela Valentini al Commercio, Augusto Battaglia alla Sanità e Giulia Rodano alla Cultura). Il Pdc un assessore. In quota Marrazzo ci sarebbero Di Stefano al Personale, Raffaele Ranucci alle Attività produttive, Pineschi o Loy al Bilancio (sembra esclusa Luigina Di Liegro). Marrazzo ha promesso che nella sua giunta ci saranno cinque donne. Lo Sdi dovrebbe esprimere la quinta ma protesta. Il nodo è ancora da sciogliere.

**Marrazzo ha promesso che nella sua giunta ci saranno cinque donne. Lo Sdi dovrebbe esprimere la quinta**

”



Segue dalla prima

In caso di bocciatura da parte dei giudici del Lussemburgo, il parlamento italiano sarebbe obbligato a rivedere la legislazione e naturalmente, il premier non godrebbe più dell'impunità. Ma già un'altra legge-vergogna sta per essere varata. Di fatto si sta tentando di trasformare la bancarotta fraudolenta in un reato da ladri di galline, punito al massimo con 4 anni di reclusione e di fatto amnistiato grazie ai tempi di prescrizione, che passerebbe dagli attuali 22 anni e mezzo a 7 anni e mezzo. Il nuovo golpe giudiziario era in gestazione da almeno tre anni, quando il legale di Berlusconi Niccolò Ghedini, ad interim parlamentare di Forza Italia, presentò un testo che aveva in parte gli stessi contenuti. Il pudore ebbe provvisoriamente il sopravvento e la legge rimase congelata, in attesa di un momento di distrazione, in cui fosse possibile farla passare quasi sottobanco. L'occasione l'ha offerta adesso l'esame per la conversione del decreto legge sulla «competitività» davanti alla Commissione Bilancio del Senato. Nel testo è stato inserito un maxi-emendamento che come dice il segretario di Magistratura democratica, Claudio Castelli è «un vero e proprio colpo di spugna che travolge larga parte dei processi penali per bancarotta fraudolenta. Ed un segno emblematico del rapporto esistente per molti tra competitività e bancarotta». Castelli punta il dito sul fatto che per alcune fattispecie di bancarotta fraudolenta le pene scendono da 10 a 4 anni di reclusione con la conseguente riduzione della prescrizione. Per il segretario di Md «siamo ai colpi di mano e al caos normativo che espropriano il Parlamento di una reale discussione. La conversione del disegno di legge sulla competitività è l'occasione per amnistie mascherate e per lo stravolgimento del processo civile».

Riccardo Targetti  
sostituto procuratore  
milanese:  
«Diventeremo  
le isole Cayman  
d'Europa»



# Colpo di spugna sulla bancarotta

## Emendamento del B-bis al decreto competitività. La Corte di giustizia Ue oggi decide sul falso in bilancio

### LEGGI e governo

**Il governo vuole abbassare la prescrizione per il reato di bancarotta fraudolenta da 22 a 7 anni, di fatto amnistiandola**  
Castelli, Md: «Sarà un colpo ai processi»

**La Corte di Lussemburgo stabilisce oggi se la depenalizzazione del falso in bilancio è compatibile con la normativa europea**

Riccardo Targetti, sostituto procuratore milanese che da più di vent'anni si occupa di reati finanziari aveva previsto: «Diventeremo le isole Cayman d'Europa, i bancarottieri di tutto il mondo troveranno qui un nuovo paradiso». Una profezia che si sta puntualmente avverando perché la depenalizzazione della bancarotta è, se possibile, ancora più grave e dannosa della normativa sul falso in bilancio. Facciamo qualche esempio. La bancarotta è un reato molto frequente: solo a Milano si registrano una media di

450 procedimenti all'anno. I dissesti finanziari sono mediamente di 50, 100 miliardi di vecchie lire, ma ci sono procedimenti, come ad esempio il caso Parmalat, e adesso quello di Volare Group, che superano i 500 milioni di euro o quello per il crack dell'Ambrosiano che nell'82 superò i mille miliardi, valore di allora. Le vittime sono centinaia di persone: imprenditori e commercianti che forniscono merce a credito, le banche che non riescono a recuperare i prestiti e che, come nel caso di Parmalat



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## A chi giova? Ai soliti potenti e agli amici del premier

Marco Travaglio

Do il falso in bilancio, liquidano anche la bancarotta. Per completare la trasformazione dell'Italia in un paradiso fiscale, in un paese off-shore, mancava un salvagente per chi fugge con la cassa. Ci pensa direttamente il governo, che ha fatto proprio il testo del decreto sulla competitività (n. 35/2005) e oggi s'appresta a incassarne la conversione in legge. Si diminuisce il massimo di pena per la bancarotta fraudolenta impropria, la più grave, tipica dell'amministratore, del liquidatore, del sindaco di una società (vedi Cirio, Parmalat...): oggi è di 10 anni, domani scenderà a 4. Risultato: la prescrizione si dimezza da 15 a 7 anni e mezzo dal momento in cui il reato è stato commesso (ma, se passerà pure l'ex Cirielli, si scenderà a 6). Se si calcola che la scoperta del reato esige tempo, e ancor di più ne richiedono indagini, perizie contabili, rogatorie, udienza preliminare e tre gradi di giudizio, i colpevoli avranno la certezza pressoché assoluta di prescrizione prima della sentenza definitiva. La pena massima per le bancarotte minori, quelle dell'imprenditore individuale, resterà invece a 6 anni (prescrizione a 15). Non solo: l'operaio che ruba un bullone in fabbrica rischia 6 anni per furto aggravato; l'amministratore che ruba centinaia di milioni di euro dalle casse dell'azienda rischia appena 4 anni, rischio teorico visto che l'impunità è assicurata.

Contro l'ennesima legge-vergogna si mobilitano con un appello giuristi, docenti universitari, avvocati e magistrati. Fra i primi

aderenti spiccano l'ex deputato forzista Raffaele Della Valle, il presidente della commissione per il nuovo codice penale Carlo Nordio e il capo degli ispettori ministeriali Giovanni Schiavon. E poi magistrati come Targetti, Brichetti, Sandrelli, Fontana, Ferro, Bozza, Cerqua, Carfi, Panzani, Romanelli, Minutoli, Nardecchia, Paluchowski e Limitone. Docenti come Marinucci, Alessandri, Mucciarelli, Fabiani, Pulitanò, Camuzzi, Galletti, Inzitari, Jorio, Vella, Costantino, Bosco, Viganò, Dolcini, Zingali, Vinci, Ruga Riva, Dodaro, Donati, Palazzo, Bartoli, Vitarelli, Lanzi. Avvocati come Corso Bovio (difensore di Dell'Utri), Marco De Luca, Gilli, Diodà, Alleva, Dinoa, Minniti, Salari, Angiolini. «Esprimiamo - scrivono - la più viva e ferma preoccupazione per una scelta di politica criminale che avrebbe effetti gravissimi sui processi penali in corso e sull'efficacia preventiva del sistema penale in questo delicato settore... Il risultato è irragionevole, perché equipara la bancarotta fraudolenta al falso in bilancio in una società quotata, anche nell'ipotesi in cui questo, pur avendo causato un danno, non sia connesso a una situazione di dissesto, e la punisce meno gravemente di un furto in azienda o di un reato tributario. Dimezzando la prescrizione, «la quasi totalità dei processi penali attualmente pendenti, anche per fatti di bancarotta di estrema gravità, si concluderà con la prescrizione e ciò accadrà anche in futuro».

E poi è «incomprendibile che si voglia optare per questa scelta dopo i dissesti societari che hanno coinvolto decine di migliaia di azionisti e risparmiatori, dando loro una risposta specularmente opposta a quella di altri paesi interessati da analoghe vicende».

Altro che competitività: «La "depenalizzazione di fatto" della bancarotta impropria arreca grave pregiudizio all'affidabilità del sistema italiano, oltre a innescare ulteriori fattori anti-concorrenziali a danno delle imprese gestite con trasparenza».

Per capire come mai, in un momento così delicato, il governo si lanci in un'iniziativa del genere, basta un rapido censimento dei personaggi eccellentissimi attualmente indagati per bancarotta. Nei crac di Cirio e Parmalat, oltre alle famiglie Cragnotti e Tanzi (che rischiano di farla franca, in barba a migliaia di risparmiatori truffati), è rimasto impigliato il gotha del sistema bancario, italiano e non. A cominciare dai pupilli del governatore Antonio Fazio: il presidente di Capitalia Cesare Geronzi e il patron della Popolare di Lodi Giampiero Fiorani, indagati sia a Roma sia a Parma. Geronzi è anche imputato a Brescia per bancarotta preferenziale nel caso Bagaglio-Italcasse - un dissesto da 800 milioni che ha gettato sul lastrico decine di fornitori - insieme ai vertici di Banca Agricola Mantovana (Montepaschi) e Banca Nazionale Agricoltura (Antonveneta). Per lo stesso reato è indagato a Monza, con richiesta di rinvio a giudizio, il neosottosegretario alle Comunicazioni, Paolo Romani, per il crac della sua Europa7 Lombardia.

Romani non è l'unico amico di Berlusconi nei guai: il 7 aprile scorso la Guardia di Finanza perquisisce la sede di Publitalia, di cui alcuni dirigenti sono indagati (insieme al solito Fiorani e a Enrico Fagioli di Efbanca) per la bancarotta del gruppo HdC di Luigi Crespi, ex sondagista di fiducia del premier. Segue immediato decreto.

scaricano sui risparmiatori, lo Stato che generalmente è il primo a non essere pagato, il fisco. Ci sono i dipendenti che restano senza lavoro, spesso senza liquidazione o con una situazione contributiva irregolare perché scoprono a posteriori che il datore di lavoro non ha pagato l'Inps. La legislazione attuale non consente di farla franca rifugiandosi nelle inerzie della giustizia, ma se ad esempio le pene si abbassassero sarà facilissimo evitare il carcere rischiando al massimo la noia di qualche anno di affidamento ai servizi sociali. Ovvero l'impunità. Altra scappatoia sono i tempi di prescrizione che partono dal momento del fallimento. Normalmente ci vogliono anni di indagine prima che il curatore fallimentare scopra ad esempio che il titolare della società ha distratto capitali, è fuggito con la cassa. Solo a quel punto viene contestata la bancarotta. Il che è come dire che il pubblico ministero in tempi record dovrebbe

concludere le indagini, chiedere il rinvio a giudizio e sperare che il processo si celebri, nei tre gradi di giudizio, nei due-tre anni che restano, prima della prescrizione. Non è neppure necessario ingaggiare avvocati allenati nelle tecniche dell'ostruzionismo processuale: con questa tempistica la bancarotta è di fatto depenalizzata.

Susanna Ripamonti

Solo a Milano si registrano una media di 450 procedimenti all'anno



## Partito unico, il premier: la Lega ci sta. Non è così

Dal vertice del Carroccio l'ok solo per la federazione. Berlusconi: «Bossi è cambiato tanto». E propone di vendere Eni ed Enel

Marcella Ciarnelli

non è. Mentre il presidente del Consiglio rassicura di avere l'assoluta certezza sulla sincera adesione al suo progetto da parte del Carroccio, anche perché «Bossi dopo la malattia è cambiato tanto. Buono, ragionevole. Ricordate quando diceva che dopo la devolution avrebbe sciolto la Lega? Beh, in un certo senso, sarà così», i leghisti sono scesi in campo subito a difendere la loro identità. Dice il ministro Calderoli: «Venerdì, al Consiglio federale, ci sarà la sua voce ufficiale ma ho parlato con Bossi che mi ha detto che sogna la Padania e continuerà a farlo anche nel futuro...». E Giancarlo Giorgetti aggiunge: «Le dichiarazioni di Berlusconi sulla confluenza

## E CARTESIO FA CADERE LA MASCHERA A PERA

Pasquale Cascella

Larvatus prodeus. Mentre Silvio Berlusconi medita sul fatidico passo indietro, il presidente del Senato, Marcello Pera, con la colta citazione di Cartesio fa sapere all'inclita, che lui è ben disposto a farne uno in avanti. Anzi, che per servire la stessa buona causa del partito unico, già «tira avanti, nascosto». Che vuol dire? Che, filosoficamente, dissimula il suo berlusconismo dallo scranno più alto di palazzo Madama ma fremde dalla voglia di «portare a compimento la rivoluzione iniziata dieci anni fa». Tant'è che, lamenta, come dal processo di revisione

costituzionale sia sortito un «premier travicello». Un «difetto grave», che «andrà corretto». Quando e come? Delle due l'una: o il centrodestra corregge il testo, ma per Pera non c'è da far ammenda sulla forzatura fin qui compiuta, o non tocca nulla e porta alle estreme conseguenze lo strappo istituzionale, con la benedizione del presidente del Senato. Tanto potrà provvedere il «partito unico» prossimo venturo. Larvatus prodeus. Filologicamente, per Cartesio, significa «presentarsi mascherato». Ben detto, per Pera: giù la maschera.

della Lega nel partito unico sono quantomeno improvvise. Se la Lega si scioglierà lo farà solo dopo che avrà raggiunto lo scopo che è scritto nel suo statuto: l'indipendenza della Padania». Dando per scontata l'adesione di Forza Italia (per Sandro Bondi sarebbe il modo migliore per difendere il bipolarismo) non è che da An ed Udc stiano arrivando in queste ore entusiastiche adesioni al progetto del gran capo. Gli alleati ribelli preferirebbero, al limite, una federazione. Ma questa sarà materia di confronto ancora per molto tempo.

Il premier, intanto, mostra i muscoli con gli avversari. «Se fossi nei panni di Prodi e Fassino non mi farei troppe illusioni sul fatto di

avere la vittoria in tasca». L'ottimismo esibito deve però fare i conti con la dura realtà. I conti non tornano. Il Paese è in difficoltà. La ricetta di Berlusconi è pronta: «Pensiamo di ridurre il debito, mettendoci sul mercato nuove quote delle aziende Eni ed Enel, oppure vendendo i palazzi, i beni pubblici per fare cassa». Non cita le spiagge tremontiane, ma sembra pronto a vendersi qualunque cosa. Tanto saranno gli altri ad ereditare il disastro.

«Non è cambiando nome al vino cattivo, sostituendo l'etichetta alla bottiglia come faceva Benny Hill nelle sue comiche, che Berlusconi riuscirà a darla a bere al paese» ha affermato Marina Sereni, responsabile organizzazione della Segreteria nazionale Ds. L'europarlamentare diessino Pierluigi Bersani ironizza «il padrone ha fatto una scelta, il partito è deciso, il nome c'è, non resta che andare ad Emilio Fede e cominciare così: l'Italia è il paese che amo».

Per Roberto Pinza, presidente della Consulta economica della Margherita «ancora una volta gli annunci del premier sulle ipotesi di riduzione del debito ci mostrano un governo in stato confusionale: con Eni ed Enel siamo vicini qui ora ai livelli di guardia della quota di partecipazione pubblica. Vogliamo dismettere anche la politica energetica per far quadrare i conti?». Il Verde Alfonso Pecoraro Scario non ha dubbi: «Berlusconi sembra il comandante del Titanic, danza sul ponte prima di inabissarsi».

## Vigilanza

### Cda Rai, slitta il voto Nella Cdl non c'è accordo

ROMA Ancora un rinvio per il rinnovo del Cda Rai: nella Cdl non c'è accordo, così slitta di almeno 24 ore il voto in commissione di Vigilanza sui sette consiglieri. La motivazione è formale (An non ha ancora sostituito il neo ministro delle Comunicazioni Mario Landolfi in commissione), ma il problema è sostanziale: le trattative nel centrodestra sono in alto mare, l'Udc preme per avere il presidente (il più quotato è Staderini, anche come consigliere, ma spunta anche il nome

di Biagio Agnes). Il presidente dev'essere condiviso con l'opposizione, meccanismo della legge di cui ieri l'ex ministro Gasparri si vantava.

I partiti della Cdl, soprattutto An e Udc, ammassati dalla crisi e sbalotati dalle girandole berlusconiane, non hanno trovato un'intesa sui quattro consiglieri. Il centrosinistra invece ha pronti i tre nomi: in una riunione con Piero Fassino e il capigruppo, i Ds hanno formalizzato la scelta di Carlo Rogno, responsabile informazione della Quercia. «Consenso unanime» spiega Giulietti, su «una persona di grande esperienza parlamentare e editoriale» (è deputato e giornalista). Gli altri due sono Sandro Curzi e Nino Rizzo Nervo. I Ds mettono un punto fermo: «Il nome del direttore generale deve essere conosciuto insieme, se non prima, di quello del presidente», poi l'Unione valuterà in una riunione con Prodi. Anche Gentiloni, Dl, auspica che si trovino «due figure di equilibrio»,

non schierate.

Oggi e domani a Palazzo San Macuto i «vigilanti» avrebbero dovuto votare il nuovo Cda. A un anno esatto dalle dimissioni di Lucia Annunziata, il 4 maggio 2004, il vertice di Viale Mazzini arranca nell'anomalia, senza presidente e squilibrato sul centrodestra. Il cavillo formale per prendere tempo è la sostituzione di Landolfi. «Per il voto sul Cda Rai serve la commissione al completo», ha spiegato Claudio Petruccioli, presidente della Vigilanza, che ha interpellato il presidente della Camera per sollecitare la nomina. Nel marasma in cui si trova An, il capogruppo Ignazio La Russa oggi dovrà affrontare la piccola grana. Potrebbe avvenire stamattina (forse con Pierfrancesco Gamba), ma è il voto sul Cda probabilmente slitterà a domani. Più solerte Fl: ha sostituito Paolo Romani e Battista Caligiuri con Guido Crosetto e Antonio Palmieri.

Natalia Lombardo

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**CAMPORBASSO** Un macabro remake del massacro del Circeo, frutto di una mente forse irrimediabilmente malata nonostante gli anni di carcere e i «pentimenti». Trent'anni dopo Angelo Izzo avrebbe fatto scattare un'altra volta la sua follia omicida, uccidendo e occultando i corpi di Maria Carmela e Valentina Maiorano. E questa l'ipotesi che si fa strada tra gli inquirenti dopo un'altra giornata di lavoro febbrile da parte degli esperti della polizia scientifica e dei medici legali che hanno eseguito l'autopsia sulle due vittime.

In serata era terminata quella della figlia del pentito pugliese e pare che i risultati dell'esame autopsico escludano la violenza sessuale. Successivamente è cominciato l'esame del corpo della moglie di Maiorano, ma da indiscrezioni risulta che neppure la donna sia stata sottoposta a violenza. Gli inquirenti avevano pensato in un primo momento all'ipotesi dello stupro perché i corpi sono stati rinvenuti dentro a sacchi neri per l'immondizia, sepolti ad una trentina di centimetri sotto terra. Sopra alla buca è stato messo uno strato di calce. Secondo alcune fonti risulta che Izzo sia praticamente impotente, quindi si farebbe largo l'ipotesi di un delirio sessuale molto spinto che è sfociato in tragedia, secondo appunto una ripetizione mentale del meccanismo omicida scattato al Circeo nel 1975. Restano ovviamente da chiarire molte cose, a cominciare dal fatto che forse le due donne si sarebbero potute salvare se la giustizia avesse seguito il suo corso. Le è stato fatale un giorno, a quanto pare, secondo quello che racconta il presidente del tribunale di Sorveglianza di Campobasso, Antonio Mastropaolo.

«È iniziato tutto venerdì notte quando ho ricevuto una telefonata dalla polizia che mi comunicava che Angelo Izzo era sospettato di traffico d'armi insieme a due giovani di Campobasso, Guido Palladino e Luca Palaia - spiega il giudice - La polizia voleva che sospendessi subito la semilibertà, ma ho dato appuntamento alla mattina di sabato e sulla base del rapporto della polizia sul traffico d'armi ho fatto arrestare Izzo: in sostanza ho bloccato la semilibertà, non facendolo più uscire dal carcere come avrebbe dovuto fare alle 8.30 di mattina per andare a lavorare nell'associazione Città Futura. Quindi Izzo è rimasto in carcere sulla base del mio provvedimento». Giovedì l'omicidio delle due donne, venerdì la richiesta di sospensione della libertà ad Izzo. Forse si poteva arrivare prima, se è vero che le forze dell'ordine hanno accelerato e stretto i tempi dell'indagine sul

## L'ORRORE di Campobasso

Venerdì notte il presidente del tribunale di sorveglianza aveva disposto la sospensione della semilibertà. Giovedì il terribile omicidio di madre e figlia di 14 anni

Nella notte l'esame dei corpi delle vittime Non sarebbero stati trovati segni di violenza sessuale sulla ragazza Smentita l'ipotesi di un terzo cadavere

# Come il Circeo: violenza fallita, poi il massacro

L'autopsia conferma: niente segni di stupro, stesse modalità del delitto di 30 anni fa

### tutti i pentimenti di Angelo

• **Piazza Fontana** Angelo Izzo è entrato, in veste di pentito, in molte delle grandi ricostruzioni giudiziarie delle vicende italiane dell'ultimo trentennio. Quando scoppiò la bomba in Piazza Fontana, Izzo è poco più di un ragazzo ma già entrato nel mondo dell'estrema destra romana. In carcere per il massacro del Circeo conosce Franco Freda: «Mi disse che Massimiliano Fachini aveva avuto una parte operativa nella strage. Freda non mi disse che fu lui a mettere la bomba». Poi racconta di quegli anni: «Facevamo attentati anche alle sedi dell'Msi perché venissero accusati i comunisti. Gli attentati dovevano servire per creare le condizioni che giustificassero un

golpe. Mettemmo a segno anche un attentato in una sede del Msi dove rimase ferita la futura moglie di Gianfranco Fini».

**La strage di Bologna** È per esempio Angelo Izzo che punta l'indice Luigi Ciavardini per la strage di Bologna del 2 agosto 1980. Izzo riferì agli inquirenti di aver appreso da tale Raffaella Furiuzzi che a Bologna avevano agito Fioravanti e la Mambro in funzione di copertura ad un gruppo di giovanissimi di Terza posizione. Secondo la Furiuzzi, a compiere l'attentato furono Massimiliano Taddeini e Nazareno Nanni De Angelis. Tra questi e Ciavardini c'erano stretti legami. Venne però accertato che il 2 agosto del 1980, De Angelis e

Taddeini si trovavano a Castel Giorgio, in provincia di Terni, a disputare la finale del campionato italiano di football americano, davanti ad un pubblico di centinaia di persone e inquadrati dalle televisioni locali.

**Il caso Mattarella e quello Rame** Nel 1995 Izzo, insieme a Giuseppe Pellegriti, viene condannato a 4 anni per calunnia per aver accusato Salvo Lima di essere il mandante dell'omicidio di Mattarella. Nel 1987 Izzo parlò per la prima volta di un coinvolgimento dei carabinieri nell'aggressione a Franca Rame. Durante l'inchiesta sulla strage di Bologna era stato trovato un appunto dell'ex dirigente dei Sid Gianadelio Maletti. Raccontava di un

violento alterco tra due generali: Giovanni Battista Palumbo (un iscritto alla loggia P2 che poi sarebbe andato a comandare proprio la «Pastrengo») e Vito Miceli (futuro capo del Sid). Il primo, si leggeva nella nota di Maletti, durante la lite aveva rinfacciato al secondo «l'azione contro Franca Rame».

**Giorgiana Masi** Nel 1997 il pm Salvi raccolse la testimonianza del senatore verde Athos De Luca, che a sua volta aveva ascoltato in carcere il racconto di Angelo Izzo. Secondo l'estremista di destra, a uccidere Giorgiana Masi era stato Andrea Ghira, suo ex camerata e tuttora latitante, condannato anche lui per il massacro del Circeo.

traffico di armi che riguarda anche Palladino e Palaia. Proprio il ritrovamento dell'arma e del documento falso di Izzo presso la villetta ha spinto gli inquirenti a serrare le fila di un'inchiesta che doveva probabilmente portare a pesci molto più grossi nell'ambito del traffico di armi, e invece è sfociata in un duplice omicidio frutto forse dei rapporti ancora da chiarire tra Izzo e i due molisani.

Comincia insomma a delinearsi lo scenario del duplice omicidio tra Ferrazzano e Mirabello, ma la verità sulla morte violenta delle due donne ieri sera era

**È ancora da appurare se Izzo abbia agito da solo oppure no... Palaia avrebbe fornito «informazioni importanti»**



Agenti della Polizia Scientifica nella villetta in contrada Colle Sant'Angelo, a Campobasso

Foto di Nicola Ianesi/Ansa

ancora racchiusa nelle scure gole che circondano Campobasso e ospitano villette isolate come quella dove è stato consumato il duplice omicidio. Si è appreso ieri che lo Sco di Campobasso da qualche settimana stava tenendo sotto occhio Izzo, Palladino e Palaia. Venerdì sera i due molisani sono stati fermati dai poliziotti a Campobasso mentre viaggiavano a bordo di due auto differenti: all'interno di una delle autovetture c'era un computer. L'apparecchio è stato smontato e all'interno è stata trovata una pistola. I poliziotti già sapevano che i tre frequentavano la

**Ieri sono continuati i sopralluoghi nella villetta, presidiata ventiquattr'ore su ventiquattro dalle forze dell'ordine**

# Buferà sui giudici: «Noi abbiamo applicato la legge»

Castelli fa dietrofront: «Mai detto "non si parli più di amnistia", ma forse c'è stata negligenza». Semilibertà, il pm aveva dato parere negativo

Marzio Tristano

**PALERMO** Nella scarcerazione di Angelo Izzo «l'errore c'è stato», dice il ministro della Giustizia Roberto Castelli: «Bisogna capire se è stato in buona fede o per negligenza». Si capirà entro 15-20 giorni, quando sarà pronto il rapporto degli ispettori del ministero della Giustizia. Ma errore di chi?

«Abbiamo studiato il caso per un anno, decine di relazioni attestavano la rieducazione del detenuto», dice Pietro Cavarretta, il presidente del collegio che lo ha scarcerato. «In aula - gli ha fatto eco l'altro giudice Gabriella Gagliardi - si è mostrato pentito e ravveduto». La loro decisione appare «ineccepibile» anche all'avvocato di Izzo, il legale catanese Enzo Guarnera. Ma in agguato si profilano polemiche roventi: il pubblico ministero in aula si era opposto alla scarcerazione e da Campobasso il presidente dell'omologo tribunale di sorveglianza, che dopo i primi sospetti ha trattenuto in carcere Izzo, fa sapere un'opinione diversa: «Io - ha detto Antonio Mastropaolo - sarei stato un po' restio a concedere la semilibertà. Anzi, non l'avrei proprio concessa». Ora la parola passa agli ispettori del ministero.

Dopo anni di polemiche antimafia

**Gabriella Galiardi il magistrato autore del provvedimento: «Angelo Izzo sembrava veramente pentito...»**

torna nella bufera il palazzo di Giustizia di Palermo, per una decisione che riguarda un detenuto 'in transito' nel capoluogo siciliano, Angelo Izzo, il massacratore del Circeo. Nel novembre dell'anno scorso il tribunale di sorveglianza lo aveva scarcerato, accogliendo il suo ricorso, nonostante il parere negativo del pubblico ministero. Izzo è tornato ad uccidere, secondo le accuse che gli sono state mosse, e quella decisione ora finisce nel mirino degli ispettori ed al centro di polemiche roventi.

Il segreto della scarcerazione sta in trenta pagine fitte fitte, la storia di una

vita criminale: dall'autoanalisi degli errori di gioventù, al pentimento «profondo e convinto» al termine di una rielaborazione sofferta, fino al percorso di redenzione. Con quelle trenta pagine Izzo ha convinto i giudici a scarcerarlo. Giudici che adesso difendono la loro scelta: «Abbiamo applicato la legge concedendo l'idoneità alla semilibertà, altrimenti avremmo dovuto modificare illegalmente le carte, su 29 anni di carcerazione, che riguardavano Izzo», dice il presidente del tribunale di sorveglianza di Palermo, Francesco Pinello, spiegando il provvedimento emesso nel novembre scorso da un collegio

del suo tribunale composto, oltre che da due giudici togati anche da un medico psichiatra e da una psicologa. Ma il presidente del tribunale di Campobasso, che ora l'ha trattenuto in carcere, non è d'accordo: «Il Tribunale di Sorveglianza di Palermo - rileva - ha fatto un giudizio prognostico sulla personalità "maturata" di Izzo, e quindi sulla non recidiva. Ha detto che lui era ormai pienamente reinserito nella società e quindi, anche con la garanzia della semilibertà, non avrebbe sicuramente commesso altri reati. La prognosi, a distanza di quattro mesi, si è dimostrata sbagliata».

Relazioni psichiatriche socio-assistenziali che raccontano il percorso di redenzione del massacratore del Circeo si scontrano con la filosofia del buon senso spicciolo: le carte, come si dice, erano a posto, ma sono strumenti sufficienti a valutare una personalità complessa di un detenuto violento, protagonista, per altro, di alcune evasioni? «Nonostante queste - prosegue Mastropaolo - il percorso rieducativo era andato avanti e, sempre secondo il Tribunale di Sorveglianza di Palermo, Izzo era maturato nell'intimità e non avrebbe più commesso reati. Una prognosi completamente sbagliata, ripeto,

alla luce dei gravissimi fatti contestati».

Eppure il tempo per decidere c'era stato. Angelo Izzo, aveva presentato l'istanza ad aprile dell'anno scorso, durante la sua detenzione al carcere di Pagliarelli e, prima di decidere, il collegio aveva disposto due rinvii per esaminare e approfondire la richiesta. Izzo aveva avanzato due istanze di scarcerazione: la prima per ottenere la liberazione condizionale, negata dal tribunale, la seconda per avere la semilibertà. «L'istanza di Izzo - ha detto Pinello - è stata esaminata con le relative relazioni di assistenti sociali e rieducatori e

dalle carte è emerso un progressivo miglioramento del detenuto che è stato per questo ritenuto meritevole della semilibertà». Un provvedimento «ineccepibile» anche per Enzo Guarnera, l'avvocato catanese che difende il massacratore del Circeo. «Izzo mi disse: "sarò ligio ai doveri della semilibertà - racconta il legale - se mi dicono di rientrare in carcere alle 20 sarò lì alle 19,45". Guarnera ha incontrato il suo cliente l'ultima volta alla fine dell'anno scorso nel carcere di Pagliarelli poi lo ha sentito per telefono mentre il detenuto in semilibertà lavorava nello sportello di ascolto per giovani disadattati nell'associazione culturale «Città futura» a Campobasso. «Era stato lui al collegio del tribunale il nome dell'Associazione. Li Izzo aveva trascorso in passato altri permessi premio».

«Mi sembrava veramente pentito - conclude Guarnera - era desideroso di lavorare e di ricominciare una vita, era una persona totalmente diversa da quella delle cronache dei giornali, non sembrava più il ragazzo che aveva compiuto le efferatezze del Circeo. Non voleva dare problemi di sorta, non voleva che si parlasse in maniera negativa di lui in carcere. Insomma sembrava veramente cambiato e progettava di fare l'imprenditore, un'attività anche piccola, magari un ristorante».

**Il segreto della scarcerazione in 30 pagine fitte fitte su un pentimento «profondo e convinto...»**

## L'intervista

**Guido Calvi**

Senatore Ds

**Anna Tarquini**

**la legge.**

«Sono certo che le condizioni sono state tutte rispettate. E i magistrati hanno anche giustamente dato delle prescrizioni, cosa che è stata eseguita, Izzo stava in una cooperativa sociale. Da questo punto di vista sono esenti da qualsiasi censura. L'obiezione che io farei invece è che probabilmente, se Izzo è responsabile di questo delitto e se questo delitto così atroce ha una matrice sessuale, ed è un delitto che perpetua quello che egli commise nel '75, cioè trent'anni fa, evidentemente le sue condizioni psicologiche denotano una grave condizione di sofferenza psichica. La cosa che sorprende è che nessuno se ne sia mai accorto, che nessuno abbia fatto presente ai magistrati che era necessario fare una perizia psichiatrica».

**Hanno detto che Izzo sembrava ravveduto.**  
«Le condizioni per concedere la libertà condizionale vi erano tutte, a cominciare dall'aver scontato 26 anni. Dopodiché se gli accertamenti, anche di carattere psichico, avevano dato giudizio positivo, allora bisogna andare a vedere chi ha fatto

questi accertamenti e quali analisi ha eseguito. Perché è chiaro che a questo punto se i fatti sono quelli che si sospettano, è chiaro che non poteva essere sicuramente in condizioni psichiche tranquillizzanti. Il problema è accertare se le perizie sono state adeguate e se le consulenze sono state eseguite con criteri scientifici adeguati. Lui aveva diritto a chiedere la libertà condizionale, non ad ottenerla».

**Però questa volta si era davanti a un Angelo Izzo, non al rapinatore solitario.**  
«È vero. È vero anche che Izzo per trent'anni è stato utilizzato da molti magistrati come persona infiltrata nel carcere che dava informazioni. Cioè lui era una persona che ha fatto anche questo tipo di lavoro. Quello che conta è però che aveva diritto a chiedere e ottenere a determinate condizioni quella libertà condizionale e che nessuno si è accorto del suo stato psichico... Non è che il giudice potesse notare distonie di ordine psichiatrico quando evidentemente non ne manifestava in modo così chiaro. Il perito però certamente non poteva non

coglierlo, proprio perché era l'autore del massacro del Circeo».

**Se c'è una colpa è degli psicologi?**

«Certo io dico che a questo punto l'indagine deve essere mirata ad accertarlo. Attenzione, la legge dice che scontati 26 anni si è ammessi alla richiesta, ma non è automatico. Evidentemente è riuscito ad occultare questa sua tendenza che è rimasta occultata, però, può essere occultata al giudice non allo psichiatra. L'insufficienza è qui. Io sono esterrefatto per il fatto che dopo trent'anni si possa reiterare un reato così ignobile e la società non riesce a prevenirlo. Ora guai a mettere in discussione la normativa, un sistema di garanzie che è un modello che ci è invidiato dagli altri paesi, guai perché allora pensiamo alla pena di morte o all'ergastolo permanente che significa la irreversibilità della sanzione quindi il negare la possibilità di essere recuperato. Si nega un diritto costituzionale. Io dico che tutti possono essere recuperati, ma se non sei recuperabile la condizione di permanenza in carcere rimane».

L'autore di «Due di due» e «Giro di vento»: «Invitare all'astensionismo vuol dire boicottare in partenza l'espressione della volontà popolare»

# De Carlo: «Liberate gli embrioni da questa destra»

Lo scrittore: «La fecondazione assistita? Andrò a votare e saranno quattro Sì: per la ricerca e per la salute delle donne»

Roberto Carnero

**ROMA** «Già l'idea che qualcuno inciti gli elettori a non andare a votare, mi sembra un motivo valido per andarci. Se ci sono opinioni diverse si possono discutere, ci si può confrontare. E poi la maggioranza decide: è un basilare principio democratico. Ma invitare all'astensionismo, boicottare in partenza l'espressione della volontà popolare, mi sembra un atteggiamento parecchio discutibile».

Ad Andrea De Carlo - negli anni Ottanta *enfant prodige* della nuova narrativa italiana (da *Treno di panna* a *Due di due*) e oggi uno degli scrittori di maggior successo nel nostro Paese (l'ultimo romanzo, *Giro di vento*, pubblicato da Bompiani, è stato per mesi in vetta alle classifiche) - in tutta questa storia dei referendum del 12 e 13 giugno sembra non andare giù soprattutto l'ideologizzazione del dibattito. «Se parliamo di queste questioni semplicemente senza pregiudizi, appare a tutti evidente che una liberalizzazione dei modi con cui praticare la fecondazione assistita e con cui far progredire la ricerca scientifica, avvantaggerebbe tutta la collettività».



Lo scrittore Andrea De Carlo. Foto di Luca Gavagna. A destra, una donna incinta. Foto di Andrea Sabbadini



## a Radio Radicale

### Violante: Ruini si comporta come un dirigente di partito

**ROMA** «Quando il Cardinal Ruini ha detto che non bisogna partecipare al referendum ho l'impressione francamente che abbia perso un'occasione». Lo ha detto a Radio Radicale il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante. «Sarebbe stato molto più utile che la Chiesa affrontasse un dibattito a viso aperto su questo tema, che è certamente delicato, ma il punto di fondo è che ricorre ad un escamotage politicista invece di affrontare la questione a viso aperto è stato un errore; Ruini si è comportato come dirigente di un partito politico men-

tre, da uno dei massimi esponenti della Chiesa Cattolica, ci saremmo aspettati un confronto aperto, limpido, ciascuno sulle sue posizioni». «Sul quorum ho visto che alcuni sondaggi danno per certo oggi almeno il 40% di partecipazione, quindi ce la possiamo fare tranquillamente con più di un mese di campagna ed è volta a far nascere più bambini e difendere la salute della donna». «Le parole di Violante nei confronti del cardinal Camillo Ruini sono lo specchio fedele di una cultura e di una politica che non ha rispetto neppure per i valori più profondi dei cattolici e della Chiesa». Neanche ai tempi del Pci, dice Bondi, si era udito tanto. Incalza il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, «per il presidente dei deputati Ds Violante, il cardinal Ruini, allorché ha prospettato per i referendum sulla procreazione assistita l'indicazione di non andare al voto, si è "comportato come dirigente di partito" ricorrendo ad un "escamotage politicista. Trovo l'argomentazione sin-

golare -osserva Mantovano per tre ragioni». Oltre a sottolineare il «fondamento costituzionale» del non voto referendario, Mantovano rileva che «se taluno, e a maggior ragione il presidente dei vescovi italiani, persegue il fine della difesa della vita e dell'integrità della famiglia, non si comprende perché gli sia vietato di individuare i mezzi più adeguati e tra essi vi è il non voto». Luana Zanella, dei Verdi, considera «molto pericoloso» quello che definisce «il pervicace appello all'astensione da parte delle gerarchie ecclesiastiche». La parlamentare invoca quindi «una forte reazione contro i pericoli di assuefazione a questa ingerenza». Clemente Mastella, segretario dei Popolari Udeur, invece, non comprende «perché su un tema così delicato come quello della fecondazione assistita, che investe la coscienza di milioni di italiani, si riconosca alla Chiesa il diritto di esprimere la propria opinione, ma la si critichi quando, sulla consultazione referendaria del 12 e 13 giugno, invita a disertare le urne».

esterna alla loro coscienza come quella dello Stato debba intramettersi per impedirlo. Forse l'unico limite da porre è quello dell'età della madre, che non dovrebbe discostarsi molto da quello di una madre che ha un parto "naturale". Perché altrimenti si rischia di vivere la maternità in maniera egoistica. Ma sono favorevole a consentire la fecondazione assistita, per esempio, a una coppia di donne lesbiche, perché, comunque, il neonato sarebbe il figlio naturale di una delle due. Lo Stato deve garantire dei diritti, non vessare i suoi cittadini imponendo limiti ingiusti».

**Un punto controverso è quello relativo alla ricerca scientifica sulle**

### cellule staminali embrionali...

«Sappiamo che attraverso questo tipo di ricerca si potrebbero conseguire risultati scientifici utili per curare alcune malattie che oggi riguardano, solo in Italia, milioni di persone. È davvero incomprensibile questo divieto. Non capisco perché nessuno si scandalizzi del fatto che si possa fare ricerca o addirittura praticare la vivisezione su, poniamo, uno scimpanzé adulto e che invece l'embrione sia protetto non si comprende da cosa. Anche perché mi sembra di aver capito che il divieto di sperimentazione riguarda anche gli embrioni attualmente conservati nei congelatori e che comunque, sembra

in base a questa strana legge, rimanendo lì sono destinati prima o poi a morire».

### Il fatto è che all'embrione la legge 140 attribuisce valore di "persona"...

«Questo è un altro punto pericolosissimo. È chiaro che si tratta di una legge grimaldello, fatta per mettere in discussione la legge sull'aborto, che noi italiani abbiamo approvato con un altro referendum nel 1981. È una palese sfida alla volontà popolare, che in quell'occasione si era espressa con nettezza dopo anni di difficili battaglie. Ora qualcuno vuole tornare indietro, ma per fortuna abbiamo ancora questo strumento democratico

che è il referendum».

### Dunque lei andrà a votare?

«Certamente, e i miei saranno quattro sì. Invito tutti a farlo, perché, come dicevo, si tratta di esprimere un parere attraverso un istituto democratico quale è il referendum, che, vivaddio, in Italia c'è ancora. Qualcuno afferma che si tratta di questioni troppo tecniche per essere decise a colpi di voti referendari. Ma allora la stessa accusa di incompetenza potrebbe essere rivolta a chi ha scritto la legge 40, visto il risultato. E poi credo che, al di là dei tecnicismi, i termini della questione siano chiari a tutti, come è chiaro a tutti che si tratta di una battaglia di civiltà».

GENOVA

### Corruzione, arrestato primario del San Martino

È l'accusa contestata a Mauro Valbonesi, primario del reparto di Immunoematologia. Indagati anche l'amministratore delegato e direttore generale della Haemonetics Italia. Il primario del San Martino avrebbe «aiutato» i rappresentanti delle società farmaceutiche ad aggiudicarsi le gare d'appalto per la fornitura di materiale sanitario e di apparecchiature per il trattamento del sangue.

IL VICEMINISTRO AI TRASPORTI

### Lavori stradali indagato Martinat

Avviso di garanzia della procura di Torino nell'ambito di un'inchiesta sull'assegnazione di appalti stradali. Le ipotesi di reato sono di turbativa d'asta e abuso in atti di ufficio e si riferiscono a tre appalti: quello per la variante d'Avigliana, una strada regionale verso la valle di Val Susa, per la variante Cossato-Valle Mosso e per un tunnel esplorativo di Venaus.

I GENITORI DEL BIMBO ROM

### «Ridateci Stefan o ci uccidiamo»

È la minaccia dei genitori di Stefan, il bambino romeno di 7 anni rapito da una comunità protetta di Milano e ritrovato dalla polizia una settimana dopo mentre era proprio con i genitori. I genitori del piccolo, che stamattina verranno ricevuti dal giudice minorile Elly Marino, negano di aver mai costretto a prostituirsi il bimbo. I due sono stati indagati con l'accusa di maltrattamenti, disponendo l'affidamento del piccolo a un Centro bambini maltrattati, prima a Lodi e poi a Milano.

DOMODOSSOLA

### Annega nel fiume per salvare il figlio

Enrico Sacco, 39 anni, è morto per salvare il figlio di sette anni, che stava scivolando nelle acque del fiume Toce. L'uomo è salito sulle rocce ed è riuscito ad afferrare il bambino, ma ha poi perso l'equilibrio ed è scivolato finendo in una gola stretta e ripida dove un vortice d'acqua lo ha sommerso.

Ricoverati un uomo di 21 anni, ancora in gravi condizioni, e un ragazzo di 17: è imparentato con la famiglia dei Giuliano di Forcella. Forse un altro ferito

## Napoli, sparatoria al mercato. Due feriti, uno è minorenne

**NAPOLI** Ennesima sparatoria in pieno centro a Napoli, nella zona del Mercato. Due le persone ferite probabilmente in un agguato di camorra. Uno è stato colpito all'addome, l'altro è un minorenne di 17 anni, imparentato con la famiglia camorristica dei Giuliano di Forcella.

Erano le 16.30 di ieri. Sia le vittime che gli aggressori erano a bordo di motocicli. Il «fuoco» è stato aperto tra via Lavinaio e via Nolana, zona trazionalmente controllata dal clan Mazzarella. Salvatore

Scatola, 21 anni, pregiudicato, è caduto a terra con uno o più proiettili nella pancia: è ricoverato all'ospedale «Loreto mare» dove i medici lo stanno operando. Le sue condizioni sono gravi. L'altra persona ferita è un minore, nipote del boss di Forcella: rimasto ferito ad un braccio è stato portato all'Ascalesi e le sue condizioni di salute non sono gravi. La polizia l'avrebbe bloccato subito dopo la sparatoria, mentre fuggiva a bordo di ciclomotore «Liberty». Infatti, un «Liberty 50», utilizzato per

fuggire dalla zona da alcuni partecipanti alla sparatoria, è stato trovato poco lontano, in via Gabella della Farina.

Gli uomini della squadra Mobile di Napoli stanno ora cercando di ricostruire la dinamica dell'agguato. Le circostanze del conflitto a fuoco non sono ancora chiarite. Il clan camorristico dei Mazzarella ha recentemente esteso la propria influenza a Forcella, un tempo roccaforte del clan Giuliano, ormai allo sbando. Nel marzo dello scorso anno, uomini in sella

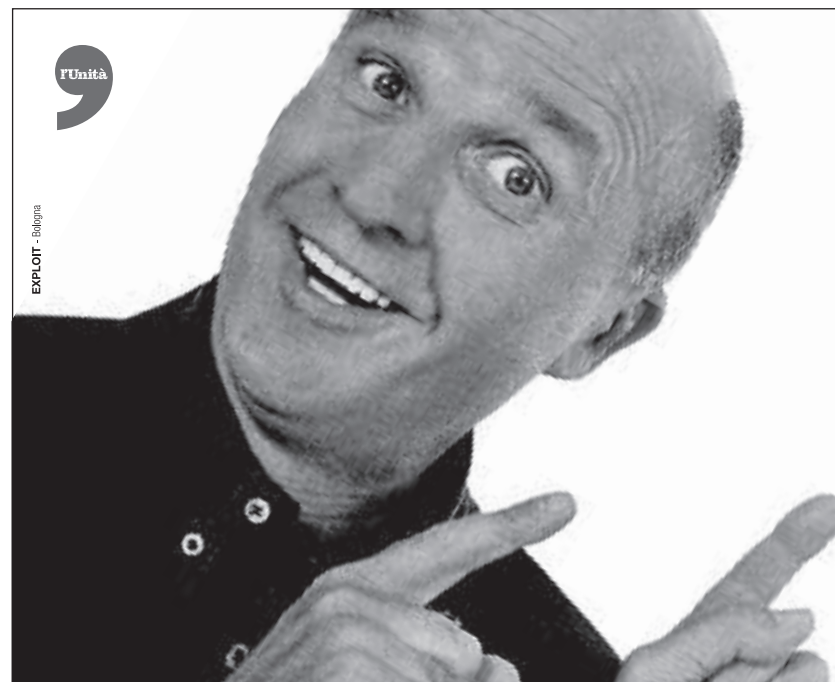
a motorini tentarono di uccidere Salvatore Giuliano e l'uomo obiettivo dei sicari si fece scudo con una ragazza che si era fermata a chiacchiere sotto casa, in via Vicaria Vecchia: Annalisa Durante, di soli 14 anni. La ragazzina colpita alla testa arrivò in ospedale in condizioni disperate: in coma irreversibile. I genitori di Annalisa autorizzarono poi l'espianto degli organi. Gli investigatori da subito ipotizzarono che il colpo mortale che uccise Annalisa Durante partì proprio dalla pi-

stola di Salvatore Giuliano, il boss camorristico che con una lunga lista di precedenti penali non appena capi di essere obiettivo dell'agguato non esitò a farsi scudo della ragazzina.

E sempre a Napoli, alla periferia orientale di Napoli sono rimaste ferite altre due persone. L'agguato a Ponticelli. Ma l'episodio, avvenuto qualche ora dopo, non dovrebbe essere collegato con la sparatoria avvenuta nel quartiere Mercato. Anche qui due feriti: Gianluca Altamura,

34 anni, con piccoli precedenti penali per reati contro il patrimonio, probabilmente il vero obiettivo dell'agguato; e Gaetano Cristiano, 40 anni, incensurato, di Frattamaggiore.

I due uomini erano all'interno di un bar di Corso Ponticelli. Altamura è stato ferito alla testa, ed è ricoverato in ospedale in stato di choc. Cristiano - che si trovava nell'esercizio pubblico «Bar Borrelli» insieme con la moglie, che è rimasta illesa - ad una gamba.



in edicola

Il monologo di  
**PAOLO HENDEL**  
finalmente in DVD!

Euro 12,90 + prezzo del giornale

**l'Unità**

Segue dalla prima

Ecco che Tony Blair diventa un ripiego: ma sì, teniamocelo, resta sempre l'offerta migliore in vetrina. E poi, stavolta, paghi uno e compri due: al suo fianco c'è anche il massiccio Gordon Brown, in attesa di passare dal numero 11 di Downing Street, dove ha il suo alloggio di funzione, al più noto e aureolato numero 10.

Tony Blair tutto questo l'ha capito perfettamente, e pure lo dice. Domenica mattina all'ora del breakfast ha intrattenuto i britannici in una popolare trasmissione. Non ha riconosciuto di aver compiuto alcun errore, questo no. Si è detto però «pienamente consapevole» di godere di una popolarità mutilata, in fase perennemente calante. Ha detto di sapere benissimo quale sia stato il costo politico della guerra in Iraq, una frattura «che resterà», qualsiasi cosa s'ingegni a fare d'ora in poi. Poi ha chiesto: ma chi preferite ai comandi per governare l'economia? Chi preferite stia nella «war room» in caso di attacco terrorista? Chi preferite che metta finalmente mano ai servizi pubblici? Quel vecchio avanzo di Michael Howard? Oppure quel dilettante burlesco di Charles Kennedy? Non ha detto proprio così, naturalmente. Ma il senso era quello. Abile, e oramai esperto. Come un terzino anziano ma di gran classe agli ultimi minuti della gara, tutti a scaldare nella sua area ma lui freddo, lucido nel salvare il risultato. Non gioca più in attacco come nel '97, quando trionfò su un partito tory con tutta la sua giovanile veemenza ed entrò a Downing Street come in vista di una Nuova Frontiera, o sull'onda di una rivoluzionaria liberazione. Non gioca più nemmeno a centrocampo come nel 2001, quando ad un Regno Unito interdedito dall'assenza di risultati chiese di esser confermato sul terreno di gioco: gli serviva un secondo tempo per finalizzare le troppo ariose azioni costruite nel primo, in altre parole per riformare i servizi pubblici, sanità, scuola, trasporti. Oggi, nel 2005, addita ai britannici il confuso arrembaggio di cui è vittima e insiste: signori, non ce n'è uno

# Blair verso la vittoria ma gli inglesi sono delusi

## Per i sondaggi avrà il terzo mandato ma cresce l'astensionismo. L'ombra delle bugie sulla guerra in Iraq

che mi arrivi alle caviglie. Per favore, rendetene conto e tratenne le giuste conclusioni: datemi i mezzi per rendere «irreversibile» il mutamento di questo Paese verso il benessere e la giustizia sociale.

«Sì, queste sono le previsioni. Ma le cose non sono così rosee come sembrano. Sono più complicate». Sono i dubbi di un fine analista, Philippe Marlière, politologo e professore alla London University. Ci dice che anche secondo lui Blair vincerà, ma che i tempi prossimi venturi gli riserveranno non poche spine: «Oggi gode di una maggioranza assoluta con un margine di ben 160 seggi più dei conservatori. Se questo

primato dovesse ridursi al di sotto di 50 seggi, Blair sarebbe fortemente indebolito, per lui sarebbe quasi una sconfitta. Avrebbe molte difficoltà nel governare il gruppo laburista ai Comuni, con il quale non ha mai avuto, peraltro, una relazione di amorosi sensi: basti pensare al dissenso sull'Iraq, o alla privatizzazione della metropolitana di Londra. Ciò detto, mi pare equo indicare tra i 50 e i 100 il suo margine probabile di seggi in più». E i delusi, i disincantati, i disaffezionati, i pacifisti, il mondo del lavoro che non gode come vorrebbe dei copiosi frutti della crescita? «Nella working class è probabile che il primo partito sia quello degli aste-

nuti. Ma è molto improbabile che il resto del mondo del lavoro privilegi i liberal-democratici, figuriamoci i conservatori». Eppure in Italia a Mirafiori si votò in massa Forza Italia, e in Francia Le Pen premeva nelle fabbriche... «Non bisogna mai scordare che qui non c'è un secondo turno. Il messaggio laburista è il seguente ed è efficace, perché vero: attenzione, voti lib-dem e ti risvegli tory. Non c'è un primo voto in libera uscita e un secondo voto di utile ricompattamento. È la ragione per la quale Tony Blair gode di un così vasto margine di spostamento verso il centro, e anche al di là del centro: non ha competitori a sinistra. I Ds italia-

Sotto accusa per il conflitto iracheno il leader laburista non ha mai ammesso errori ma si è detto consapevole di godere di una popolarità ormai calante

ni o i socialisti francesi devono tener conto della pluralità delle coalizioni, Tony Blair è invece praticamente padrone del suo campo: è una differenza essenziale».

Lo storico Donald Sassoon, che sulle sinistre europee lavora da decenni, vede profilarsi un'astensione record: «C'era già stato un crollo di partecipazione al voto nel 2001, quando si recò alle urne appena il 59% degli elettori. Stavolta potrebbe essere ancora peggio, a livelli americani. Da questo vuoto potrebbe venire una brutta botta a Tony Blair: vorrebbe dire che perderebbe un numero imprecisato di seggi, ma soprattutto che perderebbe quell'

elettore di centro, per così dire, che gli aveva assicurato il trionfo del '97 e la vittoria del 2001. È un elettore abbastanza indefinito, ma essenziale: non pensa troppo alla politica, si preoccupa un po' dell'immigrazione, un po' delle tasse, un po' della sicurezza. Non abbastanza ansioso da votare tory, ma neanche tanto rassicurato da votare Labour».

I pragmatici britannici alle politiche votano sulle questioni interne. Non per caso la guerra in Iraq, nelle motivazioni di voto, ondeggia tra il decimo e l'undicesimo posto. Prima vengono l'economia, i servizi, l'immigrazione. È l'economia il fiore all'occhiello di Blair: funziona. Meglio che in

Francia, in Germania, in Italia. È vero che la distanza tra poveri e ricchi aumenta, ma è altrettanto vero che le aree di povertà si riducono. È vero che un «little job» inglese rende meno di un'indennità di disoccupazione tedesca, ma è altrettanto vero che i senza lavoro non arrivano al 5%. Come è vero che il salario minimo voluto da Blair è aumentato del 40% in sei anni. Che la crescita è rigogliosa, del 2,9 nel 2004. Che i fallimenti aziendali sono ai minimi storici, come non accadeva dal 1933. Che la nozione di assi-

stenzialismo, di accanimento terapeutico a mezzo di danaro pubblico, pare scomparsa dalla scena: prova ne sia il caso Rover. Lo storico marchio automobilistico è fallito, ha depositato i bilanci, il governo ha fatto spallucce (l'azienda era cotta da anni) e nessun altro si è agitato, malgrado cinquemila licenziamenti. Si teme al peggio una relativa emorragia di consensi per il Labour nella regione delle Midlands, ma non di più. Blair in questo è coerente: proclamò la sua indifferenza verso la grande industria già nel '97, e oggi il paese gli assomiglia. Il premier insiste: il futuro britannico è la materia grigia, la ricerca e la creatività, non le fabbriche. Semilavorati e manufatti se li facciamo in Africa e Asia, che ne hanno pure bisogno. Qui è il tempo della bioetica, del farmaceutico, della tecnologia militare, della finanza. E in questo Tony Blair e Gordon Brown, Cancelliere dello Scacchiere ovvero ministro delle Finanze, vanno a braccetto. Della sostanziale bontà della ricetta è convinta Polly Toynbee, editoria-

lista del «Guardian»: «La società è più ricca e più equa di quanto lo fosse nel 1997. Per la prima volta da qualche decennio a questa parte, si può essere orgogliosi di essere britannici». Non la vede così Donald Sassoon: «Non può essere l'arricchimento personale la sola bussola dello sviluppo del paese». Altri analisti concordano: basterebbe un'inversione di tendenza delle cifre della disoccupazione, un colpo di freno alla crescita, «e tutto il castello andrebbe in pezzi».

Gianni Marsilli  
1. continua



### Afghanistan

Esplode deposito d'armi: 28 morti  
Uccise 3 impiegate in ong straniere

**KABUL** Case distrutte, cumuli di macerie ovunque, 28 cadaveri rimasti per terra, per lo più di donne e bambini, settanta feriti, molti in maniera gravissima. È stata una strage ieri nel piccolo villaggio di Pajga, nel nord dell'Afghanistan, quando, per cause ancora non chiarite, è esplosa un deposito clandestino di armi, appartenente a uno dei tanti signori della guerra tutt'ora operativi in Afghanistan. Poco distante da Pajga, sempre nella provincia di Baghlan, un altro episodio raccapricciante ha dimostrato quanto sia ancora drammatica la situazione nel Paese e in particolare delle donne: una madre con le sue due figlie sono state violentate e uccise a bastonate perché collaboravano con Ong straniere.

### l'intervista

Nabil El Fattah

## «Terrore in Egitto, sotto tiro anche la democrazia»

L'esperto di fondamentalismi islamici: i kamikaze contro i turisti per colpire l'Occidente e le aperture di Mubarak

Umberto De Giovannangeli

«Dietro la campagna terroristica contro i turisti occidentali non c'è solo la logica distruttiva del tanto peggio tanto meglio che porta a colpire la fonte primaria dell'economia egiziana. Dietro a questa campagna c'è anche la "propaganda armata" di gruppi jihadisti che intendono capitalizzare la diffidenza se non addirittura la manifesta ostilità di settori della società egiziana nei confronti dell'Occidente identificato con l'iperpotenza mondiale: gli Stati Uniti». A sostenerlo è Nabil El Fattah, tra i più autorevoli studiosi arabi dell'integralismo islamico, già direttore del Centro di Studi Strategici di Al-Ahram del Cairo.

**L'Egitto s'interroga sulla ripresenza degli attacchi contro i turisti occidentali. C'è chi tende a minimizzare, parlando dell'azione di uno sparuto nucleo di criminali.**

«I gruppi jihadisti hanno subito pesanti perdite in Egitto ma da qui a minimizzare la portata di ciò che è accaduto nell'ultimo mese ce ne corre. Va detto anche che nel campo integralista si è aperto da tempo un aspro confronto tra l'ala "politica" e quella militarista. C'è chi, come i Fratelli musulmani, sembra prediligere l'intervento sociale e un inserimento pieno nel panorama politico egiziano. L'escalation del terrore va letta anche in chiave interna alla composizione integralista: gli attentati sono un modo di rivendicare la leadership. È una propaganda armata che cerca di innestarsi e indirizzare un sentimento che si è fatto diffuso negli ultimi tempi all'interno della società egiziana e non solo tra la moltitudine di diseredati in cerca di riscatto e di identità...».

Qual è questo sentimento?

«Mi riferisco alla palpabile diffidenza se non addirittura aperta ostilità nei confronti dell'Occidente, identificato in tutto e per tutto con la "colonizzatrice" America. Da questo punto di vista, la seconda guerra in Iraq ha funzionato, nella realtà egiziana, come un moltiplicatore di diffidenza. Attaccare i turisti occidentali diviene un modo, estremo, brutale, per colpire l'Occidente, oltre che il mezzo per mettere in ginocchio l'economia egiziana che trova nel turismo una linfa vitale...».

**Siamo dunque alla riproposizione della logica del tanto peggio tanto meglio.**

«I jihadisti temono la formazione di una società civile autonoma, organizzata, che spinga in direzione di un reale processo di democratizzazione; una società che scommetta sulla possibilità di coniugare tradizione e modernità, fede e diritti individuali e collettivi. Temono l'affermarsi di un Islam politico moderato. Gli attacchi terroristici mirano anche a innescare di nuovo la perversa spirale di violenza, repressione, ancora violenza e ancora repressione. Una spirale dentro cui rischia di morire sul nascere il tentativo di democratizzare la vita politica egiziana...».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«Al tentativo, non privo di con-

La terza generazione di kamikaze non è mossa dalla disperazione ma da un devastante spirito di vendetta

tradizioni, di trasformare un regime di fatto a partito unico in una democrazia parlamentare...».

**Un tentativo messo in atto da**

Hosni Mubarak...

«Sulla spinta, però, di istanze provenienti dal basso ed anche su pressioni esterne. Sappiamo che queste

aperture sono viste con diffidenza da una parte del vecchio establishment da sempre al potere. La ripresa del terrorismo può servire ai conservato-

ri per evocare l'emergenza nazionale e bloccare il processo riformatore, limitando il tutto a qualche ritocco marginale.».

**Alla luce di queste considerazioni, quale sarebbe, a suo avviso, l'antidoto migliore per isolare e sconfiggere il jihadismo?**

«La repressione da sola non basta. In passato, i gruppi jihadisti furono sconfitti perché isolati dalla società egiziana. È la politica l'arma vincente. Sono le riforme. È la libertà coniugata con la giustizia sociale. È la crescita di una coscienza democratica che non può essere imposta dall'esterno né essere una forzata applicazione del modello occidentale tout-court. Bloccare il processo democratico sancirebbe la vittoria dei jihadisti, e certo non dispiacerebbe a una parte dell'élite al potere.».

**Un'ultima domanda, professor El Fattah. In Europa si tende a creare l'equiparazione kamikaze-diseredato, emarginato...**

«È uno stereotipo, una semplificazione che non aiuta a capire la dimensione del fenomeno. La nuova leva di "shahid" (i terroristi pronti al martirio, ndr.) è composta da giovani alfabetizzati, che navigano in internet, che sfogano la loro frustrazione e i sentirsi rifiutati dal mondo "occidentalizzato" trasformandosi in strumento di morte, di annientamento. A muoverli è il desiderio di vendetta, non la disperazione.».

Non basta la repressione per battere i jihadisti. L'arma vincente è la politica, è rafforzare le riforme

### Israele

## Sharanski lascia il governo: il ritiro da Gaza è un suicidio

Il ritiro da Gaza congegnato da Ariel Sharon «aggrava il conflitto, rafforza il terrorismo, allontana la pace». Quel piano è un «tragico errore» che prevedibilmente avrà effetti perversi: non solo non rafforzerà le forze pragmatiche e moderate fra i palestinesi, ma al contrario rischia di inasprire il conflitto nella Regione. È sulla base di questa fosca previsione che il ministro per le questioni della Diaspora Natan Sharanski (Likud) ha deciso di rassegnare le dimissioni dall'esecutivo guidato da Ariel Sharon. Nel riceverla, il premier ha espresso rincrescimento e ha avuto parole di elogio per l'operato di Sharanski che, a suo parere, molto ha fatto nella lotta mondiale all'antisemitismo. Ex dissidente sovietico, con una lunga esperienza nei Gulag, Sharanski prevede di passare presto alla guida dell'Agenzia ebraica, l'ente parastatale per l'immigrazione in Israele. In Israele Sharanski - che pure ha rivestito cariche di prestigio, fra cui quelle di vicepremier e di ministro degli Interni - non gode di grande popolarità. È entrato in politica cavalcando il voto degli ebrei immigrati dalla Russia. Ma dopo un primo successo eclatante, il suo partito si è sfaldato fra mille polemiche e recriminazioni. Per non uscire del tutto dalla scena politica Sharanski, con un drappello di residui compagni è infine approdato nel Likud. Ben diverso il suo prestigio internazionale. Si contano sulle dita di una mano gli esponenti politici israeliani che sono stati ricevuti nella Casa Bianca (Sharanski ha visto Bush lo scorso novembre) e il cui nome figura nella lista dei cento personaggi più influenti al mondo, secondo la redazione del settimanale Time. Sharanski è entrato di prepotenza nella lista grazie alla pubblicazione di un libro che è stato ripetutamente osannato dallo stesso Bush: «La causa della democrazia: il potere della libertà di vincere la tirannia e il terrorismo». Alla base di questo successo c'è il fatto che le tesi di Sharanski si adattano a pannello ai conservatori Usa. Per l'ex ministro, come per i neocon made in Usa, non esistono mezze misure: le «società libere» sono per natura buone, e le «società fondate sulla paura» sono malvagie. Una visione che Sharanski ha applicato anche al ritiro israeliano da Gaza. A ritiro senza contropartite, a suo dire, in quanto Sharon ha improvvidamente rinunciato al necessario legame fra le rinunce territoriali israeliane e profonde riforme democratiche da parte palestinese.

u.d.g.

MicroMega/speciale  
(112 pagine, 8 euro)

Jospeh Ratzinger  
Paolo Flores d'Arcais

Dio esiste?

La trascrizione integrale  
- e inedita -  
del pubblico dibattito  
(Roma, 21 settembre 2000)  
tra il cardinale del Sant'Uffizio  
(destinato a diventare Papa)  
e un filosofo ateo,  
che discutono di verità e fede,  
di relativismo e illuminismo,  
di sant'Agostino e Pascal,  
di aborto e Pinochet..

federal reserve

### GLI USA PRONTI A RIALZARE I TASSI

L'economia Usa rallenta e il mercato sembra ora reggere, in un contesto di crescita dei costi energetici per il caro petrolio e dell'inflazione: è proprio la dinamica dei prezzi che preoccupa maggiormente la Federal Reserve che oggi dovrebbe optare per un nuovo rialzo dei tassi di un quarto di punto al 3%.

Queste almeno le previsioni della vigilia della riunione del Federal Open Market Committee (Fomc), che tengono conto di una congiuntura macroeconomica dai segnali contrastanti. Se da un lato il Pil rallenta al 3,1% nel primo trimestre (contro il 3,5% atteso) sui ritmi più deboli degli ultimi due anni, dall'altro, l'indice relativo ai prezzi dei consumi personali sale nello stesso

periodo del 2,2% su base annua, a una marcia più alta dal quarto trimestre 2001.

Dati contraddittori intanto arrivano sulla congiuntura Usa. L'indice Ism manifatturiero ha evidenziato un calo ad aprile superiore alle attese attestandosi su 53,3 punti. Sempre brillante invece il comparto immobiliare con la spesa edilizia che nel mese di marzo ha toccato la cifra record di 1,052 migliaia di miliardi di dollari.

Dallo scorso giugno, la Banca centrale statunitense ha deciso sette interventi sui tassi da 0,25% ciascuno, portandoli dall'1% all'attuale 2,75%, con un differenziale dello 0,75% fra il costo del denaro negli Usa e quello nell'Eurozona, ferma sul livello del 2% dal 2003.



imprese

### OTO MELARA FESTEGGIA I 100 ANNI

Oto Melara di La Spezia compie cento anni. Il compleanno è stato festeggiato ieri alla presenza del presidente di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini. L'azienda spezzina, leader nella costruzione di missili, cannoni navali e veicoli blindati (come il Dardo l'Ariete e il Centauro) fa parte dal '94 del gruppo Finmeccanica. Inaugurato ieri anche un nuovo logo, composto da due cerchi che si incrociano e cento colonne rosse a simboleggiare le candeline.

Oto Melara, che occupa in tutto 1.344 dipendenti tra La Spezia (1.080) e Brescia (264), fornirà anche i cannoni e i sistemi di difesa contro missile per le nuove fregate italo-francesi Fremm, che in questi giorni hanno ottenuto il

via libera ai finanziamenti. Solo per Oto Melara significa 200 milioni di euro e per Finmeccanica circa il 40% di tutta la commessa. Oto Melara nel 2004 ha avuto un fatturato di 345 milioni di euro, un incremento di circa il 4% rispetto all'esercizio precedente ed un portafoglio ordini, alla fine del 2004 - al netto dei lavori in corso - che si attesta a circa 1.170 milioni di euro.

Nei 100 anni di storia, il prodotto più significativo dell'azienda è stato il cannone navale da 76 millimetri, la cui produzione è iniziata negli anni '60. È stato sviluppato e le sue potenzialità sono state molto ampliate ed è il cannone più usato a livello internazionale (54 Marine Militari nel mondo lo hanno adottato).



IL CENACOLO visto da Dario Fo  
Ritratto d'autore  
in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

# economia e lavoro

IL CENACOLO visto da Dario Fo  
Ritratto d'autore  
in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

## La favola dei salari che aumentano

Per l'Istat corrono più dell'inflazione. I sindacati: illusione ottica

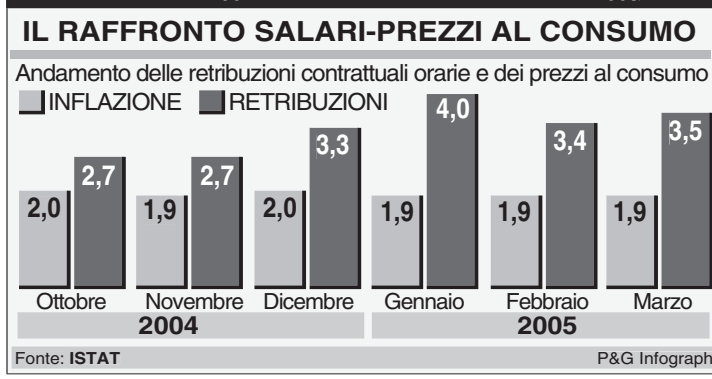
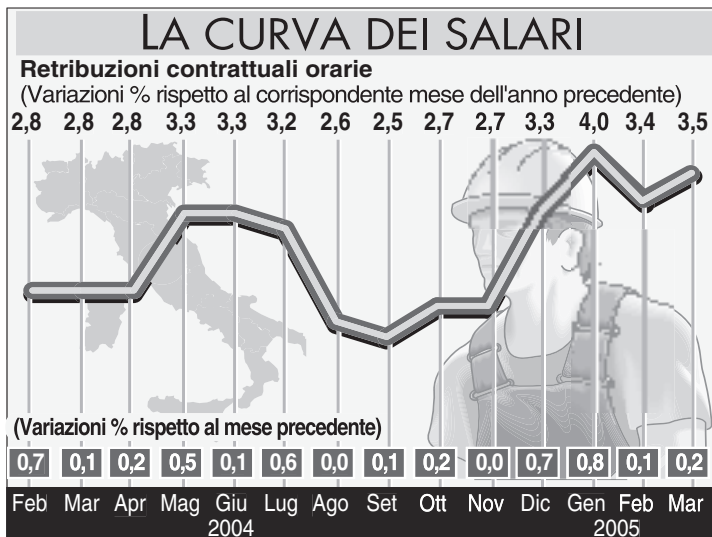
Giampiero Rossi

**MILANO** È ufficiale: i lavoratori dipendenti guadagnano di più. Tutti quanti. Lo dice l'Istat: le retribuzioni contrattuali corrono più velocemente dei prezzi. L'aumento registrato dall'Istituto di statistica a marzo è del 3,5% tendenziale a fronte di un tasso di inflazione (-1,9%) per le retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti (circa 12.255.000). Insomma, come direbbe Forrest Gump, povero è chi il povero fa. Peccato che le cose non stiano proprio così, come fanno notare i sindacati, che contestano il dato diffuso dall'Istat, che definiscono un'«illusione ottica» dovuta agli effetti dei trascinamenti sui salari degli accordi stipulati in ritardo.

Secondo l'Istat anche le retribuzioni dei dipendenti pubblici sarebbero cresciute in media più dell'inflazione (3,1% tendenziale nonostante i contratti siano scaduti da oltre 16 mesi) ma il settore risente di andamenti molto diversi al suo interno con comparti cresciuti del 12% come militari e difesa e dell'8,9% come le forze dell'ordine e altri fermi (ministeri, enti locali, scuola e ricerca). I tecnici dell'Istituto di statistica sottolineano come nei primi tre mesi del 2005 l'aumento delle retribuzioni contrattuali sia stato del 3,6% rispetto allo stesso periodo del 2004 e come in assenza di ulteriori rinnovi nell'anno (poco probabile visto che sono scaduti da mesi contratti importanti come quelli dei lavoratori pubblici e dei metalmeccanici) l'aumento delle retribuzioni sarà del 3%. I settori nei quali le retribuzioni sarebbero aumentate più rapida-

mente oltre a militari e forze dell'ordine sono stati l'edilizia (+7,8%), il commercio (+6,2%) ma anche i servizi alle famiglie (+5% per servizi quali scuola, sanità privata ecc). I settori nei quali gli stipendi sono cresciuti più lentamente dell'inflazione sono tra gli altri il metalmeccanico (+1,4%), il credito (+0,8%) ma anche le attività connesse ai trasporti (+0,1%).

«Ancora una volta l'Istat ci sorprende con effetti speciali - commenta il segretario generale della Funzione pubblica-Cgil, Carlo Podda - le retribuzioni dei lavoratori pubblici sarebbero aumentate del 3,1%. I dati dicono che a fronte dell'assenza di incrementi per ministeriali, enti pubblici non economici ed enti locali, si registra un incremento delle retribuzioni pari al 5,6% in sanità e al 5,9% nelle agenzie fiscali. Si omette però di chiarire che gli aumenti in questi due comparti derivano dall'applicazione, in grave ritardo, dei contratti 2002-2003 e risultano quindi essere gli unici incrementi retributivi dal 2002 ad oggi per tutti questi lavoratori». E il presidente dell'Ires-Cgil, Agostino Megale, aggiunge: «La crescita delle retribuzioni contrattuali del 3,5% a marzo 2005 rispetto a marzo 2004 è un risultato dovuto in gran parte ai rinnovi con-



L'esecutivo costretto a ritirare il provvedimento che riduceva le tutele per i lavoratori e depenalizzava le inadempienze

## Sicurezza, marcia indietro sul decreto

**MILANO** Scampato pericolo per i lavoratori italiani. Il governo ha ritirato il decreto legislativo con il testo unico in materia di sicurezza del lavoro che era all'esame del parlamento dalla metà di aprile. La commissione lavoro del Senato ha cancellato le audizioni delle parti sociali previste questa settimana.

La decisione è stata assunta alla luce dei rilievi del Consiglio di stato sull'impostazione del decreto legislativo che superava le competenze delle regioni. Ma in realtà anche dal sindacato, dalla magistratura e anche dalle Regioni, sin dal momento del primo concepimento del testo che avrebbe dovuto rinnovare

le norme in materia di sicurezza sul lavoro. E che, in sostanza, avrebbe ridotto le tutele a beneficio delle vittime di infortuni e incidenti, e al tempo stesso sollevato da molte responsabilità i datori di lavoro. E soprattutto avrebbe comportato la depenalizzazione delle inadempienze da parte delle aziende che non avessero applicato le misure preventive, relegando tutto quanto alla semplice «buona prassi tecnica».

Insomma, si sarebbe trattato di un grande passo indietro (un altro con questo governo) proprio nel momento in cui dal mondo del lavoro arrivano ripetuti e crescenti allarmi per

le precarie condizioni di sicurezza e per l'elevato numero di infortuni e malattie professionali. «Era la negazione dell'idea di rafforzamento della sicurezza - spiega Renzo Innocenti, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera - perché molto semplicemente avrebbe abbassato il livello di vigilanza. Basti pensare - sottolinea il parlamentare della Quercia - che come livello di sicurezza veniva indicato quello mediamente utilizzato nel sistema, mentre lo stesso codice civile, invece, dice espressamente che bisognerebbe mantenere il livello massimo di garanzie reso possibile dallo stato di avanzamento della ricerca e dell'innovazione».

## Visco: dal governo scuse penose Conti sempre peggio In aprile il fabbisogno è salito a 12 miliardi

**MILANO** Sempre peggio, per i nostri conti pubblici. In aprile il fabbisogno del settore statale è salito a 12 miliardi contro i 10,556 dell'aprile 2004. Mentre nei primi quattro mesi, il fabbisogno è stato di circa 39,400 miliardi contro i 37,995 dello stesso periodo dello scorso anno. A comunicarlo è il ministero dell'Economia, che ha giustificato l'andamento negativo ricordando che nell'aprile 2004 era stata incassata una rata del condono fiscale di circa 2,5 miliardi. Un dato pesante però, per il governo, non sarebbe tale. Al netto della tranche sul condono, infatti, per via XX settembre il fabbisogno di aprile 2005 registra addirittura «un miglioramento per circa un miliardo», risultato attribuibile «al buon andamento delle entrate fiscali e all'attenta azione di monitoraggio e di programmazione della spesa».

Un giudizio, questo, duramente contestato dall'opposizione che, senza mezzi termini, parla di disastro. «Le giustificazioni del governo sono penose - afferma l'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco - Il dato sul fabbisogno sembra smentire quello che ancora pochi giorni fa avevano sostenuto Berlusconi e il ministro dell'Economia, ovvero che le spese correnti fossero sotto controllo grazie al tetto del 2 per cento». Il fabbisogno, argomenta Visco, continua a presentare «una dinamica esplosiva tipica a quelli degli anni passati che poi costrinse ad affannose rincorse, a misure straordinarie, a manovre correttive. In tutto questo, cheché ne dica Berlusconi, l'euro non c'entra nulla, c'entra molto l'incapacità del governo nel gestire la politica fiscale del Paese. La giustificazione del

## Oggi scadono i termini per l'attuazione della riforma del fisco ideata da Tremonti

Tesoro sul condono, conclude, non cambia la sostanza della realtà: siamo al disastro». Un disastro aggravato dalla voragine del debito che ancora ieri il premier, in un'intervista, diceva di voler ridurre mettendo in vendita nuove quote di Eni ed Enel e cedendo immobili ed altri beni appartenenti al patrimonio pubblico.

Se non bastasse, un altro segnale del fallimento del governo è rappresentato dalla riforma del fisco, messa a punto due anni fa dall'allora ministro dell'Economia - ed attuale vice presidente del Consiglio - Tremonti. L'Irpef, anzi l'Ire, con le sue due sole aliquote al 23 e 33 per cento, l'aliquota unica per le rendite finanziarie, la nuova imposta sui servizi, l'Iva con una percentuale devolvibile a finalità etiche rischiano di restare sulla carta. Oggi infatti scade il termine per attuare con decreti legislativi quanto delineato nella riforma, asse portante della politica del centrodestra. L'articolo 10 della legge 80 del 2003 stabiliva infatti che l'attuazione della riforma fosse «modulata con più decreti legislativi da emanare entro due anni».

Certo, la scadenza della legge non implica l'impossibilità di procedere con strumenti diversi dal decreto legislativo, ma i tempi in questo caso sono decisamente più lunghi. Restano solo i «tagli» voluti da Berlusconi: l'Ires, la cui aliquota è scesa dal 34 al 33 per cento, la riduzione di fatto da cinque a quattro aliquote dell'Irpef e l'introduzione della no tax area.

r.ec.

Le cifre risentono dell'effetto cumulo dei rinnovi contrattuali ritardati di alcune categorie



Il ministro delle Attività produttive, Scajola, si è incontrato con il collega francese: «Siamo a un passo dall'accordo». Ma il gruppo è intenzionato ad abbandonare

## Energia, Edf vuole lasciare l'Italia e uscire dalla Edison

**MILANO** La vicenda Edison-Edf si arroventa ogni giorno di più, e potrebbe a questo punto offrire un epilogo paradossale, con i francesi che si fanno da parte proprio mentre ottengono la rimozione della limitazione del diritto di voto per la quale si sono tanto battuti per anni.

Proprio ieri, su quest'ultimo fronte, si è registrata un'evoluzione significativa. «La soluzione è a portata di mano. Siamo a un passo dal chiudere il dossier», ha dichiarato il nuovo ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola, che a margine della riunione ministeriale sull'energia

dell'Aie a Parigi si è incontrato con il collega francese, Patrick Devedjian. Scajola ha detto di essere venuto nella capitale francese proprio per risolvere il contenzioso, latore di un messaggio del premier Silvio Berlusconi al primo ministro Jean-Pierre Raffarin «sulla volontà di arrivare all'accordo. La sua conclusione è prevista nei prossimi giorni» come è ugualmente previsto prossimamente un decreto ad hoc che dovrebbe renderlo operativo, rimuovendo il limite dei diritti di voto di Edf al 2% in Edison.

A sbloccare le trattative sarebbero state le garanzie ottenute dal-

la Francia sulla reciprocità dei mercati dell'energia. «Noi siamo aperti al libero mercato e appoggiamo Edf in Italia, ma senza fare regali. Perciò vogliamo che il mercato francese sia aperto agli italiani», ha ribadito Scajola senza però entrare nei dettagli sull'accordo che sarebbe a portata di mano. Da parte sua il ministro Devedjian si è limitato a dichiarare che «è suo dovere» salvare il negoziato. «Il dialogo è aperto... ed è impensabile che non si arrivi alle trattative», ha aggiunto a margine della riunione ministeriale, dicendo comunque fiducioso sull'esito positivo del dialogo italo-fran-



Claudio Scajola Foto di Schiavella/Ansa

cese. Però, come detto, l'evolversi del fronte politico non sembra modificare la posizione di Edf che anche ieri ha fatto sapere di essere pronta a gettare la spugna. «Tenuto conto delle informazioni di cui disponiamo un'uscita dall'Italia, attraverso una cessione totale delle azioni di Italennergia Bis, sta imponendosi come la priorità di Edf», ha addirittura indicato l'operatore francese.

E fonti della stessa Edf hanno confermato che la posizione è rimasta invariata anche dopo il vertice interministeriale parigino: «La speranza di un accordo è lega-

ta a un filo». Secondo Scajola però si tratta di una posizione tattica: «Sono le ultime logiche dichiarazioni di un negoziato».

Decisivo sarà il consiglio di amministrazione di Edf previsto per domani. A spingere l'operatore francese verso l'uscita dall'Italia non sarebbe soltanto l'impatto politico ma anche le indicazioni della Consob secondo cui, una volta superata la soglia del 30%, il gruppo sarebbe obbligato a lanciare un'opa sul 100% a un prezzo assai elevato.

Nel frattempo si fanno sempre più insistenti le voci che vogliono Endesa in procinto di un

grande «attacco», ovvero a prendere il 100% di Edison. Del resto, è stato proprio il gruppo spagnolo ad aver chiesto chiarimenti alla Consob sul costo di un'offerta pubblica di acquisto nel caso Edf decidesse di passare la mano in Edison secondo un complesso scenario che prevede offerte a cascata. Alla Consob si sarebbe rivolta anche Aem che, secondo fonti informate, starebbe vagliando la possibilità di un'offerta al 100% per il numero 2 italiano dell'elettricità. Intanto, ieri a Piazza Affari le azioni Edison hanno chiuso a +0,67% a quota 1,62 euro.

Lodi minimizza: pratiche normali. Abn Amro: nessuna denuncia. Attenzione in Borsa su Capitalia, prossimo obiettivo olandese?

# Antonveneta, inchiesta per agiotaggio

*I giudici di Milano perquisiscono la sede della Bipielle di Fiorani. Accelera l'indagine Consob*

Oreste Pivetta



L'amministratore delegato della Popolare di Lodi Giampiero Fiorani. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**MILANO** Il primo giorno dopo la "scalata" padovana si apre con la Borsa e si chiude con la Guardia di Finanza. Piazza Affari premia la Popolare di Lodi, nel pomeriggio le Fiamme gialle si presentano in sede a sequestrare documenti, nell'ambito dell'inchiesta per agiotaggio (divulgazione di notizie false per turbare il mercato) e ostacolo all'attività della Consob avviata dalla Procura di Milano e dal pm Eugenio Fusco. A questo punto anche la Consob, che aveva aperto per conto proprio un'indagine, accelera e fa sapere, per via ufficiosa, che «prosegue a ritmi serrati la verifica delle diverse ipotesi» di violazione delle regole di mercato e ascolterà Stefano Ricucci, Emilio Gnutti e i vertici dell'Unipol, per azione di concerto nell'acquisto di titoli Antonveneta. Un'inchiesta potrebbe aprire anche la Commissione europea. Potrebbe deciderla il commissario alla concorrenza, Neelie Kroes. Bruxelles ha chiesto informazioni alla Banca d'Italia, non ha ancora ricevuto risposta. L'ultimatum scade alla mezzanotte del 4 maggio. Conclusione: «Sarebbe prematuro giudicare adesso».

Nell'affare bancario dell'anno l'orizzonte s'ingrigisce, il pandemonio dopo la festa di Padova, festa ovviamente per Giampiero Fiorani, il ragioniere di Lodi risalito dagli sportelli della provincia ai cieli del management continentale. Non sarà nulla, come si sono affrettati a rassicurare quanti si sentono più vicini a Fiorani. Dalla sede di Lodi, degra delle ambizioni dell'amministratore delegato (che incaricò del progetto Renzo Piano), hanno fatto sapere che si tratterebbe di pratiche normali: «Una prima richiesta di consegna di alcuni documenti era già arrivata venerdì scorso e naturalmente abbiamo consegnato subito il materiale». Ieri l'atto secondo: «Abbiamo consegnato altri documenti richiesti successivamente. In tutto si è trattato di una cartellina di fogli consegnata a due agenti».

Eugenio Fusco, il giudice che indaga, fa anche capire che tutto si nuove

**Gli olandesi continuano a contestare la scalata: illegittimo l'esito dell'assemblea di Padova**

sulla base della denuncia di «soggetti interessati». La deduzione è semplice: i «colpevoli» sarebbero gli olandesi della Abn Amro, che non sono rassegnati. Ma dall'Olanda arriva la smentita: non ci pensiamo neppure a presentare denunce, i nostri interessi li tuteliamo sul fronte civile e amministrativo ancora per «contrastare la Banca Popolare di Lodi». Nulla vieta di pensare che sino stati alcuni azionisti o consulenti (si fa il nome dell'avvocato Mario Zanchetti) dell'Abn Amro, che continua a contestare la scalata: «Non pensiamo che l'esito

dell'assemblea degli azionisti di Antonveneta sia legittimo - spiega il portavoce Jochem van de Laarschot - e respingiamo le procedure che hanno portato a tale esito». Gli olandesi sono in attesa della decisione del Tar del Lazio, che giovedì scorso aveva respinto il ricorso del gruppo contro la decisione di Bankitalia di autorizzare la Banca popolare di Lodi a salire fino al 29,9 per cento in Antonveneta, ma solo «per mancanza di tempo». Ecco la spiegazione del Tar: queste decisioni «richiederebbero per loro natura un'accurata istruttoria, come



## QUANTO VALE L'INTEGRAZIONE TRA LODI E PADOVA

**Bilancio 2004 dei due istituti - Dati in milioni di euro**

	BPL	ANTONVENETA	TOTALE
Impieghi	25.813	35.127	60.940
Raccolta diretta	28.736	34.159	62.895
Raccolta indiretta	36.547	31.454	68.001
Risparmio gestito	20.587	19.213	39.800
Patrimonio netto	2.729	2.938	5.667
Ricavi	1.785	2.235	4.020
Utile netto	168	283	451
Num. sportelli	968	1.004	1.972

P&G Infograph Fonte: Borsa & Finanza

tale incompatibile con le esigenze di estrema celerità di questa fase cautelare d'urgenza». Un rinvio. Sabato scorso, giorno dell'assemblea di Antonveneta, il responsabile dell'investment banking del gruppo, Paolo Cuccia, aveva promesso: «Abn si riserva di impugnare le decisioni dell'assemblea». Primo segnale, scontato, che ci vorrà tempo prima che la battaglia si spenga.

A questo punto il fronte interno si divide. Tra gli indignati e gli attendisti, quello cioè che aspettando che «la Giustizia faccia il suo corso».

Una delle prime voci è quella di Paolo Sinigaglia, uno degli imprenditori neo eletti nel cda di Antonveneta: «Il magistrato fa benissimo ad accertare come stanno le cose, siamo un Paese democratico, ma credo che chi ha lanciato queste idee, come gli olandesi di Abn, voglia introdurre nel codice il reato di simpatia. Mi hanno però insegnato che a volte accuse come queste si rivelano un boomerang». Prosegue il consigliere di Antonveneta: «Io in questa partita ho considerato molto più rispondente ai miei interessi Giampiero Fiorani, del

quale condivido il piano industriale e le aspirazioni. D'altronde come potevano avere le mie simpatie gli ex co-pattisti di Abn che il 30 marzo, prima della scadenza del patto, avevano già lanciato l'OPA?».

Seconda voce a favore quella di Luigi Grillo, forzista, presidente della commissione lavori pubblici del Senato, grande protettore di Fiorani in virtù delle sue relazioni con il governatore della Banca d'Italia, Fazio. Dice Grillo: «Sono sorpreso. Spero che tutto si possa chiarire in fretta. La procura deciderà quello che deve decidere». E poi, in tono un poco sprezzante: «È sperabile che questi signori abbiano avviato l'inchiesta nel presupposto di elementi esistenti». Chiude con una benedizione: «Per quanto mi riguarda l'iniziativa della Popolare di Lodi è da apprezzare perché va verso il rafforzamento della presenza italiana in Antonveneta».

In attesa Mauro Agostini, vicepresidente Ds a Montecitorio, firmatario della legge sul risparmio (ai tempi di Parmalat): «La magistratura fa il suo mestiere e ogni sua iniziativa va rispettata. Quando e se ci saranno elementi si potranno fare delle valutazioni».

In attesa anche il parlamentare leghista, Giancarlo Giorgetti (che ha buone motivi per sentirsi dalla parte di Fiorani, dopo che questi gli ha salvato la banca del Carroccio): «L'inchiesta faccia il suo corso».

La Borsa, come si diceva all'inizio, non attende. La cosa interessante è come la speculazione, dopo l'apprezzamento per la Popolare di Lodi, si sia spostata su un titolo come Capitalia, confermandolo come il nuovo oggetto del desiderio dell'Abn Amro. La banca guidata da Cesare Geronzi ha infatti fra i suoi principali azionisti proprio l'istituto olandese, che ha in portafoglio il nove per cento di Capitalia. Nel caso di una definitiva sconfitta sul fronte Antonveneta, l'ultima possibilità di crescere in Italia per gli azionisti olandesi sarebbe proprio quella di aumentare questa quota. Conseguenza: Capitalia in rialzo finale del 3,85 per cento, scambi per milioni di azioni.

**Il mondo politico si divide Agostini (Ds): le iniziative della magistratura vanno rispettate**

# Profumo (Unicredit): non gestiremo la Fiat

*Il gruppo torinese perde ancora quote di mercato. Da ieri in cassa integrazione gli impiegati*

**MILANO** Unicredit deciderà cosa fare della quota che avrà in Fiat con la conversione del prestito da 3 miliardi erogato in pool con altre banche sulla base di cosa sarà più conveniente per i suoi azionisti. Ma di certo non si metterà a fare auto. Nonostante gli inviti, provenienti da più parti, rivolti agli istituti di credito perché entrino nella gestione diretta dell'azienda. Alessandro Profumo è chiaro: «Come amministratore delegato - dice nel corso dell'assemblea dei soci rispondendo alla domanda di un azionista - ritengo opportuno che Unicredit non abbia una strategia per la gestione della Fiat perché non è nostro mestiere». Così come è chiaro nel sottolineare che, una volta convertito il credito, «ogni banca sarà a sé stante» - Unicredit, in particolare, si troverà a detenere una quota com-

pre tra il 5,5 e il 6 per cento del Lingotto - e che il pool non agirà come soggetto unico. A giudizio di Profumo, poi, «occorre anche rispettare il buon lavoro che l'attuale amministratore delegato e l'attuale presidente di Fiat stanno facendo in una situazione di grande complessità».

Una complessità che non sembra destinata a risolversi in tempi brevi. I dati del mercato dell'auto sono impietosi. In aprile il gruppo Fiat ha immatricolato 53.160 vetture. Rispetto allo stesso mese del 2004, un calo dell'8,78 per cento, contro il meno 6,39 per cento fatto registrare dall'intero mercato. Un dato in linea con l'andamento di tutto il primo 2005 quadrimestre, periodo nel corso del quale il Lingotto ha immatricolato 234.490 auto, l'8,55 per cento in meno rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente, quando immatricolò 256.433 vetture.

Negativo anche il dato relativo alle quote di mercato. In aprile il solo marchio Fiat è sceso dal 20,87 per cento 20,26. In calo anche Alfa Romeo, ora al 2,54 contro il 3,25 per cento di un anno fa. Solo Lancia è cresciuta attestandosi al 4,41 per cento (3,80 ad aprile 2004).

Nei primi quattro mesi del 2005 il marchio Fiat ha conquistato il 20,32 per cento del mercato nazionale dell'auto contro il 21,02 di gennaio-aprile 2004. Perde terreno anche l'Alfa Romeo, che riduce la sua presenza al 2,98 per cento contro il 3,58 del primo quadrimestre 2004, mentre Lancia sale al 4,75, in salita rispetto al 4,34 dello stesso periodo.

E il dato è negativo anche rispetto allo

scorso mese di marzo. Complessivamente, in aprile, i marchi del Lingotto hanno infatti conquistato il 27,21 per cento del mercato contro il 28,18 per cento del mese prima. Il tutto, mentre l'Anfia, l'Associazione nazionale delle case automobilistiche, non prevede per il prossimo futuro inversioni di tendenza. Unico elemento di consolazione: le auto con marchio Fiat immatricolate in aprile sono state il 20,26 per cento del totale contro il 19,9 di marzo.

Da ieri intanto, e per tredici settimane, sono in cassa integrazione 1.500 impiegati e tecnici Fiat, 1.300 dei quali solo a Mirafiori. La fabbrica siciliana di Termini Imerese riaprirà il primo ottobre, mentre altra cassa interessata ed interesserà Mirafiori, Cassino e, in misura minore, anche Pomigliano e Melfi.

L'introduzione della nuova figura - prevista nello statuto - modificerebbe gli equilibri al vertice dell'istituto senese. Il sindaco Cenni: «Non è un problema mio»

# Monte Paschi, Mussari vuole un amministratore delegato

Augusto Mattioli

**SIENA** La strategia di attacco del Monte dei Paschi si sta già delineando. «La fondazione - ha detto il presidente Giuseppe Mussari ieri mattina presentando il bilancio d'esercizio del 2004 - si renderà disponibile a qualsiasi tipo di modifica che permetta alla banca di poter svolgere il proprio ruolo. Che si chiami amministratore delegato o altro a noi non interessa. L'importante è l'obiettivo della gestione della

banca ancorato a logiche di mercato». Una dichiarazione impegnativa per Mussari, arrivato alla fine del suo mandato (al quale sarà quasi certamente riconfermato) che apre uno scenario nuovo per la banca senese, di cui la fondazione detiene il 49% delle azioni.

Un'ipotesi che peraltro era stata fatta anche qualche anno fa dal precedente consiglio d'amministrazione del Monte dei Paschi. L'incarico, si disse allora, doveva essere affidato a Divo Gronchi, nominato anche nel

consiglio d'amministrazione della banca senese dopo la sua sostituzione nell'incarico di direttore generale con Vincenzo De Bistis, proveniente dalla Banca del Salento, entrata nel gruppo senese. Il progetto non si concretizzò. Si parlò tra l'altro di forti contrasti con De Bistis sul ruolo che avrebbe dovuto assumere l'ex dg) e Divo Gronchi piantò Siena per assumere l'incarico di direttore generale della Banca Popolare di Vicenza.

L'introduzione della figura dell'amministratore delegato, prevista pe-



Mussari, presidente fondazione Mps

raltro anche nello statuto (secondo una decisione presa nel 2004, infatti, il cda «può nominare uno o più amministratori delegati determinando i limiti della delega e le modalità del suo esercizio») dovrebbe cambiare molto negli equilibri al vertice della banca senese.

In merito Maurizio Cenni, sindaco di Siena, che nel recente passato aveva espresso qualche contrarietà sulla ipotesi dell'amministratore delegato, se l'è cavata con una battuta: «Non è un problema mio e neanche di Mus-

sari». Mentre il presidente della Provincia di Siena abio Ceccherini ha espresso un giudizio molto positivo sull'intervento che Mussari ha svolto venerdì scorso all'assemblea degli azionisti della banca nel quale aveva parlato appunto dell'esigenza per il Monte dei Paschi di scegliere comportamenti meno difensivi: «Bello, equilibrato e serio sul quale concordo pienamente. Tradurlo in pratica sta a chi ha responsabilità nella banca».

Per quanto riguarda il bilancio della fondazione, i numeri indicano

una situazione decisamente positiva. L'avanzo d'esercizio è di 219,6 milioni di euro, un risultato che permetterà di disporre, per l'attività istituzionale, di 156,7 milioni di euro, di cui 11,7 per il volontariato, una somma in linea, ha sottolineato il presidente Mussari «con quanto abbiamo erogato negli ultimi due esercizi. Quando il prossimo 31 luglio scadrà il mandato dell'attuale deputazione consegneremo a chi dirigerà la fondazione qualcosa di più grande e organizzato di quanto non lo fosse all'inizio».

Il Consiglio Direttivo e Amici del Circolo Familiare Nuovo Sesto nel trigesimo della morte di

**GIOVANNI CONSONNI**  
lo ricordano con affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00  
14,00-18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00-12,00  
06/69548238-011/6665258

Nel primo trimestre le vendite di chip crescono del 13,2%

**MILANO** Nel primo trimestre le vendite mondiali di semiconduttori sono salite del 13,2% grazie a una domanda superiore alle attese per telefoni, Pc ed elettronica di consumo. Lo dicono le statistiche della Semiconductor Industry Association (SIA), secondo cui il fatturato totale del settore a marzo ha toccato 55,3 miliardi di dollari - da 48,9 del trimestre 2004 - anche se l'incremento si riduce al solo 0,4% se si guarda al trimestre immediatamente precedente.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi { 7gg./Italia 296 euro, 6gg./Italia 254 euro, 7gg./estero 574 euro, Internet 132 euro

6 mesi { 7gg./Italia 153 euro, 7gg./estero 344 euro, 6gg./Italia 131 euro, Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-  
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
abbonamenti@unita.it

**Unità**

Per la pubblicità su **Unità**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEVO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913639  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teraconi 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Dollar, Yen, Sterline, etc.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, and 12 month terms.

Borsa

La Borsa h recuperato terreno dopo una settimana negativa: in sintonia con le altre europee, anche piazza Affari ha registrato un progresso del Mibtel pari allo 0,69% con scambi in calo rispetto ai giorni scorsi.

Nasce la nuova Impregilo

MILANO La nuova Impregilo è partita ufficialmente ieri mattina con il via libera al consiglio di amministrazione votato dall'assemblea degli azionisti che si è svolta a Milano per l'approvazione del bilancio 2004.



Cesare Romiti foto di Giuseppe Giglia/Ansa

del cda uscente «che ha lavorato benissimo». Peccato solo che il gruppo sia «incappato in una stretta giudiziaria».

Il cda è formato da 11 membri, 5 in rappresentanza dell'azionista Gemina e 5 dei nuovi soci entranti (Techint-Sirti, Argofin, Autostrade ed Efbanca).

Pier Giorgio Romiti ha lasciato la carica di amministratore delegato a Alberto Lina, nominato per volere dei nuovi azionisti di Igli (la cda che raggruppa i nuovi soci).

Ammassa la quotazione di Toro Assicurazioni

MILANO Borsa Italiana ha ammassato Toro Assicurazioni alla quotazione al segmento Mta. Fonti di mercato suggeriscono che il semaforo verde di Consob, successivo passaggio nell'iter di IPO, è previsto «tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima».

AZIONI

Main table of stock prices and market data, columns include nome titolo, Prezzo, Var. rif., etc.

Table of stock prices and market data, columns include nome titolo, Prezzo, Var. rif., etc.

Table of stock prices and market data, columns include nome titolo, Prezzo, Var. rif., etc.

NUOVO MERCATO

Table of new market listings, columns include nome titolo, Prezzo, Var. rif., etc.





lo sport in tv

- 12,00 Tennis, torneo Wta di Berlino **Eurosport**
- 13,00 Tennis, Roma Masters Series **SkySport2**
- 19,00 Pallan., 1ª finale: Savona-Posillipo **RaiSport**
- 19,00 Calcio Europei U17: CRO-OLA **Eurosport**
- 19,00 Calcio Europei U17: ITA-TUR **Eurosport**
- 20,15 Volley A2: Loreto-Bassano **SkySport2**
- 20,25 Hockey pista: Novara-Valdarno **RaiSport**
- 20,45 Liverpool-Chelsea **Rete4/SkySport1**
- 22,40 Pressing Champions League **Rete4**
- 01,10 Motorama **Rai2**

## Liverpool-Chelsea, Benitez: «Loro hanno tutto da perdere»

Champions, semifinale di ritorno dopo lo 0-0 dell'andata. Il tecnico dei reds provoca Mourinho



**LIVERPOOL** Si gioca questa sera (ore 20,45 diretta su Rete 4 e SkySport1) la gara di ritorno della semifinale tutta inglese di Champions League tra Liverpool e Chelsea. La gara d'andata di mercoledì scorso si concluse con un nulla di fatto (0-0) che rinvia tutto a questa sera. È una sfida dal sapore particolare: la tradizione contro la novità, i quattro volte campioni d'Europa contro i neo-campioni della Premiership, il club più titolato d'Inghilterra contro il più ricco. Ai 18 campionati vinti dai Reds (record assoluto) il Chelsea risponde con i 315 milioni di euro spesi da Roman Abramovich negli ultimi due anni. Secondo i tifosi dell'Anfield Road il club londinese non è altro che «un'invenzione metropolitana».

che mai potrà comprare «la storia, il cuore e l'anima» del Liverpool. Un'accusa a cui i tifosi del Chelsea non sembrano prestare troppa attenzione, ancora inebriati dai festeggiamenti per la vittoria di sabato in Premier League. Sulle panchine siedono due tecnici stranieri, meglio ibridi: José Mourinho, portoghese e vincitore dell'ultima Champions con il Porto, e Rafael Benitez, spagnolo e detentore della Coppa Uefa con il Valencia. «Il Chelsea è il club più ricco del mondo con un buon allenatore - ha dichiarato Benitez - Abbiamo le stesse possibilità di passare ma, se considero i soldi spesi, allora posso dire che il Chelsea ha da perdere più di noi da questa sfida». Arbitra il ceco Lubos Michel.

Europei under 17

Scatta oggi a Pisa il campionato europeo under 17 di calcio. Per il ct azzurro Francesco Rocca «l'obiettivo è entrare tra i primi tre, anche se sarà durissima, perché i miei fisicamente pagano rispetto agli avversari, molto più dotati. E poi gli altri sono più rodati perché hanno giocato le gare di qualificazione mentre noi, come Paese ospitante, non abbiamo disputato partite ufficiali». Queste le gare iniziali: alle 16,00 Israele-Svizzera e Bielorussia-Inghilterra; ore 17 Croazia-Olanda e alle 19,00 Italia-Turchia (a Pontedera).

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

in edicola il vhs con l'Unità a € 12,90 in più

# lo sport

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

in edicola il vhs con l'Unità a € 12,90 in più

# Cina, la pioggia è amica di Valentino

Rossi vince a Shanghai approfittando delle condizioni meteo. Sul podio Melandri

Massimo Solani

Non può piovere per sempre, si diceva una volta, ma almeno fin qui le gocce scese dal cielo hanno allargato il sorriso sul volto di Valentino Rossi che dal "vernissage" del Gran Premio della Cina torna in Europa (prossimo appuntamento Le Mans, in Francia) con una classifica mondiale tutta da ammirare. Venticinque punti di vantaggio su Marco Melandri, 27 su Alexander Barros e addirittura 34 su Max Biaggi e 37 su Sete Gibernau. Ovvero i due "cavalli di razza" su cui la Honda maggiormente ha puntato per riprendersi quel titolo che la Yamaha del Folletto di Tavullia gli ha soffiato nella scorsa stagione.

La pioggia caduta su Shanghai domenica, infatti, ha infatti cambiato il volto ad un fine settimana che per il pesarese era iniziato davvero storto. Mai veloce nelle prove libere, in difficoltà con le gomme e lontano dalla pole di Sete Gibernau, Rossi si era dovuto accontentare del sesto posto in griglia, peggior risultato dallo sfortunato Gp del Qatar della scorsa stagione. Ma era soprattutto il cronometro a dare la misura di una Yamaha in difficoltà come non mai in queste prime uscite: Vale, infatti, in prova aveva fermato le lancette su un tempo che lo teneva distante di oltre un secondo dalla Honda del team Gresini guidata da Gibernau. Ed era dal Gran Premio di Gran Bretagna del 2001 che il campione del mondo non subiva un tale distacco dalla pole position. Ennesimo segno di un ritardo che la Yamaha M1 paga in questo momento da una Honda apparentemente molto più avanti con lo sviluppo. «L'anno scorso non era così - ripeteva Vale sabato al termine delle prove - Non posso spingere come vorrei, ogni volta che provo ad andare al limite mi accorgo di rischiare troppo». Stessa musica già sentita nei primi due appuntamenti stagionali in Spagna e Portogallo. Almeno nelle prove, però, perché sull'asfalto bagnato del nuovo circuito cinese (esordio storico per il Motociclismo) Valentino Rossi ha galleggiato sui copolimi della sua moto conducendo in porto una fuga solitaria impensierita soltanto da Roberts nei primi giri e dalla sorprendente rimonta di Olivier Jacque nel finale. Frutto, anche, della pioggia che di



Valentino Rossi in sella alla sua Yamaha sul circuito di Shanghai. A lato la gioia di Olivier Jacque



## la curiosità

### Jacque, la «riserva» che sfiorò l'impresa

**SHANGHAI** Un tempo era il Giappone a riservare le sorprese più impensabili con wild card tanto sconosciute quanto veloci a far bella figura per un giorno e poi scomparire nell'oblio, almeno fino al Gp del Sol Levante nell'anno successivo. In Cina, invece, il proverbiale coniglio dal cilindro l'ha estratto una vecchia conoscenza del circus mondiale. Quell'Olivier Jacque che nel 2000

vinse il titolo mondiale della 250 davanti a Nakano e al povero Daijro Katoh prima di passare alla classe regina e poi sparire dopo 4 stagioni di completo anonimato interrotto soltanto da un quarto posto conquistato a Le Mans nel 2003. Il trentunenne di Villers-les-Corbières è stato chiamato dalla Kawasaki a sostituire l'infortunato Hoffman per la trasferta cinese e, sotto al diluvio, ha compiuto un prodigio partendo dalla quindicesima posizione in griglia e recuperando fino al secondo posto dietro a Valentino Rossi. Un ritmo infernale quello imposto dal francese che, se la gara fosse durata ancora qualche giro, avrebbe persino potuto lottare per la vittoria. «Sicuramente il team di Valentino non aveva preparato il mio nome per mostrarglielo sul pannello - ha poi scherzato Olivier - In realtà non so esattamente cosa è successo. È stata un'esperienza magica, meglio che vincere un titolo mondiale».

Ed in un solo Gp Jacques ha fatto meglio di quanto non fosse mai riuscito ad un pilota Kawasaki, andando oltre la terza posizione conquistata da Nakano in Giappone la scorsa stagione. «Mi sento come un pesce nell'acqua. Mi sono trovato bene in queste condizioni - ha proseguito il transalpino, confermato anche per la gara di Le Mans - È strano essere sul podio, non saprei spiegare come mi sento. La Kawasaki mi ha chiamato solo una settimana fa».

Domenica di gloria anche per il "vecchietto" olandese Jurgen van Den Goorbergh (classe 1969) che il team Honda di Luca Montiron ha ripescato nella Supersport per metterlo sulla moto di Makoto Tamada, anche lui infortunato. Sull'asfalto bagnato l'olandese ha compiuto un mezzo miracolo recuperando dall'ultima fila di partenza alla sesta posizione, con soltanto due secondi di ritardo da Max Biaggi.

ma.so.

colpo ha lavato via tutti i dubbi telastici della M1. Tutto qui il senso di quel bacio che il pesarese ha schioccato sul copolimo della blu numero 46 pochi metri dopo la bandiera a scacchi. «La mia moto si meritava un bacio - ha poi sorriso il campione del mondo - Che sorpresa essere lì davanti. All'inizio li sorpassavo e

dicevo come vado? Vado fortissimo, sono bravissimo. La Yamaha era perfetta e si guidava benissimo. Vincere sul bagnato, non ci avrei scommesso neanche 10 euro. Nemmeno se non erano i miei...». Sorride Valentino, e ne ha tutti i motivi a giudicare dalla classifica mondiale. Nonostante infatti la Yamaha ver-

sione 2005 sembri decisamente meno veloce di quella dello scorso anno, Rossi nelle prime tre uscite ha già racimolato 70 punti (due vittorie e un secondo posto), diciannove in più rispetto a quelli messi insieme nei primi tre appuntamenti dell'anno passato (51, con una vittoria e due quarti posti). E se il Dottore guar-

da la classifica con l'occhio spiritato e il sorriso a trentasei denti, tutt'altra aria è quella che si respira in casa Honda dove Biaggi ha 20 punti in meno rispetto al 2004 e Gibernau, rallentato nel finale a Shanghai da problemi di gomme, addirittura 33 in meno. Tocca allora a Marco Melandri, velocissimo in Cina sia sotto

la pioggia della gara che sull'asciutto in prova, tenere alta la bandiera della casa di Ivato. Buon per lui, che quest'anno sembra arrivato alla piena maturazione, molto meno per la Honda dove molti i muscoli sono sempre più lunghi. Colpa della pioggia, ma soprattutto delle magie del solito Rossi.

in breve

— **Lega A di Basket, Prandi confermato alla presidenza**  
Enrico Prandi è stato confermato all'unanimità presidente della Lega serie A di basket dall'assemblea generale che si è riunita ieri a Bologna. La carica ha quattro anni di durata, ma già dopo il primo biennio ci sarà una verifica: «Ho valutato positivamente questa richiesta - ha detto Prandi - in quanto sono fermamente convinto che qualsiasi mandato debba essere sottoposto a controllo periodico».

— **Calcio, Repubblica Ceca 33° titolo per lo Sparta**  
Lo Sparta Praga ha vinto il campionato della Repubblica Ceca (per la settima volta negli ultimi dieci anni) approfittando del "regalo" dei cugini dello Slavia Praga che ha sconfitto 2-0 il Teplice, squadra seconda in classifica. Il Teplice era l'unica formazione che ancora poteva raggiungere lo Sparta.

— **Vela, da Ostia la 5ª regata della «Handy Cup»**  
Torna per la quinta edizione, dal 7 al 15 maggio, la regata "Handy Cup", un viaggio di solidarietà che sfida vento e mare e impegna un equipaggio di diverse abilità in due regate all'Argentario e a Napoli. L'iniziativa comincia con il raduno al Porto di Roma (Ostia), di 15 barche con 8-10 disabili e svantaggiati a bordo, impegnati dal 9 maggio nel "Viaggio di solidarietà", promosso dalla Provincia di Roma da Cala Galera (Grosseto) a Napoli in 6 tappe: Porto di Ostia, Isole Pontine, Isola Flegree Pozzuoli e Napoli.



otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

Le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille unicamente a progetti culturali, assistenziali e di solidarietà in Italia e all'estero. Nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto.

# molte scuole nessuna chiesa

Campagna otto per mille a cura della Tavola Valdese • ufficio 8 per mille Via Firenze, 38 • 00184 Roma tel. 064815903

per saperne di più consulta il sito web: [www.chiesavaldese.org](http://www.chiesavaldese.org)

SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI FIRMA COSÌ:



**ciclismo**

Gino Sala

Non era scritto nei pronostici della vigilia che Luigi Sestili dovesse aggiudicarsi il trentesimo Giro delle Regioni. Altri erano gli azzurri indicati per cogliere l'importante bersaglio e principalmente Agnoli e Riccò. Purtroppo una caduta sui binari di Napoli, quando stava per iniziare la seconda tappa, ha costretto Agnoli al ritiro e in quanto a Riccò si è visto subito che le sue condizioni erano insufficienti alla bisogna. Personalmente puntavo anche sul diciottenne Capecchi che vedremo presto tra i professionisti trattandosi di un vero talento a giudizio dei tecnici ma, con il colpo di mano sul traguardo di Pompei dove ha gioito dopo una fuga solitaria, è stato Luigi Sestili (nella foto) a stabilire le gerarchie in casa italiana. Chi è il laziale di Tolfa (Civitavecchia), colui che ha



### Luigi Sestili ribalta i pronostici: il Giro delle Regioni torna italiano

Il 22enne di Tolfa si impone nella classica a tappe. Il ct Fusi: «Ci sono i presupposti per un buon avvenire»

riportato la nostra compagine al vertice del Regioni dopo due anni di sconfitte? È un elemento di 22 primavere con un fisico da scalatore. Altezza 1,68, peso 57 chili, una sorpresa la sua tenuta che lo ha visto sul podio di Sinalunga con un margine definitivo di 24" su Kreuziger (Repubblica Ceca), di 26" sullo slovacco Velits, di 43" sullo spagnolo Gonzalo Ramirez, di 48" sul bielorusso Kunovski e l'olandese Gesing. Poi il belga Jacobs e il tedesco Muck a 1'01", il ceco Stibar a 1'18" e l'australiano Clarke a 1'34". Soltanto quattordicesimo Riccò con un ritardo di 2'14", ventottesimo Capecchi a 11'08", trentaquattresimo a 14'17", sessantatreesimo Rizza a 46'06". Dun-

que una classifica con molti forestieri in evidenza a cominciare da Kreuziger e Kunovski.

Il Regioni è un severo banco di prova per i giovani intenzionati ad entrare nella massima categoria. «Al momento Sestili è un'incognita - ha confidato il commissario tecnico Fusi - ma esistono i presupposti per un buon avvenire». È doveroso aggiungere che cammin facendo abbiamo ricevuto applausi e incitementi. Merito di Eugenio Bomboni l'aver portato la carovana in piccole località, in posti dove il ciclismo non è mai stato. Così si fa propaganda, così gli incontri diventano preziosi contatti. Il tutto si è concluso in terra toscana. L'ultima prova ha registrato il succes-

so del tedesco Martin con un allungo nel finale. Era il 1° maggio e tra i numerosi spettatori c'era anche Rosy Bindi, l'ex ministro della Sanità non si è mai distaccata da Sinalunga, la sua città di origine.

E adesso avanti con il pensiero rivolto all'edizione del 2006. Proseguire non sarà facile perché la prestigiosa competizione che raduna i migliori dilettanti di tutti i continenti non ha i sostegni economici che si merita. Vorrei che i padroni del vapore, coloro che dal Giro d'Italia e dal Tour de France ricavano grossi guadagni, non si limitassero ai complimenti. Il Regioni lavora anche per loro e rimanere alla finestra è a dir poco vergognoso.

# Melfi-Potenza, il questore fischia la fine

## Il derby lucano di C2 prima gara sospesa per le norme anti-violenza. Nove feriti

Vincenzo Ricciarelli

**MELFI (POTENZA)** Quello che non era successo a Napoli dieci giorni fa (quando nell'intervallo della gara fra i padroni di casa e il Foggia si verificarono duri scontri nella curva B) si è verificato domenica in una partita di serie C2 girone C fra Melfi e Potenza quando un gruppetto di tifosi ospiti ha sfondato un cancello che li divideva dal campo di gioco e il settore della tifoseria melfitana. Partita sospesa e presumibilmente partita persa a tavolino. Così quella che doveva essere «la festa dello sport lucano», come si erano augurati i sindaci delle due città in settimana, passerà alla storia come la prima gara sospesa in virtù delle nuove norme anti-violenza decise dal ministero dell'Interno dopo gli incidenti dell'Euroderby di Champions League fra Milan e Inter.

Succede tutto al 37' del secondo tempo, quando il Melfi è in vantaggio per 1-0 pur con un uomo in meno. Dal settore dei tifosi di casa, già dall'inizio della gara, è in corso un lancio di oggetti (bulloni e biglie d'acciaio) verso la parte di tribuna in cui sono raccolti i circa 500 supporters giunti da Potenza. Alcuni di questi oggetti hanno già fatto diversi feriti, ma quando una biglia colpisce in testa un bimbo di nove anni che era nell'"Arturo Valerio" insieme al padre, scoppia il putiferio. «Era da un'ora e mezza che sulle nostre piveva di tutto - raccontano alcuni ultras potentini -. Abbiamo raccolto bulloni e biglie e le abbiamo fatte vedere alla polizia, ma nessuno è intervenuto. Così quando il bambino è stato ferito abbiamo deciso di intervenire di persona per difenderci. Nessuno voleva creare incidenti, fino a quel momento da parte nostra non era successo niente».

Un gruppo di supporter rossoblu inizia a premere contro uno dei cancelli che separano la tribuna dal campo nel tentativo di sfondare uno dei due cancelli e entrare a contatto con i melfitani. Le forze dell'ordine provano a respingere l'assalto con qualche carica leggera, ma l'infuriata cede e rovina addosso ad un ufficiale dei carabinieri che resta a terra con una sospetta frattura al torace. Dopo qualche minuto la situazione torna alla calma anche grazie all'intervento del sindaco potentino Vito Santarsiero, ma secondo il questore di Potenza



Una fase degli incidenti di Melfi: il cancello sfondato dai tifosi del Potenza travolge un ufficiale dei carabinieri

### esultanza sotto accusa



### Vucinic e il gesto taglia-gola «Volevo imitare il wrestling»

**LECCE** Non ci ha pensato nemmeno un attimo Mirko Vucinic, quando, dopo aver siglato il gol dell'1-0 contro la Lazio, si è messo in posa davanti ad una telecamera del campo di gioco, e ha mimato il gesto del taglio della gola, passandosi il pollice sulla carotide. Gesto di dubbio gusto e fuori luogo per molti, ma non per quelli che conoscono il variopinto mondo della World Wrestling Entertainment, la federazione di questo tipo di lotta così popolare negli Usa (e ora anche in Europa). Vucinic ha infatti eseguito il gesto che annuncia la mossa finale di due dei più carismatici lottatori della WWE, il "becchino" Undertaker ed il "tagliagole" Chris Benoit, tanto cari al calciatore montenegrino e a diversi suoi compagni di squadra, oltre che al bomber della Fiorentina Fabrizio Miccoli, che ha rivelato di essere un grande appassionato del wrestling, che segue regolarmente in tv.

L'attaccante di Zeman non si è reso conto delle conseguenze che il suo gesto poteva creare. Rivedendo l'esultanza in tv, Vucinic ha chiarito: «Con i compagni di squadra ci divertiamo un mondo a seguire il Wrestling e lì si fanno anche questi gesti. Ho deciso di mimarlo».

### «Odio Piacenza» sulla maglietta del centravanti della Cremonese

*«Non ho mai offeso nessuno, non è nel mio stile, dato che sono testimone di Geova, e tanto meno intendendo offendere il Piacenza, una società che stimo e rispetto. Ho commesso una leggerezza, lo so, e me ne scuso». Si cosparge il capo di cenere Gioacchino Prisciandaro, quasi 35 anni, centravanti della Cremonese, già promosso in serie B a tre giornate dal termine del campionato. Non pensava che quella maglietta con su scritto «Odio Piacenza» lo facesse finire sulla graticola delle polemiche, anche perché la rivalità fra Cremona e Piacenza è quella tipica dei derby dove qualcuno pensa che tutto sia concesso. Domenica pomeriggio Prisciandaro ha seguito la*

*partita della Cremonese, in trasferta contro il Grosseto, dalla curva, perché era squalificato. Un tifoso gli ha passato una maglia con la scritta «Odio Piacenza» che centrava nulla con la partita e lui l'ha indossata. L'ha tenuta un paio di minuti, il tempo di fare una fotografia, che ieri, però, ha fatto il giro d'Italia. Poi l'ha tolta.*

*«Non ho proprio nulla contro il Piacenza - si giustifica il bomber, autore in questo campionato di 18 reti, capocannoniere - Tra l'altro ho rapporti splendidi con il mio compagno di squadra Marcello Campolunghe, che è piacentino. Ora non posso fare altro che scusarmi».*

### la 34ª giornata

CAGLIARI	1	FIorentINA	1	INTER	2	JUVENTUS	2	LECCE	5	MESSINA	2	PARMA	6
REGGINA	1	MILAN	2	SIENA	0	BOLOGNA	1	LAZIO	3	SAMPDORIA	2	LIVORNO	4
<b>CAGLIARI:</b> Izzo, Lopez (25' st Alvarez), Bega, Maltagliati, Agostini, Abejion, Conti (47' Bude), Gobbi, Esposito, Zola (13' st Bianchi), Langella		<b>FIorentINA:</b> Cejas, Maggio, Viali, Ujfalusi, Chiellini (33' st Bjornov), Ariatti, Maresca, Donadel, Jorgensen, Miccoli, Paz-zini		<b>INTER:</b> Toldo, J.Zanetti, Cordoba, Mihajlovic, Favalli, Karagounis, Veron (31' st Stankovic), Cambiasso, Kily Gonzales, Martins (36' st Adriano), Cruz (24' pt Vieri)		<b>JUVENTUS:</b> Buffon, Pessotto, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, (32' st Olivera), Appiah, Blasi, Nedved, Del Piero (23' st Trezeguet), Zalayeta (43' st Kapo)		<b>LECCE:</b> Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi (12' st Konan), Ledesma, Dalla Bona, Valdes, Vucinic (43' st Marianini), Eremenko (11' st Angelo)		<b>MESSINA:</b> Eleftheropoulos, Cristante, Rezaei, Zanchi, Aronica, Giampà, Donati, Coppola (42' st Cucciari), D'Agostino (34' st Rafael), Zampagna, Di Napoli (47' st Yanagisawa)		<b>PARMA:</b> Frey, Bonera, Cardone, Bovo, Pisanu (32' st Camara), Simplicio, Bolano (34' pt Savi), Bresciano, Contini (42' st Vignaroli), Morfeo, Gilardino	
<b>REGGINA:</b> Soviero, Zamboni, De Rosa, Franceschini, Me-sto, Esteves, Mozart, Tedesco, Balestri (44' st Cannarsa), Colucci (17' st Nakamura), Bonazzoli (33' st Borriello sv)		<b>MILAN:</b> Dida, Cafu, Nesta, Stam, Costacurta, Gattuso, Rui Costa (15' st Seedorf), Ser-ginho (39' st Pancaro), Kakà, Shevchenko, Tomasson (24' st Pirlo)		<b>SIENA:</b> Manninger, Cirillo (16' st Cozza), Colonnese, Portano-va, Alberto, Di Donato (1' st Maccarone), Tudor, Vergassola, Pasquale, Taddei, Chiesa (27' st Ardito)		<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca, Jua-rez, Gamberini, Legrottaglio, Sussi, Colucci, Nervo (32' Me-gghni), Amoroso (15' Zago-rakis), Giunti (23' st Tare), Bel-lucci, Cipriani		<b>LAZIO:</b> Peruzzi, Lopez, Couto (44' pt Seric), Zauri, Lequi, Filip-pini A., Giannichedda, Livera-ni, Cesar, Pandev (11' st Man-fredini), Rocchi (19' st Muzzi)		<b>SAMPDORIA:</b> Antonioli, Ze-roni (24' st Kutuzov), Castelli-ni, Sacchetti, Pisanu, Edusei, Palombo, Volpi, Doni (37' st la-copino), Rossini, Flachi		<b>LIVORNO:</b> Amelia, Grandoni, A.Lucarelli, Galante, Balleri, Crauso (34' st Doga), Osei, Li-cka (10' st Vighiani), Giallorbar-do, C.Lucarelli, Colombo (21' st Protti)	
<b>ARBITRO:</b> Farina		<b>ARBITRO:</b> De Santis		<b>ARBITRO:</b> Dondarini		<b>ARBITRO:</b> Messina		<b>ARBITRO:</b> Ayroldi		<b>ARBITRO:</b> Rosetti		<b>ARBITRO:</b> Rodomonti	
<b>RETI:</b> nel pt, 36' Colucci; nel st, 46' Bianchi.		<b>RETI:</b> nel pt, 25' Maresca; nel st, 1' e 10' Shevchenko.		<b>RETI:</b> nel pt 2' Cruz (rigore), 31' Vieri.		<b>RETI:</b> nel pt 20' Cannavaro, 25' Zalayeta, 29' Giunti		<b>RETI:</b> nel pt 5' Dalla Bona su rigore, 30' Rocchi, 47' Vucinic; nel st 7' e 13' Rocchi, 26' Diamoutene, 33' e 37' Vucinic.		<b>RETI:</b> nel pt 27' Flachi, 31' Zampagna; nel st 15' Zampagna, 30' Volpi.		<b>RETI:</b> nel pt 3' Gilardino, 22' e 25' C.Lucarelli, 27' Pisanu, 37' Gilardino; nel st 2' Simplicio, 16' C.Lucarelli su rigore, 25' Gilardino, 29' C.Lucarelli, 40' Gilardino.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 3-2 per il Cagliari. Recuperi: 2' e 6'. Ammoniti: Conti, Colucci, Esteves, Bega Bonazzoli ed Esposito. Espulso: Langella, al 10' st, per dop-pia ammonizione.		<b>NOTE:</b> Angoli: 10-6 per la Fiorentina. Ammoniti: Gattuso, Cafu, Maggio, Stam e Donadel per gioco falloso, Kakà per comportamento non regola-mentare.		<b>NOTE:</b> Angoli: 5-2 per l'Inter. Recuperi: 1' e 2'. Spettatori: 40 mila.		<b>NOTE:</b> Angoli: 3-1 per la Juventus. Recuperi: 4 e 4. Ammoniti: Colucci per gioco scor-retto e Nedved per comporta-mento antiregolamentare.		<b>NOTE:</b> Espulsi al 4' del st Ce-sar; al 22' del st Dalla Bona per fallo su Liverani. Ammoniti: Cassetti e Seric.		<b>NOTE:</b> Recuperi: 0 e 3'. Angoli: 4 a 4. Spettatori: 30 mila. Ammoniti: Zampagna per pre-tese, Coppola, Zenoni e D'Ago-stino per gioco falloso.		<b>NOTE:</b> Angoli: 6-5 per il Livor-no. Ammoniti: A.Lucarelli e Car-done.	

tennis

Massimo Filipponi



**ROMA** Il torneo del Foro Italico non fa in tempo a godersi la prima giornata di sole e di tennis quando ecco all'orizzonte già profilarsi nubi dense. Sono quelle che minacciano di rovesciare grandine sul capo di Rafael Nadal, il giovane spagnolo n.5 del seeding, in odore di espulsione dal torneo per colpa dello sponsor. Questione di marchi e di spazi. Se Nadal (che quest'anno ha già vinto a Montecarlo e Barcellona) non cambierà maglia rispetto a quella annunciata (con il marchio della Nike di 75 cm quadrati, ossia oltre i tradizionali 22 consentiti dal Cio), il 19enne spagnolo oggi potrebbe non scendere in campo contro il russo Mikhail Youzhny (programmato come terzo incontro odierno sul campo centrale). L'Atp è intenzionata

**Guerra di sponsor: Nadal rischia di non giocare il torneo di Roma**

Prima giornata al Foro Italico. Vincono Roddick, Agassi (su Di Mauro) e Henman (su Kuerten). Seppi al 2° turno

a non fare sconti: il Supervisor dell'associazione presente al Foro Italico ha confermato la linea dura. Le questioni legali tra Adidas, Nike e Atp si sono dibattute contemporaneamente ai match della prima giornata. Apparizioni prestigiose sul Centrale con Roddick che ha sbrigato in fretta la pratica Rusedski e con Andre Agassi (nella foto) che, contrariamente alle previsioni dei più maligni, ha accettato di soffrire il caldo per quasi un'ora, con pazienza, senza forzare. Dall'altra parte della rete Alessio Di Mauro. Il 28enne di Siracusa (miglior posizione n. 108 nel maggio del 2004) ha tenuto

bene gli scambi con il campione di Las Vegas ribattendo colpo su colpo. Nel primo set la partita è stata bella ed equilibrata, Agassi l'ha risolta solo al 12° game dopo aver patito il ritmo e la mobilità di Di Mauro che ha sfoderato alcuni dritti lungolinea di ottimo livello. Per giocare alla pari con Agassi, però, il siracusano ha dovuto sopportare una fatica (fisica e mentale) non indifferente: prevedibile, quindi, la flessione nella seconda partita che lo statunitense si è aggiudicato con il punteggio di 6-2. Per un italiano che perde, uno che vince. È successo ad Andreas Seppi che nella sessione serale ha sconfitto lo svedese Joachim Johansson (testa di

serie n.10) 6-1 6-2 in appena 50 minuti. In precedenza Tim Henman aveva avuto il meglio sul rientrante Guga Kuerten. **I RISULTATI** Andy Roddick (Usa-1) b. Greg Rusedski (Gbr) 6-4 6-2; Andre Agassi (Usa/n.6) b. Alessio Di Mauro (Ita) 7-5 6-2; Albert Costa (Spa) b. Albert Montanes (Spa) 6-4 6-4; Nicolas Pietrangeli (Spa) b. Igor Andreev (Rus) 3-6 6-4 6-1; Tim Henman (Gbr/n.4) b. Gustavo Kuerten (Bra) 6-3 6-3; Thomas Johansson (Sve) b. Feliciano Lopez (Spa) 6-3 6-2; Andreas Seppi (Ita) b. Joachim Johansson (Sve/10) 6-1 6-2.

# Paolo Rossi anticipa Milan-Juve

«Rossoneri con più qualità e ricambi, senza Ibra bianconeri "zoppi" ma arrabbiati»

Malcom Pagani

**MILANO** «È cambiato tutto», dice l'eroe di Madrid. Soltanto i capelli regalano il senso del tempo che è andato ma il fisico è quello e di rimpianti non c'è traccia. È un uomo sereno Paolo Rossi. Lasciò il campo presto ma il calcio non lo ha perso di vista, così oggi, senza ansie da panchina né ruoli dirigenziali, commenta il pallone in tv. Nonostante Boniperti, Giussani Farina e Luther Blissett siano lontani quasi come l'ultima vittoria italiana in un mondiale, Milan-Juventus è anche la sua partita.

**Rossi, per emettere un verdetto, Milan-Juventus sembra l'appuntamento ideale...**

È una grande gara e la dimostrazione che il campionato ha avuto la capacità di mantenere alto l'interesse fino all'ultimo. Difficile dire chi vincerà: sarebbe bello se esistesse l'ex aequo ma credo che ai tifosi non piacerebbe. Il Milan delle ultime partite mi sembra affaticato e la trasferta di Eindhoven presumibilmente acuirà il problema. Giocherà in casa però e rispetto alla Juventus ha una qualità media superiore e una panchina ricca di soluzioni alternative. La formazione di Capello senza Ibrahimovic è una Juventus zoppa ma al tempo stesso arrabbiata. Il collettivo, la vera forza della squadra, può trovare al suo interno le motivazioni per giocare una grande partita. Non sarebbe la prima volta.

**A Torino la rabbia ha prodotto il silenzio stampa. Un amarCORD di Spagna '82...**

Ogni storia è diversa da un'altra e ha un proprio percorso. All'epoca quella decisione fu presa da tutta la squadra e non rivestiva la delicatezza che mi sembra assunta la presa di posizione odierna. I calciatori erano diversi: uomini a portata di mano, che davano la propria opinione anche sul mondo che li circondava. Oggi non si sa quello che pensano, non esprimono più un giudizio, non si espongono. Ho l'impressione che alle società stesse non dispiaccia l'andazzo. È come se ci fosse il timore che parlare troppo possa influire negativamente sul rendimento in campo.

**Al tempo del calcio scommesse lei conobbe giorni complicati. Cosa si sente di dire sulla settimana particolare di Fabio Cannavaro?**

È comprensibile che Cannavaro



Un'immagine di archivio di Paolo Rossi impegnato in una partita a carte. L'ex attaccante di Juve e Milan ha giocato in anticipo per noi il big-match

**dopo i 4 gol al Livorno**

**Gilardino: «Finalmente sono capocannoniere»**

Vanni Zagnoli

**PARMA** Quando arriva la 34ª giornata, Alberto Gilardino fa quattro gol. Il ciclone "Gila" aveva già sconvolto l'Udinese, un anno fa. Era la classica partita di fine stagione, con il Parma che s'impose 4-3 sperando in un regalo dell'Empoli per andare in Champions League a scapito dell'Inter, che invece centrò l'obiettivo.

Questa volta il poker servito al Livorno serve al centravanti anche per raggiungere un altro obiettivo: per la prima volta in stagione, Gilardino è riuscito ad arrivare al comando della graduatoria dei bomber. Ha raggiunto Montella a 21, in attesa del confronto diretto della prossima domenica.

si arrabbiato: su di lui hanno creato ad arte un falso caso e posso dire per esperienza personale che reagire è difficile, difendersi un'impresa. Ti spara-

no addosso da tutte le parti senza possibilità di replica e l'unica arma con la quale parare i colpi è la tua coscienza. Una lotta impari. Chi frequenta o ha

«Ho sempre pensato alla classifica cannonieri, non soltanto adesso che sono al comando. Anche a settembre e ottobre, quando non segnavo. Il mio obiettivo, a titolo personale, era di ripetermi, segnando lo stesso numero di gol dell'anno prima, se non di più. Un anno fa ero arrivato a 23, mancano ancora quattro partite, posso provare a migliorarmi».

La scorsa primavera Gilardino arrivò dietro soltanto a Shevchenko, 24 gol, per l'ucraino, 23 per l'azzurro. Rispetto ad allora ci saranno quattro giornate in più. Inoltre nel 2003-04 Gilardino non era partito titolare, faceva la riserva di Adriano: lo consacrarono soltanto l'infortunio del brasiliano, fuori per due mesi e poi la sua cessione all'Inter. Nella lotta per il trionfo dei marcatori deve guardarsi anche da Cristiano Lucarelli, sotto di un gol prima (17-16) e dopo domenica (21-20), mentre Toni del Palermo, con 17, sembra ormai fuori gioco.

«A Lucarelli ho fatto i complimenti: è un grande trascinatore, un uomo di grande carattere. A 29 anni ha raggiunto la maturità e si sta confermando in serie A. A Lecce aveva segnato 15 gol, a Livorno sta facendo ancora meglio. Contro di noi continuava a fare gol, non si fermava più. Siamo stati un po' ingenui: non dovevamo concedere tante occasioni a

un singolo, anche se incontentibile».

Gilardino è l'attaccante più richiesto al mondo, assieme proprio ad Adriano. Ancora non ha scelto dove giocare il prossimo campionato. Un anno fa era già scontato che fosse ceduto, adesso neanche un grande compratore per il Parma potrebbe trattenerlo: il club crociato probabilmente andrà avanti come adesso, in asusterità, sempre sotto la Parmalat commissariata.

«Da bambino ero tifoso della Juve - confessa Gilardino -, ma questo non significa niente: giocandoci contro, ho imparato ad avere un approccio al calcio da professionista». «In estate - conclude Gila - ascolterò le offerte che mi arriveranno. Ben vengano: più saranno, meglio sarà per me. Fa piacere che tutti si interessino a me, vuol dire che in questo campionato ho confermato quanto di buono avevo fatto l'anno scorso. Ma ora devo rimanere concentrato sul Parma, perché abbiamo da raggiungere la salvezza e per noi è troppo importante. Spero di segnare il gol salvezza».

Campionato e non solo. Giovedì il Parma giocherà in coppa Uefa, la partita di ritorno della semifinale, a Mosca con il Cskà. Gilardino probabilmente non partirà neanche. «Conviene che mi risparmi per la partita contro la Roma».

seguito senza indulgenze. **Torniamo al calcio. Juve e Milan sono un pezzo della sua vita...**

**La carriera dell'eroe di Spagna '82**

Paolo Rossi nasce a Prato il 23 settembre 1956 e fa il suo esordio in serie A il 9 novembre del 1975 con la maglia del Como dove rimane tre anni prima di passare al Vicenza. Quindi il trasferimento al Perugia e alla Juventus (dove era già stato prima di essere tesserato coi lariani), al Milan e al Verona dove chiude la carriera nella stagione '86-'87. Il 21 dicembre 1977, a soli 21 anni, l'esordio in azzurro: Belgio-Italia 1-0. A chiamarlo è l'uomo che leggerà gran parte del proprio successo proprio ai gol di Paolo Rossi: Enzo Bearzot. Il ct lo convoca per i mondiali di Spagna del 1982 nonostante Rossi sia reduce da due anni di squalifica per la vicenda del calcio scommesse. Il suo esordio al Mundial è disastroso: 4 partite senza segnare e senza mai brillare, complice una condizione fisica a dir poco approssimativa. Ma l'Italia approda ai quarti e il 5 luglio il mondo scopre "Pablito" che contro il Brasile segna tre gol spianando la strada verso la conquista del Mondiale. In semifinale Rossi segna una doppietta contro la Polonia mentre in finale, al Santiago Bernabeu, è sempre lui a sbloccare il risultato verso il 3-1 che regala all'Italia la Coppa del Mondo. In quell'anno "Pablito" vince anche il Pallone d'Oro. In azzurro Rossi giocherà 48 gare realizzando 20 gol.

Alla Juve sono stato quattro anni, ho vinto molto e al Milan ho anche segnato ma all'epoca, onestamente, non era una grande squadra. A Milano, al contrario, passai un anno deludente e pieno di infortuni. Le due città sono diverse, piemontesi e lombardi vivono il calcio e la vita secondo filosofie distanti. Ho sempre sostenuto che Torino sia la città ideale per un calciatore. Tifoseria non invadente, stampa poco pressante e le colline vicine, per fuggire in un istante. Milano è diversa, più coinvolgente, più logorante anche.

**A proposito di logorio: Del Piero soffre le continue sostituzioni. Ricorda un certo Paolo Rossi che Trapattoni richiamava in panchina per dare spazio a Koetting...**

Ma non c'è paragone! Quell'anno uscii dal campo 19 volte, credo che a lui quest'anno sia capitato in 26 occasioni. Mi ha spiantato ormai. Battute a parte, è una vecchia storia che si ripete sempre uguale. L'allenatore compie le scelte per il presunto bene della squadra e il giocatore non vorrebbe mai uscire. Con Trapattoni c'era un dialogo civile: qualche disaccordo ma nulla di grave. Bisogna accettare le regole e, a fine stagione, se non si è contenti, valutare se quello sia il posto giusto per continuare a lavorare.

**Milan-Juventus è anche Ancelotti contro Capello...**

Capello ha più esperienza e ha vinto di più. Se la Juve riesce ancora ad essere in cima con Pessotto e Birindelli, a Torino da un decennio, significa che la guida tecnica è di primissimo livello. Ancelotti mi piace tantissimo come persona. Mi sembra dotato di un'umanità che non sempre l'allenatore della Juventus riesce ad esprimere. Capello sembra prevenuto, sulla difensiva: è come se pensasse che tutti lo vogliono mettere in difficoltà.

**Signor Rossi, domanda inevitabile: chi sarà "Thombr del partito"?**

Ne dico due per il Milan: Shevchenko e Kakà. E uno per la Juventus: Zalayeta.

**Un nuovo Pablito all'orizzonte esiste?**

Non in Milan-Juventus. A Parma c'è un ragazzo di nome Gilardino però... Ha i colpi di Paolo Rossi, un'eleganza innata e una buona proprietà di linguaggio. Farà una grandissima carriera.

ROMA	2	UDINESE	2	PALERMO	2
BRESCIA	2	ATALANTA	1	CHIEVO VERONA	2
<b>ROMA:</b> Curci, Panucci, Chivu (1' st Mexes), Ferrari, Mancini, De Rossi, Dacourt, Perrotta, Cufre, Montella, Cassano					
<b>BRESCIA:</b> Castellazzi, Zoboli, Mareco (22' pt Schopp), Domizzi, Martinez, Stankevics, Milanetto, Wome, Zambrella (35 st Berretta), Sculli (1' st Vonlanthen), Caracciolo					
<b>ARBITRO:</b> Tombolini					
<b>RETI:</b> nel pt 1' Perrotta; nel st, 4' Wome, 31' De Rossi, 34' Caracciolo.					
<b>NOTE:</b> Angoli: 4 a 1. Recupero: 4' e 4'. Espulso: Cavasin per proteste. Ammoniti: Mareco, Schopp, Domizzi, Dacourt, Perrotta, Milanetto e Castellazzi.					
<b>UDINESE:</b> De Sanctis, Bertotto, Felipe, Kroldrup, Mauri (22' st Belleri), Pizarro, Muntari, Pinzi, Jankulowski (40 st Pieri), Iaquina, Di Michele (44' st Tissone)					
<b>ATALANTA:</b> Calderoni, Capelli, Natali, Sala, Motta (30' st Budan), Montolivo (25' st Siniaglia), Bernardini, Marcolini, Adriano, Lazzari (25' st Mingazzini), Makinwa					
<b>ARBITRO:</b> Pieri					
<b>RETI:</b> nel pt, 1' Mauri, 3' Lazzari, 36' Iaquina.					
<b>NOTE:</b> angoli: 8-0 per l'Udinese. Ammoniti: Capelli per gioco falloso, Jankulowski per proteste. Recupero: 4' e 5'.					
<b>PALERMO:</b> Guardalben; Zaccardo, Terlizzi, Barzagli, Grosso; Santana (32' st Morrone), Corini, Barone; Brienza (38' st Conteh), Zauli; Toni					
<b>CHIEVO VERONA:</b> Marchegiani; Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna; Luciano (1' st Semoli), Brighi, Zanchetta, Franceschini; Cossato, Pellissier					
<b>ARBITRO:</b> Bertini.					
<b>RETI:</b> nel pt 10' Pellissier, 18' Toni, 28' Zauli; nel st 11' Semoli.					
<b>NOTE:</b> Angoli: 5-5. Recupero: 2' e 2'. Ammoniti: D'Anna e Terlizzi per gioco falloso. Spettatori: 32.853					

serie A	
MILAN	76
JUVENTUS	76
INTER	62
UDINESE	56
SAMPDORIA	56
PALERMO	49
MESSINA	44
LIVORNO	43
CAGLIARI	42
LECCE	41
LAZIO	41
BOLOGNA	40
ROMA	40
REGGINA	40
PARMA	37
SIENA	36
CHIEVO	36
BRESCIA	35
FIorentina	34
ATALANTA	31

serie B	
GENOVA	66
EMPOLI	63
TORINO	60
TREVISO	59
PERUGIA	56
VERONA	54
PIACENZA	53
ASCOLI	53
MODENA	52
ALBINOLEFFE	49
TERNANA	49
CATANIA	38
BARI	46
VICENZA	45
CESENA	45
SALERNITANA	43
PESCARA	43
TRIESTINA	42
AREZZO	41
CROTONE	38
VENEZIA	29
CATANZARO	24

**CATANZARO - EMPOLI 2-3**  
giocata ieri  
**37. MA GIORNATA**  
**SABATO 7 MAGGIO ORE 20.30**  
MODENA - CESENA  
Venerdì 6 maggio ore 20.30  
CATANIA - TREVISO  
CROTONE - GENOVA  
EMPOLI - VICENZA  
PERUGIA - CATANZARO  
PESCARA - VERONA  
PIACENZA - TRIESTINA  
TERNANA - ASCOLI  
TORINO - AREZZO  
VICENZA - BARI  
SALERNITANA - ALBINOLEFFE  
Lunedì 9 maggio ore 20.45  
**MARCATORI**  
19 Spinesi (Arezzo)  
18 Milito (Genoa)  
16 Tavano (Empoli)  
Bogdani (Verona)  
15 Bucchi (Ascoli)  
14 Stellone (Genoa)  
13 Cavalli (Cesena)  
Marazzina (Torino)  
Palladino (Salerntana)  
12 Schwoch (Vicenza)  
Barreto (Treviso)

## LA SCOMPARSA DI WILLIAM BELL, PAPÀ DI «BEAUTIFUL»

William Bell, il creatore di Beautiful e di tante altre soap opera della televisione americana, è morto a 78 anni a Los Angeles. La carriera di Bell come scrittore di televisione aveva coperto quattro decenni e 15 mila ore di televisione. Oltre a Beautiful Bell aveva co-creato a prodotto altri due popolarissimi serial, Young and Restless e Days of our Life, che gli avevano portato nove premi Emmy, l'equivalente dell'Oscar per la tv. Ma la sua straordinaria popolarità la deve ovviamente a Ridge e Brooke, Sally Spectra, Macy o Thorn. Ancora oggi i suoi personaggi ogni giorno tengono incollati al video 450 milioni di telespettatori in 100 paesi. Stroncato dalle complicazioni dell'Alzheimer, Bill Bell è stato uno dei pionieri del daytime televisivo e grazie al suo talento la Cbs è stata per 16 anni il numero uno in questa fascia oraria. La sua carriera comincia nel lontano 1956, come sceneggiatore. Dieci anni

dopo diventa capo-sceneggiatore di Febbre d'amore (in Italia in onda su Retequattro) e, insieme alla moglie, Lee Phillip, con la quale ha dato vita anche a Beautiful, inventa la celeberrima soap Sentieri, ormai un classico dei pomeriggi di Retequattro. Una serie-tv rimasta prima per 16 anni nella classifica dei programmi del daytime, aggiudicandosi numerosi Emmy Awards (l'ultimo nel 2004). A Bell si deve la nascita, nel 1987, della saga dei Forrester, che proprio il 23 marzo scorso ha festeggiato il suo diciottesimo compleanno. Quasi due decenni di vita per una soap - da anni record di ascolti nel daytime di Canale 5 - nel corso della quale sono stati celebrati oltre 30 matrimoni, con complicati intrecci, a volte anche assurdi, tra oltre 22 personaggi. A scriverli, quattro sceneggiatori, guidati da Bradley, uno dei due figli di Bill Bell (l'altra è Laura Lee, star di Sentieri).

## FRIZZI, «ASSOLUTAMENTE» TAGLIATA L'ULTIMA PUNTATA

Giovedì non andrà in onda l'ultima puntata di Assolutamente dedicata a record e Guinness. A quanto si apprende, al suo posto il 5 maggio su Raiuno sarà trasmesso un film. Il programma che aveva visto il ritorno di Fabrizio Frizzi in Rai non è mai decollato. Partito con 3.862.000 spettatori pari a uno share del 15,68%, Assolutamente aveva registrato un ulteriore calo nel secondo appuntamento seguito da 3.347.000 con uno share del 12,98%. Un flop confermato anche nella terza puntata, trasmessa in un giorno diverso e modificata nella formula, vista da 3.276.000 con il 13,55%. Sempre a quanto si apprende, il quarto e ultimo appuntamento di Assolutamente per cui erano già stati contattati dalla Bibi Ballandi Entertainment artisti e cantanti internazionali, verrà comunque registrato ma non si sa quando verrà trasmesso. Così quella che per Raiuno sarebbe dovuta essere la stagione della rimonta si sta trasformando in una «maledetta primavera». Canale

5 è in netta rimonta e può festeggiare il primato in prime time nel periodo di garanzia scelto da Mediaset per assicurare determinati ascolti agli sponsor, iniziato il 27 marzo. L'ammiraglia Rai resiste nel «suo» periodo di garanzia (dal 27 febbraio, incluso dunque Sanremo) e punta su un recupero affidato soprattutto alla fiction. Nell'ultimo mese, nel periodo dalle 7 alle 2 di notte (cioè lo spazio «vendibile») Canale 5 è al 23,11%, vicinissima dunque a Raiuno (23,51%), mentre in prime time è decisamente in testa, con il 23,99% contro il 22,79% della rete concorrente. E questo nonostante Affari tuoi di Paolo Bonolis conservi saldo lo scettro di programma più visto della giornata. A penalizzare Raiuno è stato soprattutto il varietà. Contro la corazzata degli Amici di Maria De Filippi, Frizzi si è dovuto accontentare di un 15,68% all'esordio, calato al 12,98% nella seconda puntata e appena risalito al 13,55% (ma con il peggior risultato in valori assoluti, 3.276.000).

lutti tv

flop tv

IL CENACOLO visto da Dario Fo  
Ritratto d'autore  
in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

IL CENACOLO visto da Dario Fo  
Ritratto d'autore  
in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

Segue dalla prima

Penso all'amore con cui gli edili napoletani hanno costruito le Vele, scegliendo accuratamente, secondo le loro testimonianze, persino i ciottoli migliori per impastare il cemento, certo non pensando che ciò che allora appariva un miracolo dell'edilizia popolare avrebbe finito per diventare simbolo del degrado. Ha ragione Nino D'Angelo, Scampia non è un luogo di architetture mostruose popolate da mostri. Il riscatto non passa per la retorica, di cui anche la demonizzazione è una forma, ma per l'affermazione dei diritti, e del nesso che serra insieme legalità e sviluppo.

Sul Napoli-Roma incontro molti ragazzi con lo zainetto e la voglia di musica, e penso che sono tutt'e due forme legittime della festa del lavoro, l'incontro di Scampia e quello di piazza San Giovanni. Le unisce il senso istintivo che il modo giusto di festeggiare il lavoro, di sottrarlo alla fatica, non è sfilando in parata, ma godendo delle semplici gioie della vita quotidiana, l'aria finalmente tiepida e dolce dopo il lungo inverno, nella scandalosa pretesa che per essere liberi e felici non occorre prima essere ricchi.

## San Giovanni pugliese

Lungo lo stradone di San Giovanni che percorro a piedi, il bar al numero 254 espone una statua di legno di Elvis Presley. Sento Gianni Bisio che legge dal palco («il calcio non è la cosa più importante, soprattutto oggi, ma...») i risultati delle partite di calcio. Bisio non lo sa - ma a me viene in mente Fidel Castro, come l'ho visto a La Habana del 1963, quando durante un comizio si interrompe per ascoltare e far ascoltare da una radiolina i risultati delle partite di baseball. I simboli di questo primo maggio sono molto mescolati e fluttuanti. Comunque Bisio scopre che la folla di piazza San Giovanni è più pugliese che laziale. La folla in televisione appare solo una folla, ma standoci in mezzo dalla folla emergono i gruppi e gli individui. Ecco i colori gialli dei ragazzi che sono stati la mattina a piazza San Pietro per il primo Regina Coeli del nuovo Papa. Ma non sono in gruppo, sono venuti alla spicciolata, ed i loro colori sono un po' dovunque, un po' in tutti i gruppi. Due compagni più anziani mi riconoscono e mi chiedono se sono tornato da Napoli a vivere a Roma; ma poi mi godo l'anonimato di stare in mezzo a ragazzi che, durante la mia Estate romana, in grande maggioranza non erano ancora nati.

Sotto la grande abside con il mosaico paleocristiano e la lapide di Benedetto XIV (strana coincidenza), uno striscione significativo: «Per gli atipici anche la festa del lavoro è precaria». Una sola maglietta col «Che». Grande creatività nelle shirt. Un gruppo di neo-dark in pelle nera, borchie e piercing. Quando

# È qui la festa rock



guadagno finalmente il prato, scorgo un ragazzo a torso nudo con uno scorpione tatuato sul braccio fumare visibilmente uno spinello. È isolato, indubbiamente non siamo più negli Anni Sessanta e Settanta. A guardare con attenzione, qualche gruppetto di minoranza che passa la canna tenendola nascosta nella coppa delle mani, tradito magari dall'odore, si può scorgere. È abbastanza sporadico da sembrarmi soprattutto un modo per segnare il territorio come zona libera, dove le regole più ipocrite sono sospese in presenza della festa. Del resto, per la mia generazione (e non solo), il rock è una festa, ancora oggi è la festa della liberazione, attraverso le orecchie, del cuore e della mente dalla schiavitù del conformismo. Qualche coppia invece si bacia. Un ragazzo

*Macchie di giallo (i ragazzi che sono stati dal Papa), macchie di rosso, macchie - poche - di canne, macchie di rock, macchie di Jannacci: è l'anima gioiosa della grande festa che fende la notte*

dolori di destra

## Colpi bassi a Berlusconi

Toni Jop

Siamo ancora piangendo per quel che ha detto la destra per bocca dell'onorevole Giorgio Lainati. Il rappresentante di Forza Italia, assieme ad altri del suo fronte politico, si è lamentato con una certa mestizia del modo in cui dal palco del Primo Maggio si è fatto riferimento al presidente del Consiglio. Quel dolore ha una sua dignità istituzionale dal momento che l'onorevole fa parte della commissione di vigilanza Rai. Va quindi ascoltato con adeguato rispetto.

Egli dice: «Abbiamo assistito ad una dimostrazione di assoluta mancanza di stile da parte di due giornalisti dipendenti del servizio pubblico - Federica Sciarrelli e Giovanni Floris - che sono saliti sul palco del concerto del Primo Maggio per dare il loro contributo intellettuale e culturale al dileggio nei confronti del presidente del Consiglio Berlusconi». Prosegue: «Facendo da spalla al conduttore,

peraltro volto di punta di Mediaset, i due giornalisti, per compiacere loro stessi e la folla presente nella consueta cornice di bandiere rosse, hanno ritenuto opportuno ironizzare in modo villano sul presidente del Consiglio». Certo, è gravissimo: com'è questa storia che due dipendenti Rai si permettono il lusso di ironizzare «in modo villano» sul presidente del Consiglio? In più, ironizzano giusto mentre una piazza piena di «bandiere rosse», attorno a loro, «dileggia» quella altissima carica dello Stato. Certo che verrebbe da menare le mani ma, cosa vuole, onorevole Lainati, sono ragazzi, per di più in ricreazione, gli piace far casino e i toni non sono sempre misurati come si dovrebbe in una sacrestia. Sono stati tenuti chiusi in classe per anni a colpi di bastone e di espulsioni e ora che è suonata la campana della ricreazione sarebbe quasi disumano imputare loro qualche vitale esuberanza. E tutta gente senza potere e generalmente senza, o con pochi, soldi: è quasi sacrosanto che se la prenda col potere, con i grandi, con quelli che se escono di casa con tutte le chiavi delle loro ville gli ci vuole un

Tir. Se poi tiene a mente che Berlusconi quando iniziò la sua carriera politica era un ostaggio delle banche e che ora, dopo anni di suo malgoverno, il paese è in bancarotta e lui è diventato uno degli uomini più ricchi del mondo, capirà che qualche risentimento è legittimo. Non dimentichi, poi, che il suo assistito in Rai si è comportato come un fascista spazzando ogni spazio critico e spezzando senza giustificazioni le carriere di signori professionisti come Enzo Biagi e Michele Santoro. Espellendo la satira, premiando i servi. Quanto deve aver sofferto anche allora, caro amico. Creda, onorevole Lainati, non siamo insensibili al suo/vostro grido di dolore, ma come si fa a non temere che il suo assistito potrebbe far sbattere fuori dalla Rai in un colpo solo sia Floris che la collega Sciarrelli? Lo ha già fatto per altri «incriminati». Cosa ne pensa il paese di questo stile lo ha già saputo dalle elezioni regionali, dalla campana della ricreazione. Lei dirà: ma almeno si tenga presente che Berlusconi è ancora il presidente del Consiglio... Bravo Lainati, è questo il suo problema.

dedica a Nichi Vendola. Nichi è diventato in pochi mesi un simbolo essenziale della sinistra italiana, la forza del vento della democrazia e della coerenza non dogmatica, sempre pronta a mettersi in gioco, delle idee. I Radiodervish, dopo avere giustamente rivendicato Modugno alla loro tradizione cantando *Resta cu me*, suonano musica mediterranea, mescolando suoni, mescolando culture, ponendolo in un insopprimibile corto circuito con la nostra modernità. Poi è arrivato Francesco De Gregori, portando con sé l'aria giusta di chi pone sempre la sordina sulle proprie emozioni, perché non per questo sono meno vere.

## Rockfrancesco

Il rock di Francesco mi sembra ormai diventato il canone di una nostra particolarità italiana, mantenuta proprio perché si è compresa l'universalità del rock. Se parli di una lingua universale, non devi avere soggezione a parlarla, è anche la nostra lingua. Non sono necessari effetti mimetici del suono del rock anglosassone, non bisogna sembrare ma essere, sfruttare fino

con la T-shirt dei Nomadi, che dichiara dunque di essere un vagabondo, si fa baciare sulle gote dalle due ragazze con cui è venuto da chissà quale parte d'Italia, mettendosi in posa per il telefonino capace di scattare istantanee del quarto.

## Niente wrestling

L'ombra ormai ha finalmente coperto la piazza, col fresco è esplosa la voglia di giocare e scherzare. E la festa rock, che aveva un po' stentato a liberarsi dall'abbraccio televisivo, a metà stile Italia 1 a metà stile Rai 3 (ho sentito qualcuno dire: «meno male che non c'è il wrestling»), e spero che nessuno stratega della comunicazione si faccia venire l'idea), finalmente decolla. Prima con un gruppo pugliese, i Radiodervish, che esordisce con un'applauditissima

in fondo la musicalità delle nostre parole. In chiave così precisa da poter essere anche minimale. Durante quei minuti ho sentito (e credo non solo io, ma ciascun altro in piazza San Giovanni a suo modo) mescolarsi insieme il gusto della vita e la passione politica, l'abbandono ed il progetto. Ho capito il senso di questo primo maggio, di questa festa del lavoro all'insegna della cultura in una delle sue forme più contemporanee, la musica rock. Perché le forze del lavoro dovrebbero arroccarsi, e non sentirsi invece perfettamente a loro agio su questo terreno? Anche il rock è figlio della durezza del lavoro moderno e della società che ha generato, e, come il lavoro, vuole liberarsi pienamente. E mi è venuto un groppo alla gola come mi era venuto vedendo sfilare un enorme numero di Curdi con le bandiere rosse a Parigi, in un Primo Maggio alla fine degli Anni Ottanta...

## Jannacci in tv

Anche la sera, davanti al televisore, ascoltando il grande Enzo Jannacci, il padre dell'apparente svagatezza, della capacità di farsi capire per allusioni attraverso l'assurdo ed il nonsense, cantare una canzone del lavoro assieme a De Gregori, ritrovo l'essenziale di quell'atmosfera. Vivo quasi come un rimprovero personale, poiché sono tornato a casa, il verso di De Gregori a proposito dell'impersonale potere che cerca, in tutti i modi, di «non farci uscire di sera». Ho ceduto ed un po' me ne pento; ma sono consolato dal fatto che anche nello spettacolo televisivo l'atmosfera di piazza San Giovanni si mantiene. Se i luoghi comuni della tv hanno invaso anche il nostro immaginario, il fenomeno può essere reversibile. Per scoprire come, bisogna rischiare, non chiudersi.

Renato Nicolini

## BENEMERITA RAITRE PER QUELLA DIRETTA NON SGUAIATA

Maria Novella Oppo

vista in tv

Ore e ore di musica in diretta possono essere una grande cosa per chi partecipa, ma ancora non abbiamo capito, dopo diversi anni, se sono grande televisione. Benemerita comunque Raitre (un milione di telespettatori nel pomeriggio, due in serata), che si mette a disposizione dei sindacati, che si mettono a disposizione della musica in un Paese che cancella la musica dalle scuole. Tanti artisti sul palco, davanti alle orecchie più grandi del mondo: un evento da Guinness che scommette con la poesia e ogni tanto vince. Certo, il gigantismo mette a rischio la comunicazione, ma qualcuno (vedi soprattutto il pazzo Jannacci) riesce a ritagliarsi momenti quasi intimi di colloquio con i giovani nella piazza. Accalcati, accalcati, accomunati da uno stesso ritmo e magari anche dalle

stesse idee, sotto quelle bandiere rosse che danno fastidio a Bondi. Ma c'erano anche le bandiere della Sardegna, quelle coi quattro mori, omnipresenti, fati caso, ogni volta che qualche manifestazione sfilava davanti a una telecamera. E c'erano cartelli di affettuoso provincialismo, agitati da giovani venuti per farsi vedere da tutta l'Italia, ma soprattutto dai loro compaesani rimasti a casa. E più tenero di tutti, c'era il cartello che diceva «ciao mamme», con la dizione ciclistica degli anni 50 e 60, quando la tv unificava

l'Italia, mentre ora la divide per fasce generazionali, target e fronti contrapposti. E chissà quante mamme cinquantenni avranno sentito in tv la musica dei loro figli mischiata a quella della loro generazione, a quella di Francesco De Gregori e del settantenne Jannacci, forse l'unico capace di cantare ancora la fabbrica. Difficile capire se il messaggio è arrivato alla piazza, che in tv resta priva di parole, come un grande mago indistinto, un immenso corpo pieno di braccia, una grande bocca vorace capace di divorare tutto,

ma anche di cantare a lungo. Perfino di fare la voce «solista» di interi brani, come quando, all'invito di Bisio, la grande folla ha intonato Azzurro e sembrava decisa a cantarla tutta. Molti momenti di commozione e di verità detta e cantata, urlata anche, da quelli che sono saliti sul palco e quasi non resistevano alla voglia di dire la loro, in aggiunta alla musica. Ma non si può certo pretendere che questa urgenza di parlare a una folla così vicina e così lontana possa essere capita da un

uomo del partito unico, da uno come Sandro Bondi, che protesta contro la diretta tv. Eppure quest'anno anche lui sembra aver scelto una chiave diversa rispetto a quella truciata degli anni scorsi. Il solito comunicato alle agenzie parla infatti di «conferma del fatto che in Italia non c'è democrazia e le televisioni sono tutte in mano di Silvio Berlusconi». Finalmente un po' d'ironia! Invece no. La frase successiva ritorna all'antico e denuncia le «otto ore consecutive di propaganda ininterrotta e sguaiaata contro il presidente del Consiglio e contro il suo governo». Una vera esagerazione. Anzitutto perché le ore sono state soltanto sette e poi per quel «suo governo», con la maiuscola per l'augusto proprietario. Questa si è sguaiaataggine.



“ Gli Afterhours travolgenti, il duetto Jannacci-De Gregori, i Radiodervish tra i momenti più forti di una bella giornata

Silvia Boschero

ROMA Il grande rock italiano con Afterhours, Subsonica e Marlene Kuntz e quello «giovane» dei Velvet e dei bravi Negramaro, un pizzico di glamour indiatolato con una Juliette Lewis che sembra tanto la versione femminile di Iggy Pop, il duetto tra due giganti come Enzo Jannacci e Francesco De Gregori su *Fiorisci bel fiore* e qualche outsider di grande pregio come i Radiodervish e l'Orchestra di Piazza Vittorio. Questi i momenti forti del Primo Maggio 2005. Un Primo Maggio fatto di pochi proclami, qualche polemica (l'esclusione dalla diretta tv di *Bella ciao* dei Modena City Ramblers, l'arrabbiatura di An per il monologo sui «bambini di sinistra» di Claudio Bisio) e il solito fiume di ragazzi. Più di cinquecentomila secondo le fonti, che hanno bivaccato e cantato in una calda giornata romana. Uno show musicale che ha dovuto rispettare le ferree logiche del music business (no ad artisti di valore come i Têtes de Bois o come Pino Marino), cedendo gli orari migliori per la tv a quelli che il mercato sceglie. Fortuna vuole che gli Afterhours, sicuramente i più travolgenti con il loro muro

# Jannacci, gran lezione di cuore

Buon rock, pochi proclami, in piazza San Giovanni erano oltre 500 mila



Jannacci e De Gregori in duetto sul palcoscenico di piazza San Giovanni

di suono e il coinvolgimento viscerale di Manuel Agnelli e Greg Dulli (in una splendida versione finale di *Helter Skelter* dei Beatles), siano stati baciati da sua santità la classifica e si siano così guadagnati il «prime time» cedendo poi il palco a Juliette Lewis, inguainata in una micro tutina in pelle rossa disseminata di pericolose ernie.

Qualcuno ha semplicemente fatto il suo compito (quello della promozione del proprio disco, argomento su cui ieri è intervenuto Jannacci), altri hanno dato il cuore. Jannacci in primis, sinceramente emozionato, anzi, «imbarazzato» dice, potentemente caricato dalla fiumana di San Giovanni: «Dedico la prossima canzone soprattutto ai disabili. Giorni fa ho visto una partita di calcio tra non vedenti, un'emozione. Abbiamo

tutti da imparare da loro». E via con una versione lunghissima e potentissima de *E la vita, la vita*. Più composto il Principe De Gregori (al suo secondo Primo Maggio dopo quello di due anni fa con Giovanna Marini), che però non ha mancato di fare gli auguri per i settant'anni dell'amico Enzo per poi duettare con lui su quella canzone che Jannacci ricorda di aver scritto «per le romane Gabriella Ferri e Luisa De Santis negli anni Sessanta». Tutto bello, ma, come dice Jannacci: «gli omaggi fanno sempre piacere e a caval donato non si guarda in bocca. Però credo che questo concerto vada un po' ripensato: mi pare ci sia troppo baccano, invece il rumore dovrebbero farlo solo i ragazzi del pubblico, non le band. Ho visto che molti, invece di fare cose semplici, investo

no su questo concerto per promuovere i loro nuovi dischi o per fare qualche serata in più. Mi piacerebbe vedere cose più dirette e semplici, credo che Springsteen avrebbe suonato all'antica, chitarra e voce. Altrimenti il Concertone rischia di diventare peggio di Sanremo perché lì almeno ci sono anche belle canzoni da ascoltare. Questi, invece, gridano molto». Chi non è entrato nella logica del supermercato, imbellettandosi sullo scaffalone del Primo Maggio, sono i Radiodervish, arabo-pugliesi doc che hanno fatto i loro auguri al neo-presidente della Regione Nichi Vendola per poi eseguire una bellissima versione-omaggio di *Tu si' na cosa grande* di Domenico Modugno. I Modena, dal canto loro (appena usciti con un disco corale di tributo alla resistenza partigiana), hanno

“ Le critiche: il business condiziona l'ordine di apparizione, «Bella ciao» non va in tv e, dice Enzo, qualcuno fa solo autopromozione

smorzato le polemiche: «Il rischio del taglio c'era e lo sapevamo, perché incombeva il Tg3, siamo stati noi a mettere *Bella ciao* ultima in scaletta. L'importante è che l'abbia sentita la piazza, della televisione poco importa».

È stato il Primo Maggio dello slogan «Legalità e sviluppo», quello iniziato simbolicamente a Scampia, il quartiere napoletano divenuto triste paradigma di degrado e arretratezza, dai segretari dei tre sindacati e proseguito nelle musiche del sud che hanno puntellato il concerto. Il sud d'Italia ma anche del mondo, come nel caso dei ragazzi del Kenya che oggi, grazie all'impegno dell'Amref, sono stati strappati alle loro baracopoli e girano il mondo con lo spettacolo *Pinochio nero* e quello delle band che hanno scelto l'incontro multiculturale come cifra della loro ricerca musicale ed etica. Questi i momenti da cogliere tra un'esibizione di Irene Grandi e una (applauditissima) de *Le Vibrazioni*, questi i momenti che fortunatamente differenziano (nonostante la macchina promozionale sempre pronta a vendere i propri prodotti alla prima diretta televisiva disponibile) ancora il Primo Maggio da un qualunque Sanremo.

## Canti della Resistenza su cd con l'Unità

Esce in edicola oggi, con l'Unità a 7 euro più il giornale, il secondo dei cd che recupera canti partigiani nelle versioni originali, intitolato *Fischia il vento* (il primo, che potete sempre trovare tra riviste e quotidiani, si chiama *Pietà l'è morta*). Il cd, curato da Cesare Bernani con brani forniti dall'Istituto De Martino, comprende canzoni come *Addio Bologna bella*, *La canzone di Marzabotto* e molte altre nonché un volumetto che ne spiega la storia. Ricorre, nei due dischi, la parola libertà, un concerto al quale sono legati a doppio filo principi come giustizia, eguaglianza sociale, democrazia. Principi che oggi a qualcuno sembrano essere un po' indigesti. Queste musiche ce lo ricordano (oltre a darci il piacere dell'ascolto)

## Per il sen. Salerno certe cose non si possono dire in Rai «I bambini sono di sinistra», recita Bisio «Questa è dittatura culturale», attacca An

ROMA Finché fa ironia su destra e sinistra, a teatro, su dvd, finanche su Mediaset (con il programma cabaret *Zelig*), Claudio Bisio può andare tranquillo dove vuole. Se riprende il testo del suo spettacolo *I bambini sono di sinistra*, che sono così perché non gliene frega niente del colore della pelle dei loro amici, perché pensano anche agli altri, perché piangono se gli dici che qualcuno è di destra (se è di sinistra piangono lo stesso, ma un po' meno), se tutto questo lo recita dal palcoscenico del concertone di Cgil, Cisl e Uil del 1° maggio a Roma e va in diretta Rai allora no, non va più bene. Perché la sua diventa espressione di «dittatura culturale». Della sinistra, va da sé. Secondo il senatore e componente della direzione di Alleanza Nazionale Roberto Salerno deve intervenire

la commissione di vigilanza della Rai, anzi, meglio se interviene anche il ministro delle Comunicazioni. Perché, come ha rivelato il premier a *Ballarò* all'indomani della sconfitta elettorale di aprile, non lo sapevamo ma la tv è occupata dai comunisti.

Dice alle agenzie il senatore di An: «Alle 22,40 di domenica è andata per l'ennesima volta in onda in una tv di Stato una pura volgarità politica dando agli ascoltatori la chicca di una canzone *I bambini sono di sinistra* in cui emergono non solo apologie false, fuorvianti, ipocrite, di ogni genere, nonché un'esaltazione quasi fanatica della sinistra politica, con denigrazione ed uso della dicitura bambini e di tutto un significato umano de termine. Denigrazione dei valori cristiani, dei valo-

ri della Chiesa con grande ipocrisia sui non valori che però non vengono sapientemente citati. Intervenga la commissione Rai, il ministro delle Comunicazioni perché - conclude - questa è dittatura culturale».

«La furia censoria di alcuni esponenti della destra si è abbattuta contro Claudio Bisio - ribatte Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds nella commissione di vigilanza - uno degli autori più sensibili e intelligenti del panorama nazionale, che peraltro coordina *Zelig*, una delle trasmissioni di Mediaset con un altissimo consenso di pubblico, di critica e di raccolta pubblicitaria». E continua: «Quando Bisio trasmette dalle reti Mediaset, nonostante la sua vis sarcastica contro il potere, i censori della destra tacciono. Quando, invece, Bisio si affaccia sulle reti Rai, i censori della destra strepitano. Quello che dovrebbe scandalizzare non sono le performance istrioniche, l'arguzia intellettuale e la capacità comica di Bisio, ma l'ennesima rappresentazione di un conflitto d'interessi che ormai rappresenta una vera e propria metastasi istituzionale».

# La sinistracheverrà

Seminario di approfondimento politico e programmatico dell'area Sinistra Ds

## PROGRAMMA, IDENTITÀ, ALLEANZE: ALTERNATIVA DI GOVERNO E PROGETTO PER L'ITALIA

**FIRENZE**  
13-14  
MAGGIO 2005



**CONVITTO DELLA CALZA, PIAZZA DELLA CALZA 6 (PORTA ROMANA)**

**VENERDI 13 MAGGIO**

ore 10.00 iscrizione e ritiro materiali del seminario

Sala Ponte Vecchio ore 10.30

presidenza Marisa Nicchi Beppe Brogi

**PER L'UNIONE**  
relazione Fabio Mussi

**Diritti, laicità, libertà di scelta**  
quattro Si al referendum sulla legge 40  
intervento Katia Zanotti

ore 13.30 - 14.30 Chioschi della Calza buffet

Sala Ponte Vecchio ore 14.30 - 15.30 comunicazioni per i lavori di gruppo

presiede Gianni Zagato

**XXI secolo: o la pace o la guerra**  
Marco D'Eramo editorialista de *Il Manifesto*

**Tasse, salari, stata sociale: uguali e disuguali**  
Roberto Pizzuti docente di politica economica presso l'Università La Sapienza di Roma

**Partiti e rappresentanza: questioni di democrazia**  
Michele Prospero docente di Scienze della Comunicazione presso l'Università La Sapienza di Roma

ore 15.30 - 20.00 gruppi di lavoro

Sala del Refettorio gruppo 1

ore 10.30 - 11.30 coordinata Vincenzo Vita

ore 11.30 - 13.30 Sala Ponte Vecchio

ore 11.30 - 13.30 Sala Ponte Vecchio

LIBERTÀ E DIRITTI, VOGLIA DI PRIMAVERA ITALIANA

Ne discutono Paolo Beni presidente dell'Ancli

Sala Ponte Vecchio gruppo 3

ore 9.30 - 11.30 coordinata Carla Leoni

**Elezioni e spese elettorali**  
comunicazione Antonio Agosta docente presso l'Università La Sapienza di Roma

Intervento conclusivo Giovanni Berlinguer

SABATO 14 MAGGIO

ore 9.30 - 11.30 Sala Ponte Vecchio

discussione plenaria presiede Nicola Manca

ore 11.30 - 13.30 Sala Ponte Vecchio

LIBERTÀ E DIRITTI, VOGLIA DI PRIMAVERA ITALIANA

Ne discutono Paolo Beni presidente dell'Ancli

Fausto Bertinotti segretario di Rifondazione comunista

Ugo Biggeri presidente della Fondazione culturale Banco Erika

Sandra Bonsanti presidente di Libertà e Giustizia

Vannino Chiti coordinatore nazionale Ds

Dario Franceschini coordinatore della Margherita

Fabio Mussi direzione Ds

ore 13.30 - 14.30 Chioschi della Calza buffet

ore 14.30 - 16.30 presiede Roberta Lisi

resociano dei gruppi di lavoro

Famiano Crucianelli Gloria Buffo Lalla Trupia

ore 16.30 - 17.00 illustrazione documenti conclusivi del seminario e proposte di lavoro dell'area

**BALLARÒ** Raitre 21.00  
Il Mezzogiorno torna ad essere una priorità della politica e un'emergenza dell'economia italiana oltre a rappresentare il cuore della crisi del centrodestra. Se ne occupa la puntata di "Ballarò" nel momento in cui si riapre un dibattito vecchio di secoli, mentre la politica elabora soluzioni shock, tipo la "vendita" delle spiagge e l'apertura di casinò e campi da golf in terre martorate dalla corruzione.

**THE CORE** Raidue 21.00  
Regia di Jon Amiel - con Aaron Eckhart, Hilary Swank, Nicole Leroux, Delroy Lindo. Usa 2003. 135 minuti. Fantascienza.  
Incaricati dal Pentagono di investigare se dietro alcuni misteriosi fenomeni si cela una nuova, terribile arma segreta, alcuni scienziati scoprono che la realtà è ben peggiore: il nucleo bollente della Terra si sta velocemente solidificando. Viene così organizzata una missione per sventare il pericolo.



Italia 1 21.05  
**MIB - MEN IN BLACK II**  
Regia di Barry Sonnenfeld - con Tommy Lee Jones, Will Smith, Rosario Dawson, Rip Torn. Usa 2002. 82 minuti. Fantascienza.  
L'agente K è ormai tornato a fare una vita normale, dopo che la sua memoria è stata cancellata. Ma J scopre un piano per distruggere la Terra escogitato dal perfido alieno Serleena, atterrato sotto sembianze umane. L'unico che può aiutare l'umanità è proprio l'agente K...

Raitre 1.15  
**PRIMA DELLA PRIMA**  
L'appuntamento settimanale di Rosaria Bronzetti è dedicato all'opera "L'isola della luce", scritta e diretta dal premio Oscar Nicola Piovani su libretto dello scrittore e poeta Vincenzo Cerami. La composizione, commissionata dal governo greco in occasione delle Olimpiadi della cultura, è eseguita dall'Orchestra Araceli, dalla cantante israeliana Noa e dall'attore Omero Antonutti.

scelti per voi

**RAI Uno**  
6.10 TRIS DI CUORI. Telefilm. "Strategie di coppia". Con Holly Robinson Peete, James Lesure  
6.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - C.I.S.S. VIAGGIARE INFORMATI  
6.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Mare, Con Sonia Grey, Caterina Balivo, Eleonora Daniele. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S.; Tg 1 Musica; 9.35 Tg Parlamento. Rubrica 9.40 Dieci minuti di... programmi dell'accesso. Rubrica 9.50 Appuntamento al cinema. Rubrica  
10.30 VISITA UFFICIALE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA CARLO AZEGLIO CIAMPI A SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI  
11.45 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conducente Antonella Clerici.  
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conducente Alessandro Di Pietro  
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm  
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio in passerella"  
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conducente Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; 17.00 Tg 1  
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Con Amadeus

**RAI Due**  
6.10 TG 2 SÌ. VIAGGIARE. (replica)  
6.25 SCANZONATISSIMA. Varietà  
6.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conducente Luciano Onder. (replica)  
6.55 2 MINUTI CON VOI. Rubrica. Conducente Stefania Quattrone  
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica  
9.10 MUSIC FARM. Real Tv  
9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica  
10.00 TG 2. Telegiornale  
10.00 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi  
10.00 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conducente Luciano Onder  
10.00 TG 2 NONSOLO SOLDI. Rubrica  
10.00 NOTIZIE. Attualità  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducente Giancarlo Magalli. Con Fioraliso, Mara Carfagna, Gianni Mazza  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scazi  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Con Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conducente Paola Perego  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale  
17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conducente Giovanni Muciaccia  
18.10 SPORTSERA. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conducente Alessandra Forte  
19.00 MUSIC FARM. Real Tv

**RAI Tre**  
8.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conducente Giovanni Minoli  
9.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
9.10 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conducente Pino Strabaldi  
10.00 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conducente Lucia Colò  
10.10 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducono Elsa Di Gali, Corrado Tedeschi. Con Furio Busignani, Francesca Calligaro  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conducente Ilda Bartoloni  
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Con Corrado Augias  
13.10 STORIA DEL GIORNO D'ITALIA  
14.00 TG 3 REGIONE. Telegiornale  
14.20 TG 3. Telegiornale  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TREDICI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica  
15.50 THE SADDLE CLUB. Telefilm. Con Keenan MacWilliam, Sophie Bennett  
16.15 TG RAGAZZI. News. Conducente Paola Sensi  
16.25 LA TELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica  
16.35 LA TELEVISIONE. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTO G. Gioco. Conducente Sveva Sagrarnola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica  
18.00 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festa dell'Esercito italiano"  
19.00 TG 3 / TG REGIONE. Telegiornale

**RADIO**  
RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
8.48 HABITAT  
9.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACIO DEL MILLENNIO  
11.45 PRONTO, SALUTE  
12.36 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIOMUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.50 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO  
16.09 BABAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE  
18.37 MAGAZINE  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIOSPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
20.40 ZONA CESARINI  
20.45 CHAMPIONS LEAGUE  
21.35 GR 1 EUROPA RISPONDE  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.14 RADIOMUSICA  
23.24 DEMIO  
23.43 UOMINI E CAMION  
0.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
0.45 BABAB DI NOTTE  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca  
8.45 IL RUGGITO DEL CONGILIO  
10.35 CONDOR. Con Luca Sofri  
11.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA. Con Flavia Cercato, Giorgio Lauro. Regia di Maurizio Paone  
12.10 MARLON BRANDO: SCENE DA UNA VITA. Con Alessandro Gassman  
12.49 GR SPORT. GR Sport  
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni  
13.42 VIVA RADIO2  
15.00 IL CAMELLO DI R2 - GLI SPOSTATI  
16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scopes  
18.00 CATERPILLAR  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
20.00 ALLE E DELLA SERA  
20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone  
21.00 IL CAMELLO DI R2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, Irutille Tinto e Betty Senatore  
23.00 VIVA RADIO2. (replica)  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

**RETE 4**  
6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco  
6.20 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale  
6.30 ESMERALDA. Telenovela. Con Letizia Calderon, Fernando Coluina  
7.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conducente Paolo Del Debbio  
7.15 PESTE E CORNA E GOCCHE DI STORIA. Rubrica. Con Roberto Gervaso  
7.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
7.45 MACGYVER. Telefilm. "Cacciatore senza scrupoli". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar  
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conducente Fabrizio Trecca. Con Eleonora Benfatto  
9.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Le sorprese della vita". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conducente Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
18.55 GENIUS. Quiz  
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conducente Tessa Gelisio  
16.00 IL PREZZO DELLA GIUSTIZIA. Film Tv (USA, 1999). Con John Cusack, John Goodman, Miranda Otto  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco  
19.50 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La casa del coraggio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard Jr.

**CANALE 5**  
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
7.55 TRAFFICO. News  
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo  
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
8.50 IL DIARIO. Talk show  
9.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conducente Maurizio Costanzo. All'interno: 9.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica  
11.25 UN DETECTIVE IN CORSA. Telefilm. "Quattro omicidi per una polizza". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke, Charlie Schlatter  
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari, Fiorenza Marchegiani, Edoardo Sylos Labini  
13.00 TG 5. Telegiornale  
13.00 METEO 5. Previsioni del tempo  
13.40 BEAUTIFULL. Soap Opera  
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Perrarella, Elena Barolo, Massimo Bulla, Melania Maccareri  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conducente Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.30 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conducente Cristina Parodi  
18.25 LA FATTORIA. Real Tv. "In diretta dal Brasile". Con Pupo  
18.55 CHI VIUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conducente Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giolli

**ITALIA 1**  
9.10 GENITORI IN BLUE JEANS. Film Tv (USA, 2000). Con Alan Thicke, Joanna Kerns, Jeremy Miller, Ashley Johnson. Regia di Alan Metter  
11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale  
11.20 BOSTON PUBLIC. Telefilm. "Una spia di classe". Con Chi McBride, Anthony Heald, Loretta Devine, Sharon Leal  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conducente Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
13.00 STUDIO SPORT. Rubrica. Conducente Alain Elkann  
14.30 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv  
15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Una questione di fede". Con Stephen Collins, Catherine Hicks, Jessica Biel, Beverley Mitchell  
15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "L'anello di fidanzamento". Con Stephen Collins, Catherine Hicks, Jessica Biel, Beverley Mitchell, 1° parte  
17.55 MALCOLM. Situation Comedy. "La festa della strada". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek, Bryan Cranston, Christopher Kennedy Masterson  
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Pazzo da legale". Con Eric McCormack, Debra Messing, Sean Hayes, Megan Mullally  
19.30 CAMECA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzari, Paolo Kessissoglu

**giorno**  
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale  
20.30 BATTI E RIBATTI. Attualità. Conducente Riccardo Berti  
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conducente Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario  
21.00 L'UOMO SBAGLIATO. Miniserie. Con Beppe Fiorello, Antonia Liskova, Alberto Molinari, Lucia Sardo. Regia di Stefano Reali. 2° parte  
23.15 TG 1. Telegiornale  
23.20 PORTA A PORTA. Attualità  
0.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
1.20 TG 1 MUSICA. Rubrica  
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
1.35 SOTTOVOCE. Rubrica  
2.05 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica

20.30 TG 2. Telegiornale  
21.00 THE CORE. Film fantascienza (USA, 2003). Con Aaron Eckhart, Hilary Swank, Nicole Leroux, Delroy Lindo. Regia di Jon Amiel  
23.25 TG 2. Telegiornale  
23.35 FUTURA CITY. Rubrica. Conducente Gian Stefano Spoto  
0.25 MUSIC FARM. Real Tv  
1.00 TG PARLAMENTO. Rubrica  
1.10 MOTORAMA. Rubrica. A cura di Federico Urban  
1.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica  
1.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
2.00 CLONATO PER UCCIDERE. Film Tv (Germania, 2000). Con Uwe Bohm, Stefan Kurt, Marie-Lou Sellem

20.00 RAI SPORT NOTIZIE. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrari, Patrizio Rispo, Peppe Zarbo  
21.10 BALLARÒ. Attualità. Conducente Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco  
23.05 TG 3. Telegiornale  
23.10 TG REGIONE. Telegiornale  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità  
23.40 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Hitler di Alessandro Varchetta"  
0.30 TG 3. Telegiornale  
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
0.50 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti. "Visioni private: Paolo Villaggio"  
1.20 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale

20.35 CALCIO. CHAMPIONS LEAGUE. Liverpool - Chelsea. (dir.)  
22.40 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. Conducente Massimo De Luca. Con Alessia Fabiani  
23.15 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
23.20 VOLAPERUNT. Film commedia (Spagna, 2000). Con Penelope Cruz, Aitana Sanchez-Gijon, Stefania Sandrelli, Jorge Perugorria. Regia di Bigas Luna.  
19.52 GR SPORT. GR Sport  
1.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
2.05 L'ANGELO DELLA VENDETTA. Film (USA, 1981). Con Zoe Tammeris, Darlene Stuto, Albert Snykins  
3.35 MATRIMONI A SORPRESA. Film (USA, 1952). Con Ginger Rogers

20.00 TG 5. Telegiornale  
13.00 METEO 5. Previsioni del tempo  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico. Conducono Massimo Lopez, Tullio Solenghi  
21.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Momenti difficili" - "Caccia la tesoro". Con Alessia Marcolli, Roberto Farnesi, Giorgio Borghetti, Elisabetta Canalis  
23.25 MIO FRATELLO E PAKISTANO. Show  
0.30 L'ANTIPACIFICO. Attualità  
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale  
1.30 METEO 5. Previsioni del tempo  
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico. (r.)  
2.00 IL DIARIO. Talk show

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il matrimonio di Dean". Con Lauren Graham, Alexis Bledel, Sean Gunn  
21.05 MIB - MEN IN BLACK 2. Film fantascienza (USA, 2002). Con Tommy Lee Jones, Will Smith, Rosario Dawson, Rip Torn. Regia di Barry Sonnenfeld. All'interno: Tgcom. Telegiornale  
22.50 DIARIO - ESPERIMENTO D'AMORE. Real Tv. Conducente Marco Liorini. Regia di Lele Biscussini  
0.05 LUCIGNOLO. Rubrica  
1.40 STUDIO SPORT. News  
2.05 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
2.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conducente Paolo Del Debbio. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.30 PAZZA. Film (USA, 1987). Con Barbra Streisand. Regia di Martin Ritt  
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conducente Piero Chiambretti  
0.30 TG LA7. Telegiornale  
1.05 25' ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica. Conducente Steve della Casa  
2.15 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni. (replica)  
3.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conducente Alain Elkann. (replica)  
3.20 CNN NEWS. Attualità

**CARTOON NETWORK**  
14.50 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni  
15.20 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni  
15.55 2 CANI STUPIDI. Cartoni  
16.25 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN / PET ALIEN. Cartoni  
17.15 STAR WARS: CLONE WARS  
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni  
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGY / XIALIN SHOWDOWN  
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni  
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER / NOME IN CODICE: KND  
20.10 LE SUPERCHICHE. Cartoni  
20.40 BILLY & MANDY. Cartoni  
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
21.30 I GENELLI CRAMP. Cartoni  
21.45 STAR WARS: CLONE WARS  
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni

**EUROSPORT**  
8.30 TENNIS DA TAVOLO. CAMP. DEL MONDO. Da Cina. (dir.)  
11.30 UEFA CHAMPIONS LEAGUE HAPPY HOUR. Rubrica. (replica)  
12.00 TENNIS. TORNEO WTA. 2° giorno. Da Berlino, Germania. (dir.)  
16.30 UEFA CHAMPIONS LEAGUE HAPPY HOUR. Rubrica di sport. (r.)  
17.00 CALCIO. CAMP. EUROPEO UNDER 17. Group Stage: Croazia - Olanda. (dir.)  
18.45 GOAL! Rubrica di sport  
19.00 CALCIO. CAMPIONATO EUROPEO UNDER 17. Group Stage: Italia - Turchia. Da Italia. (dir.)  
20.45 PUGILATO. TITOLO EUROPEO PESI SUPER WELTER. S. Dzindziruk - J. Colas. Da Magdeburg, Germania  
23.00 WATTS. Rubrica di sport. (r.)

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**  
13.00 L'UOMO, LE MACCHINE E IL MARE. Documentario  
14.00 TECNO-RIVOLUZIONI. Doc.  
15.00 L'ULTIMO DEI DRAGHI. Doc.  
16.00 INSETTI DALL'INFERNO. Doc.  
16.30 RITORNO ALLA NATURA. Doc.  
17.00 L'UOMO, LE MACCHINE E IL MARE. Documentario  
18.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE III. Documentario. "Sfidando la gravità"  
19.00 ANIMALI DOC. Documentario. "Gufi, predatori della notte"  
20.00 EXPLORER. Documentario  
21.00 INTERPOL: DETECTIVES SENZA CONFINI. Documentario  
22.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Documentario. "Siamo cannibali?"  
23.00 ANIMALI DOC. Documentario

**SKY CINEMA 1**  
15.35 I PESCI NON BATTONO CIGLIO. Film drammatico (USA, 2002). Con Lea Thompson, Richard Grieco, Wil Wheaton, Tomie Perensky  
17.10 THE MEDALLION. Film azione (Hong Kong/USA, 2003). Con Jackie Chan, Claire Forlani, Lee Evans  
18.40 LA MACCHIA UMANA. Film drammatico (USA, 2003). Con Anthony Hopkins, Nicole Kidman  
20.30 DUETS. Rubrica di cinema  
21.00 LOONEY TUNES - BACK IN ACTION. Film commedia (USA, 2003). Con Brendan Fraser, Jenna Elfman  
22.35 NATIONAL SECURITY - SEI IN BUONE MANI. Film commedia (USA, 2003). Con Martin Lawrence, Steve Zahn, Colin Ferre, Eric Roberts

**SKY CINEMA 3**  
14.40 TRAPPOLA DI CRISTALLO. Film azione (USA, 1988). Con Bruce Willis, Alan Rickman, Bonnie Bedelia  
16.55 SKY CINE NEWS. Rubrica  
17.25 IL MAESTRO CAMBIAFACCIA. Film commedia (USA, 2003). Con Dana Carvey, Jennifer Esposito, Mark Devine  
18.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
19.05 I SENTIMENTI. Film drammatico (Francia, 2003). Con Jean-Pierre Bacri, Nathalie Baye, Mehdi Poupaud  
21.00 EXTRA LARGE. Rubrica  
21.40 TERMINATOR 3 - LE MACCHINE RIBELLI. Film fantascienza (USA, 2003). Con Arnold Schwarzenegger, Nick Stahl  
22.50 SEX CRIMES 2. Film tv thriller (USA, 2004). Con Susan Ward, Leila Arcieri, Isaiah Washington

**SKY CINEMA AUTORE**  
14.35 EROI DI TUTTI I GIORNI. Film commedia (USA, 1995). Con John Turturro, Andie MacDowell  
16.10 HEAD OF STATE. Film commedia (USA, 2003). Con Chris Rock, Bernie Mac, Dylan Baker, Nick Searcy  
17.45 B.B. E IL CORMORANO. Film commedia (Italia, 2003). Con Edoardo Gabbriellini, Carolina Felline  
19.15 TORTILLO SU. Film comm. (USA, 2001). Con Hector Elizondo  
21.00 SKY LAB. Rubrica di cinema  
21.30 IL LADRO DI ORCHIDEE - ADAPTATION. Film commedia (USA, 2002). Con Nicolas Cage, Meryl Streep, Chris Cooper, Rheaun Wallace  
23.25 VODKA LEMON. Film commedia (Armenia/Svizzera/Francia/Italia, 2003)

**ARMUSIC**  
12.00 AZZURRO. Musicale. (replica)  
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillote. I videomessaggi della community"  
14.00 CALL CENTER. Musicale  
15.00 INBOX. Musicale  
16.00 PLAY IT 2 - I PROFESSIONISTI. Con Luca Abbrescia, Yan Augusto  
17.00 EURO CHART. Rubrica  
18.00 AZZURRO. Musicale. "I video più particolari, sia dal punto di vista filminico che musicale". Conducente Italo Albertani  
23.30 MODELAND. Show

**IL TEMPO**

SERENO, POCO NUVOLOSO, NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIoggia, TEMPESTE, TEMPERALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTO DEBILE, MAGGIOR, FORTE

**MARI**

MARE CALMO, ALTE MEGE, MOLTO MEGE, AGITATO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	13 27	VERONA	13 26	AOSTA	13 26
TRIESTE	14 22	VENEZIA	12 21	MILANO	13 26
TORINO	16 23	CUNEO	13 23	MONDOVI	16 23
GENOVA	14 20	BOLOGNA	12 27	IMPERIA	13 18
FIRENZE	11 26	PISA	9 22	ANCONA	12 24
PERUGIA	11 25	PESCARA	11 24	L'AQUILA	10 23
ROMA	11 25	CAMPOBASSO	14 24	BARI	11 23
NAPOLI	13 22	POTENZA	13 23	S. M. DI LEUCA	15 21
R. CALABRIA	14 25	PALERMO	13 20	MESSINA	16 27
CATANIA	9 23	CAGLIARI	13 23	ALGHERO	12 21

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	0 5	OSLO	6 14	STOCOLMA	2 14
COPENAGHEN	8 15	MOSCA	6 15	BERLINO	13 26
VARSAVIA	10 20	LONDRA	13 23	BRUXELLES	14 29
BONN	15 30	FRANCOFORTE	12 29	PARIGI	16 28
VIENNA	12 25	MONACO	13 27	ZURIGO	11 28
GINEVRA	13 29	BELGRADO	9 21	PRAGA	12 25
BARCELLONA	16 24	ISTANBUL	8 17	MADRID	15 28
LISSBONA	14 26	ATENE	14 23	AMSTERDAM	12 29
ALGERI	15 22	MALTA	13 21	BUCAREST	7 21

**OGGI**

Nord: poco nuvoloso al mattino ma con graduale aumento della copertura nuvolosa nel corso della mattinata a partire dal settore occidentale con precipitazioni. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso per nubi alte. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso per nubi alte e stratificate salvo locali addensamenti nuvolosi sui rilievi interni della Sicilia.

**DOMANI**

Nord: molto nuvoloso o coperto sulle regioni orientali con precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio. Centro e Sardegna: poco nuvoloso con addensamenti più consistenti sui rilievi appenninici specie della Toscana, dell'Umbria e delle Marche ove non si escludono locali deboli precipitazioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

**LA SITUAZIONE**

Sull'Italia permane un'area di alta pressione. Tuttavia correnti d'aria umida provenienti dall'Atlantico tenderanno, dalla notte ad interessare l'arco alpino occidentale.

ex libris

Egizio,  
ti sei messo la corazza?  
Allora sei pronto?  
Signori in corazza!

il calzino di bart

## GUERRE STELLARI E RITMI DI PACE

Renato Pallavicini

La data è il 20 maggio, giorno dell'uscita in contemporanea mondiale (ma negli Usa accadrà un giorno prima) del capitolo finale (ma sarà davvero così?) della saga di *Guerre Stellari*. Con *Episode III - La vendetta dei Sith*, George Lucas ricongiunge così le due trilogie e ci racconta il passaggio dal Bene al Male, ovvero la trasformazione di Anakin Skywalker, cavaliere Jedi nel cattivissimo Darth Vader. Per chi volesse ripercorrere i capitoli di questa geneologia galattica, alla Triennale di Milano si aprirà il prossimo 13 maggio (fino al 28 agosto) una mostra che illustra l'universo di *Star Wars* attraverso 250 oggetti e disegni originali provenienti dagli studi della Lucas Film. Intanto, per sapere che cosa succede in quella sorta di iperspazio che sta tra il II episodio (*L'attacco dei cloni*) e il III che sta per uscire, sintonizzandosi su Cartoon Network (canale 606 di Sky Tv), da ieri e fino a venerdì (ore

17.15 e in replica alle 21.45), potrete gustarvi gli ultimi cinque episodi di *Clone Wars*, versione animata diretta da Genndy Tartakovsky della saga lucasiana, che racconta la lotta dei cavalieri Jedi contro il temibilissimo Generale Grievous, un insettone meccanico dalle mille braccia come la dea Kali. I cartoon, realizzati con un ritmo serrato e con una grafica dalla cifra stilizzata sono stati presentati, presente il regista Tartakovsky, in anteprima a *Cartoons on the Bay*, il festival internazionale dell'animazione televisiva organizzato da Rai Trade, che si è concluso con successo domenica a Positano.

Proprio Cartoon Network, il canale *all cartoon*, 24 ore su 24, si è aggiudicato alcuni dei premi del festival: due riconoscimenti sono andati a *Gli amici immaginari* di Casa Foster, miglior serie destinata a ogni tipo di pubblico, ambientata in una sorta di casa di riposo per gli «amici immaginari» che



sono soliti creare i bambini, e a uno dei suoi inquilini, *Bloo* (miglior personaggio dell'anno); mentre un terzo riconoscimento se l'è meritato la serie *I gemelli Cramp* (coprodotta da Cartoon Network con Telemagination) che esplora il rapporto tra due fratelli gemelli con caratteri opposti.

Tra gli altri numerosi Pulcinella Awards sono da segnalare almeno due riconoscimenti: il primo, per il miglior programma educativo e sociale, che ha premiato il corto tedesco *Senza Limiti*, una breve ma intensa metafora sul lavoro minorile resa con un'efficace tecnica grafica; il secondo, che in realtà è una menzione speciale, a *Pop Ritmo di Pace*, il bel cartoon italiano, prodotto da I Castelli Animati e dall'Ufficio per la Pace a Gerusalemme del Comune di Roma, realizzato da ragazzi palestinesi e israeliani che, riuniti insieme per una settimana a Roma, hanno elaborato soggetto e sceneggiatura e dato vita, con l'aiuto dei più importanti studi di animazione italiani, a un cartoon divertente ma, soprattutto, a una concreta occasione di dialogo e di pace.

rpallavicini@unita.it

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

in edicola  
il vhs con l'Unità  
a € 12,90 in più

Segue dalla prima

Con un tema complesso, come abbiamo già raccontato su queste pagine, poiché si tratta di un romanzo storico ambientato nel fascismo. Segno che in Italia il pubblico dei lettori è più attento di quel che si pensi.

La vicenda al centro del nuovo libro è nota, la storia di Luigi Gattuso, un fascista - racconta lo scrittore di Porto Empedocle - ucciso per sbaglio dai suoi durante una rissa in una notte del 1921, e non da un muratore comunista. Camilleri partendo dalla letteratura si interroga sulla verità storica, sulle verità dell'esistenza e sul loro significato.

**Qual è il rapporto di Camilleri con il concetto di verità?**

«Non tendo ad una verità assoluta, dogmatica. Credo a verità relative. Ma quando anche la verità relativa viene stravolta ti domandi a cosa devi credere. Riferendoci al libro. Esiste una verità del senso comune, vi è quella processuale, vi è quella storica. Se la verità viene manipolata in verità processuale, a sua volta questa in una verità di comodo, in verità virtuale, allora qual è il filo d'Arianna che ti può servire per muoverti in questo labirinto? Ecco perché la ragione critica ha un valore essenziale, ti dà la possibilità di pensare con la tua testa, di non farti abbindolare dalle manipolazioni e dalle falsificazioni. Di mantenere il tuo spirito libero, critico. La letteratura è uno strumento critico che può aiutare a svelare le verità, a smascherarle. La fantasia narrativa può aiutare a riflettere e capire la realtà che ci circonda. Siccome sono una persona, che si rifà ai fatti quotidiani, richiamo alla mente la tragedia a Bagdad, con l'uccisione di Calipari: tutti sappiamo che ci verrà ammangiata una verità parziale (e in questi giorni abbiamo visto quanto parziale è «di parte» sia, ndr), lo sappiamo tutti e non facciamo niente. Ci basta un millesimo di verità in dose omeopatiche. Mi ribello a questa sorte di imposizione. Ritorno sempre a questa faccenda della dittatura. Siamo in un regime mediatico in Italia. Se non fosse così, oggi Enzo Biagi avrebbe la sua trasmissione. Così come Michele Santoro avrebbe la sua. Luttazzi lavorerebbe in tv. Così come lavorerebbe in tv la Guzzanti, Paolo Rossi e tanti altri, che evidentemente hanno creato con il loro spirito libero problemi al potere. Ma qualcuno dalla Bulgaria ha detto che Biagi, Santoro, Luttazzi, non debbono lavorare, e così è. Il diktat è stato rispettato. Queste per me sono limitazioni della democrazia. E c'è talmente fumo negli occhi che ti viene da soffocare».

**Lei è sempre stato molto critico su Berlusconi.**

«Guardi, Berlusconi è l'antipolitica, anzi metaforicamente potrei dire che è l'antimateria, ovvero la sua è una politica virtuale, non si occupa dei problemi della gente, quelli reali. Tranne i suoi

*Quella del premier?  
È una politica virtuale  
un'antipolitica  
La verità?  
Ce ne sono troppe  
e spesso manipolate  
Il fascismo?  
Una buffonata  
che è diventata tragedia  
Parla il grande  
scrittore che nel suo  
libro «Senza titolo»  
ha raccontato proprio  
una storia di verità  
piegata al potere*

ovviamente. Per risolvere i suoi problemi, ha una intera maggioranza che vota in maniera compatta».

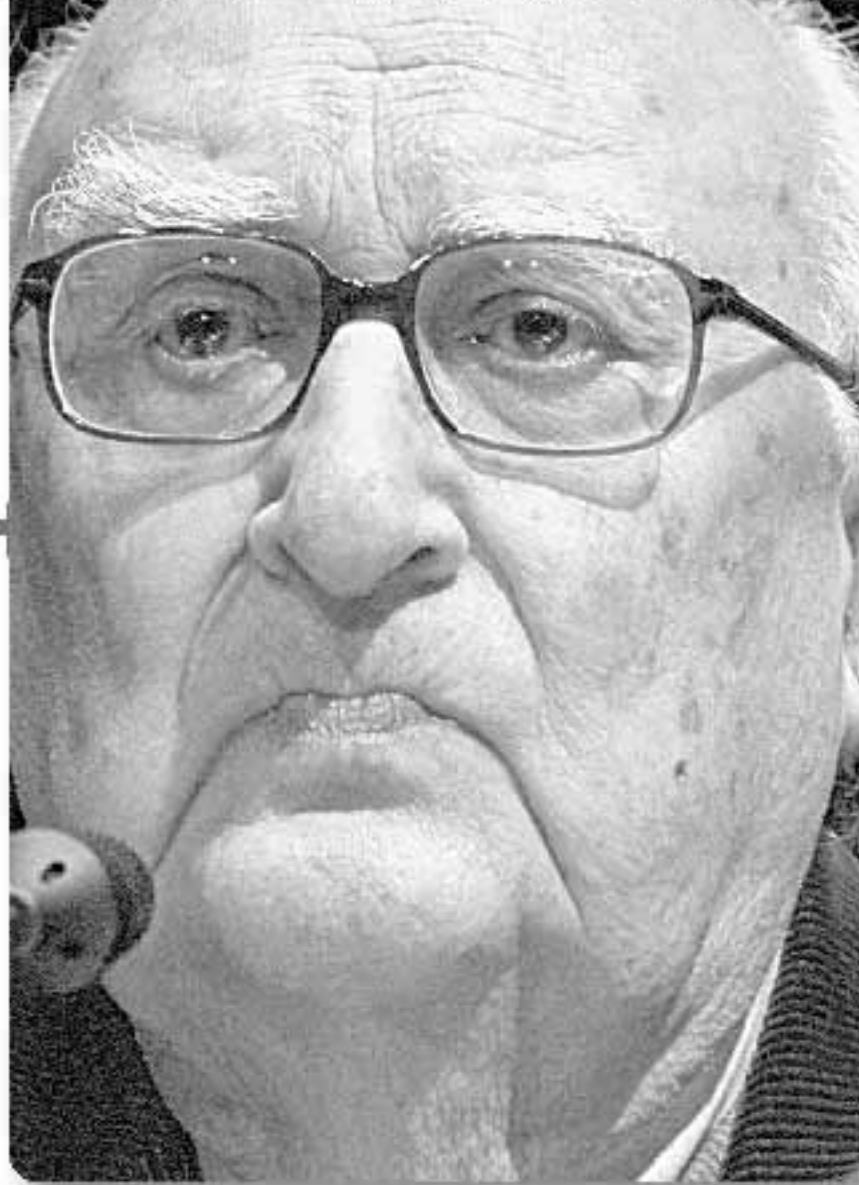
**Ma gli italiani hanno espresso un voto netto alle regionali facendo vincere il centro-sinistra. Hanno compreso la politica di Berlusconi e l'hanno bocciato?**

«Gli italiani stanno iniziando a capire Berlusconi, ma non l'hanno ancora

In Italia siamo in un regime mediatico e gli italiani lo stanno capendo anche se il calice amaro dovranno berlo tutto

L'INTERVISTA

## ANDREA CAMILLERI Berlusconi e l'antimateria



Lo scrittore siciliano Andrea Camilleri «papà» del commissario Montalbano e autore del nuovo libro «Senza titolo»

capito completamente. La questione è più complessa. Anche la vicenda del regime mediatico non l'hanno ancora compresa a fondo. Il punto è - come dicevo prima - che il bicchiere è mezzo pieno, e debbono berlo tutto questo amaro calice. Solo allora capiranno completamente, ed il vaccino potrà funzionare».

**Si riferisce alle tesi di Indro Montanelli?**

«Certo, lasciatelo governare, sino alla fine della legislatura e la sua politica si

mostrerà per quel che è. Sarà come un vaccino per gli italiani. Ma la questione, ripeto è più complessa, bisogna aspettare e vedere come andranno le elezioni politiche del prossimo anno, alla fine del mandato di governo di Berlusconi. Lì si vedrà se gli italiani lo hanno capito completamente».

**Il suo «Privo di titolo», continua a suscitare divergenze. Qual è la sua definizione di fascismo e cosa ha rappresentato nella storia d'Ita-**

lia?

«Il fascismo, malgrado la sistemazione teorica, lo sforzo intellettuale di Gentile, era tutto e il contrario di tutto, era una sorta di blob. Assumeva le forme che era necessario assumere, per abbattere i democratici. Era una dittatura autentica, che ha prodotto tante vittime. Tante persone hanno subito il carcere, e venivano mandate al confino, al duro confino, altro che villeggiatura! Il fascismo si verificò in Italia, quando l'Europa era malata. Estremamente malata. Per fortuna vinsero le democrazie, quelle vere! Ma Lei mi chiedeva una definizione del fascismo. Ebbene, potremmo dire che fu una solenne minchiata. Una atroce minchiata. Il fascismo sarebbe stato grottesco, se non fosse stato tragico. Se non avesse comportato la morte di tanti innocenti, ricordo Matteotti e Gramsci solo per fare qualche esempio, il fascismo sarebbe stata solo una buffonata. Purtroppo invece è stato un even-

« Nell'ultimo romanzo la storia di un fascista della cui morte fu accusato ingiustamente un muratore comunista

to tragico. Non lo dico solo io, ma anche un signore che è andato dagli ebrei, ed ha parlato del male assoluto».

**Il fascismo, fatto isolato nella storia d'Italia, o atteggiamento mentale che ritorna?**

«Guardi, quando appesero Mussolini a Milano, un grande giornalista inglese, scrisse in buona sostanza questi concetti: non l'avete ucciso, potete credere di averlo ucciso, ma per decenni questa sorta di tumore ve lo porterete appresso. Del resto esponenti della tradizione fascista sono diventati ministri della Repubblica».

**Non è la prima volta che affronta il periodo del fascismo. Vi è un'altra sua opera, «La Presa di Makallè» dove spiega in maniera critica i meccanismi psicologici e sociali della costruzione del consenso. Il ruolo della propaganda nella comunicazione e nella politica.**

«Ha colto perfettamente il nesso. È una riflessione che avevo già avviato ne *La Presa di Makallè*, in quel caso mi occupavo in particolare dei meccanismi psico-pedagogici e sociali della costruzione del consenso, della manipolazione delle menti. In quel libro la riflessione si sviluppava all'interno di un cervello di un bambino: ovvero come fosse possibile che un certo tipo di educazione alterasse un cervello, il comportamento di un adolescente, trasformandolo in un assassino. Forse però, il racconto sulla vita sessuale del protagonista del romanzo non è stato compreso, né la metafora che essa rappresentava. In *Privo di titolo* per non offrire il fianco a facili equivoci, ho evitato ogni riferimento a questi argomenti. Del resto non è una storia che concede divagazioni».

**Racconta però sempre con un stile ironico-critico.**

«È il mio stile, impresso nel mio Dna».

**Qualcuno l'ha criticata sostenendo che voleva cambiare il nome di una strada a Caltanissetta dedicata a Gattuso?**

«Siamo seri, si figuri se penso alla strada di Caltanissetta. Questo è provincialismo, di più paesanottismo. Sono frasi senza senso. Hanno criticato, facendo riferimenti alla toponomastica, un libro che non avevano letto. Probabilmente questo è coerente con i loro principi: attaccare senza conoscere, bollare in maniera dogmatica chi la pensa in maniera diversa da loro, senza manco prendersi la briga di informarsi sui contenuti della questione. Comunque non fanno altro che portarmi il carico da undici come direbbe Salvo Montalbano. Allora dico: o scelgono Fini che se ne va dagli ebrei facendo una scelta giusta, o scelgono la polemica sulla strada. La verità è che una parte di loro rimane legata al nome delle strade...».

**Sul piano della struttura che soluzione ha adoperato?**

«Questo è un romanzo che si serve di quello che ho sperimentato in altri romanzi, una sorta di assemblaggio di dati, di lettere, di corrispondenza, di ritagli di giornali, tutti inventati di sana pianta. Però qui a differenza de *La scomparsa di Patò*, vi sono amplessimi squarci narrativi, romanzeschi. C'è una complessità maggiore».

Salvo Fallica

### Il libro della "Memoria"



Il libro, con un ricco impianto di note e di foto, racconta la vita di Giovanni Pesce "Visone", medaglia d'oro al valor Militare della Resistenza italiana. In una articolata testimonianza, il leggendario comandante dei Gap di Torino e Milano, attraversa il "secolo breve" dall'emigrazione negli anni '20 in Francia, alla guerra di Spagna, al confino di Ventotene, alla lotta di Liberazione, al dopoguerra.

Edizioni: Arterigere-EsseZeta / 368 pagine Euro 14,00  
Per ordini e informazioni: Tel. e Fax 0332 23 96 78  
Email: arterigere@libero.it - www.arterigere.it

In tutte le librerie Feltrinelli

Vieni a vivere le uniche terme al mondo  
con l'Emilia Romagna intorno.

## Terme dell'Emilia Romagna

### Terme dell'Emilia Romagna. Il benessere si fonde con il piacere.

Alle terme dell'Emilia Romagna c'è di più.  
Ci sono trattamenti terapeutici di altissimo livello,  
efficaci strutture riabilitative, innovativi percorsi salutari.

In più, c'è l'Emilia Romagna.  
La socialità unica dei suoi abitanti.  
La cultura, la natura, l'enogastronomia  
di un territorio unico al mondo.

Vieni a vivere le terme dell'Emilia Romagna.  
Scoprirai che farsi del bene sa essere molto piacevole.  
Anzi, divertente.



Richiedi gratuitamente  
la nuova guida alle terme  
dell'Emilia Romagna.

[www.emiliaromagnaterme.it](http://www.emiliaromagnaterme.it)





premi

**A FEDERICO RAMPINI IL «LUIGI BARZINI» 2005**  
È stato assegnato sabato scorso ad Orvieto il Premio Luigi Barzini all'inviato speciale. Ad aggiudicarsi questa sedicesima edizione è stato Federico Rampini, corrispondente dalla Cina per il quotidiano «la Repubblica». Il Premio, intitolato al grande inviato del «Corriere della Sera», è organizzato dal Comune di Orvieto con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto e punta l'attenzione su una professionalità storica soggetta in questi ultimi anni a profondi cambiamenti ma riportata in primo piano dall'accavallarsi di tanti drammatici avvenimenti.

qui Londra

## POKER DI DONNE, VINCE LA LETTERATURA FEMMINILE

Valeria Viganò

C'è qualcosa nell'aria della letteratura europea che gira storto. Gira storto perché sembra che un'ondata silenziosa, uno tsunami culturale abbia investito le parole delle donne: le scrittrici ora si devono difendere. Come fare a controbattere il discredito che l'editoria riserva, come in tempi lontani, al femminile? È successo in Germania, succede in Gran Bretagna questa specie di revanchismo maschile che finalmente crede di rimettere le cose a posto. Ma le donne, in generale, hanno acquisito strumenti sofisticati, acuti, adatti per rispondere colpo su colpo. Come difendere le scrittrici accantonate come spazzatura? Citandole una per una. Rivalutandole, leggendo. Cosa che fa Helen Falconer (autrice dell'ottimo *Sky High*, ed. Faber) sul *Guardian*, reagendo polemicamente e proponendo quattro autrici che in modi diffe-

renti, con lingue differenti misurano senza ipocrisia la estrema difficoltà delle relazioni umane e sentimentali. Che siano da considerare *therapy novel* o no hanno in comune molti elementi di riflessione e di riscatto. Nicci Gerrard (abile giallista) in *Solace* (Penguin, pp. 384, £6,99) mostra una protagonista che dopo aver scoperto il tradimento del marito con la figlia della sua migliore amica fa esplodere tutta la sua rabbia. Non è una donna che accetta l'imposizione maschile, ed è una donna che dopo aver compreso che la menzogna ha attraversato tutta la sua vita, pur nella paura e nella delusione tenta di ricostruirsi. Il prezzo pagato è la disintegrazione e la morte del proprio io, visto che il passato è fatto di inganni e il futuro non corre più lungo piani pre stabiliti ma estremamente incerti.

Il tono drammatico cambia in *Raking the ashes* (Bantam, pp. 409, £19,99) di Anne Fine, conosciuta scrittrice per bambini che in questo suo sesto libro si rivolge agli adulti. È un tono freddo, per niente romantico quello che usa per descrivere un altro legame difficile tra donne e uomini, e le posizioni dei due poli sono diverse. Tilly, emancipata e indipendente, inizia una relazione con Geoff e, forzatamente, con i suoi tre figli. Invasa dalla famiglia acquisita, annoiata dalla troppa bontà, gentilezza e non competitività di lui, annoiata e in fibrillazione, dà corso alla sua insoddisfazione fino alla vendetta. Altra donna che ripensa agli sprechi del passato è Evie in *Innocence* di Kathleen Tessaro (HarperCollins, pp. 400, £10). Brillante attrice, Evie ha rinunciato alla sua carriera per amore di una terrificante relazione con

una rock star alle prime armi, che ha come risultato di spegnere la sua carriera drammatica e relegarla nell'ombra. Impevidibilmente sarà il fantasma di Robbie, che ha appena perso la vita in un incidente d'auto, e a cui Evie era legata da profonda amicizia, a riportarla con le sue apparizioni al centro di sé. Tra sogno e realtà, stranezze e magie, emerge il ritratto di una donna che, come molte, ha buttato gli anni migliori della sua vita rincorrendo uomini miseri e alcol a poco prezzo. L'ultima scrittrice citata è la giovane ventottenne Talitha Stevenson e il suo *Exposure* (Virago, pp. 416, £14,99) nel quale i protagonisti maschili sbagliano nello scegliere le donne da amare. Ma qui le donne non vincono, non si riscattano, non si liberano. Perdonano, ma anche questo ci sta.

# Lessico familiare della Liberazione

Dai racconti tra padre e figlio il libro di Giorgio Spini sul cammino verso la democrazia

Valdo Spini

«Hanno ammazzato Giovanni Berta figlio di un pescatore/ Evviva il comunista che gli tagliò le mane». È una delle prime canzoncine, non propriamente dolci, che colpirono l'immaginazione di mio padre Giorgio Spini. Aveva nove anni, era il 1921. Senti quella canzone nel pratoliniano San Frediano a Firenze all'indomani di un assassinio che aveva dato fastidio alla Regia Guardia: e le squadrette nere lo fecero pagare mitragliando all'impazzata sugli operai del quartiere...

Ecco, quei versi spaventevoli sono anche uno dei primi ricordi su cui nasce *La strada della Liberazione*, il libro che oggi viene presentato a Roma e che ho curato «scavando» fra le carte di mio padre, chiacchierando con lui, investigando nel nostro lessico familiare. Un libro che considero in qualche modo un po' la creatura di un rapporto padre-figlio, l'incontro fra due generazioni che sono riuscite a parlarsi. Prima che le vicissitudini politico-economiche del nostro Paese scavassero fra padri e figli un solco doloroso. Prima che gli scenari cambiassero fino a provocare le perdite di memoria della nostra storia recente.

Nel 1993 Carlo Azeglio Ciampi mi chiamò - ero ministro - nel suo studio di Palazzo Chigi e mi mostrò gli appunti manoscritti che lui stesso aveva preso a Bari nel 1943-44 al ciclo di conferenze tenute da mio padre per il Partito d'Azione. Poco tempo dopo, durante



Componenti del CNL (Comitato di Liberazione Nazionale) presso il comando alleato (Firenze, 14 agosto 1944)

una cena di Natale, mio padre estrasse quei vecchissimi appunti, discorsi tenuti con il nome di battaglia di Valdo Gigli, il verbale di un suo interrogatorio da parte di un alto funzionario di polizia, il racconto del suo passaggio clandestino al Sud per raggiungere le forze armate dell'Italia liberata (analogo a quello fatto da Ciampi e che li aveva fatti incontrare sul treno Bari-Lecce). Mio padre si

lamentava di non essere riuscito a riordinare quei fogli in vista di una pubblicazione. Così ci provai io. Avrei riordinato le carte in modo da comporre una biografia di mio padre fino alla fine della guerra da lui conclusa in Veneto con la VIII Armata Britannica. Per riempire i punti scoperti, ci trovavamo insieme davanti al registratore e avviammo un prezioso dialogo poi sfociato nel 60esi-

mo della Liberazione celebrato giorni fa insieme a Carlo Azeglio Ciampi, Presidente della Repubblica che ha difeso i valori della Resistenza e della Costituzione.

*La strada della Liberazione* è dunque un montaggio di documenti e ricordi che ricostruiscono la formazione politica di un uomo, mio padre, poi diventato autorevole storico. Una specie di

«blob» della Liberazione, una vita costruita con lo sguardo del figlio - me stesso - che guarda e rievoca l'avventura del giovanissimo padre - il «babbo» come ancora si dice a Firenze - dai primi passi nell'antifascismo tramite la via delle chiese protestanti italiane. C'è dentro la bisnonna che per prima abbraccia la fede protestante e impara l'alfabeto per leggere la Bibbia. Ci sono le riunioni del

### Oggi il volume sarà presentato in Campidoglio

Oggi, alle ore 15.30 a Roma, alla Sala Pietro da Cortona (Palazzo dei Conservatori in Campidoglio), verrà presentato il libro «La strada della Liberazione» di Giorgio Spini, curato da Valdo Spini (Claudiana editore). All'incontro parteciperanno Giorgio Spini, Gianni Borgna assessore alle politiche culturali di Roma, Mariano Gabriele (La Sapienza), Igino Poggiali (presidente Istituzione Biblioteche), Massimo Rendina presidente Anpi Roma e Lazio, Massimo L. Salvadori, il deputato Valdo Spini e il senatore Sergio Zavoli.

ragazzo Giorgio con Franco Lattes (Franco Fortini), l'adesione al Partito d'Azione, l'ingresso nell'VIII Armata britannica, «una specie di Arca di Noè con divisioni di inglesi e di altre nazionalità del Commonwealth, canadesi, neozelandesi, africani, divisioni dell'India Army e reparti d'assalto di Gurkha», lo Psychological Warfare Branch, il servizio di intelligence bellico. Ci sono episodi tremendi, come l'attraversamento dell'Arno l'11 agosto del '44, sotto tiro, con i vestiti annodati in testa. Terribissimi, come un incontro clandestino con mia madre ragazzina, fra le case devastate e i cadaveri...

Alla fine del libro faccio questa domanda a mio padre: «Condividi che la Resistenza sia stata troppo dimenticata, che le nuove generazioni vengano su senza che a scuola si parli abbastanza della sua storia?». E lui: «Nel febbraio del '46 Parri tenne al congresso del Partito d'Azione una relazione sul contributo del partito alla lotta di liberazione. Erano donne e uomini induriti da esperienze drammatiche, a volte terribili. Il grande vecchio ci ammonì a non stupirci se con il passare del tempo le vicende della lotta di Liberazione sarebbero state scordate perché ciò era inevitabile. Restai interdetto, ma ora capisco che Parri aveva ragione. L'importante è che non si scordino le colpe dei partigiani e le colpe nazi-fasciste. L'importante è che di generazione in generazione si mantenga viva la fiamma di giustizia e libertà, di umana dignità e di fraternità fra i popoli per cui allora si combatté e si dette la vita».

## La Recensione

# Il fascino del baratro

Angelo Guglielmi

Perché Matteo Marchesini è un vero scrittore cui dobbiamo fiducia anche per il futuro? Perché i protagonisti del *Le donne spariscono in silenzio* non parlano per raccontare ma per esprimersi. E lo dice lo stesso autore riferendosi a Paolo del racconto *Vocazione alla gioia*. «Paolo parla per esprimersi, non per comunicare». Comunicare significa fornire una notizia o, al limite, offrire un giudizio. Esprimersi significa denunciare un punto di vista e, per uno scrittore, mettere in pratica (e in mostra) un particolare modo di approcciarsi al mondo.

Dei quattro racconti di *Le donne spariscono in silenzio*, il primo, il terzo e il quarto terminano ma non si concludono; il secondo si conclude e, ahimè, proprio per questo è il meno riuscito (la badante che la moglie non voleva in casa - anche per non riconoscere di essere irrimediabilmente malata - si intuisce che diventerà l'amante del marito). Ma che ne sarà di Anna, la protagonista del primo racconto, e soprattutto di Bellezza il suo uomo che la picchia quando piange e la spinge nelle braccia degli altri (incoraggia i suoi tradimenti) certo per ricavarne piacere ma prima ancora per esercitare un diritto (della cui legittimità non ha alcun dubbio) alla violenza? E che ne sarà di Chiara, la protagonista del terzo racconto, che non sa se prendere il velo

(ha deciso di farlo ma non ne ha ancora chiare le ragioni) e che, scoprendo (origliando) che la badessa del convento dove è provvisoriamente ospite (dove per così dire è in prova) non la ritiene matura per il gran passo, moltiplica (trova le ragioni per moltiplicare) le sue perplessità rinforzando nel contempo (contraddittoriamente) il suo già immotivato proposito? E che ne sarà di Pietro, il coprotagonista del quarto racconto, in fondo innamorato di una madre che vorrebbe uccidere (tanta è la sua della madre - prevaricazione. «Quella voce monotona e stridula, quel tono da madre po-

tente, fallica, sicura di ottenere obbedienza...») che, al momento di non scendere da un treno in cui è capitato per caso (di un treno che sta per partire) si chiede confusamente (e pur si rassicura) se non è stato proprio lui l'occasione involontaria (?) (la ha urtata facendola cadere attraversando di furia lo stretto corridoio) della sua (della madre) possibile morte?

Il primo racconto è il più felice dei quattro esibendo (mettendo in mostra) un piano di pause e di ripartenze, una scansione di tempi e un livello di tensione che fa

pensare al migliore Hemingway (pur passato attraverso la cura antioica dei minimalisti americani). «Angelo si rialza, mi sorride, mi sorride di nuovo, poi si gratta la testa. /Quello era l'asino./ Fa un gesto in direzione della mangiatoia./ gliel'hanno regalato a mio padre, e lui si era ostinato. Ma non sapevamo che farcene/Adesso mi si è avvicinato, mi guarda con gli occhi pieni e neri./ E che cosa ne avete fatto? Chiedo io./ L'abbiamo mangiato./ Senza aggiungere una parola mi afferra per il gomito e mi trascina dentro».

Il terzo e quarto racconto sono all'apparenza impegnati a individuare le motivazioni psicologiche dei comportamenti dei rispettivi personaggi. In realtà l'indagine psicologica è

piuttosto l'atto di scavare un letto, tanto meglio se largo e profondo, di aprire un buco in cui riversare masse di parole senza preoccuparsi che spieghino (e infatti lo abbiamo visto non spiegano un bel nulla: lasciano tutto in sospeso), limitandosi a segnalare (affermare con forza) le modalità di una esistenza, le tracce di un destino. «Ho sempre avuto paura dei fraintendimenti, aggiunge ( la battuta è del padre di Chiara n.d.r.). Chiara fa qualche passo verso l'erba gialla e bruciata della riva. Suo padre raccoglie un sasso e glielo tira a pochi centimetri dal piede. Poi ne raccoglie un altro che sprofonda nel torrente. Chiara ricorda che quando arrivano a Pietrasanta lui prova sempre a far fare ai ciottoli almeno tre rimbalzi, e non ci riusciva quasi mai. Anche quelli sembravano più gravi in mano sua. Come le parole. Perfino ora che è così teso, non riesce a nascondere il sorriso così soddisfatto con cui ha assorbito il proprio prologo... Si è premunito, ha messo le mani avanti. Per lui è una questione di vittoria o di sconfitta. Vuole... forse che tutti lo amino, non gli interessa ciò che succederà dopo. Meglio: ne ha terrore».

Come il padre di Chiara anche i racconti di Marchesini si sporgono sull'orlo di un baratro: il fascino che propongono è la tentazione di cadervi.

**Le donne spariscono in silenzio**  
di Matteo Marchesini  
Pendragon  
pagine 166  
euro 12,00

# la guerra fredda delle spie

di Aldo Giannuli  
a cura di Vincenzo Vasile

l'ufficio affari riservati  
Vol. I



Intercettazioni e infiltrazioni, provocazioni e ricatti... con il timbro dell'Ufficio Affari Riservati.

in edicola con l'Unità.

5,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

Segue dalla prima

Non riesco assolutamente a comprendere cosa abbia a che vedere la vicenda di Angelo Izzo con l'amnistia. Angelo Izzo, sempre che sia lui il duplice omicida, dopo trent'anni di carcere fruiva della liberazione condizionale, beneficio che viene concesso dal Tribunale di Sorveglianza, del quale fanno parte, oltre che magistrati, esperti di vario tipo tra cui certamente un professore di criminologia. Era sottoposto pertanto alla libertà vigilata, al controllo cioè da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, perché osservasse le prescrizioni impostegli dallo stesso Tribunale. Tra l'altro dopo cinque anni dalla pronuncia del provvedimento, se non fosse incorso in violazioni tali da importare la revoca del beneficio, Izzo sarebbe tornato a essere un libero cittadino, in quanto, trascorso detto periodo, per legge, non solo la pena ma anche la misura di sicurezza si estinguono. Se Angelo Izzo risulterà colpevole degli omicidi attribuitigli significherà solamente che la nostra organizzazione penitenziaria non possiede alcuna seria e concreta organizzazione per verificare il "ravvedimento" di delinquenti di particolare natura, quali

*Non riesco assolutamente a comprendere cosa abbia a che vedere la vicenda di Angelo Izzo con l'amnistia*

*Sempre che sia lui il duplice omicida dopo trent'anni di carcere fruiva della liberazione condizionale: tutt'altro discorso*

# Amnistia, domande al ministro

GERARDO D'AMBROSIO

quelli che commettono delitti a sfondo sessuale contro le persone, o comunque significherà che il giudizio espresso dal Tribunale di Sorveglianza era errato. Il problema dell'amnistia è evidentemente legato a ragioni completamente diverse e che si possono riassumere: a) nel sovraffollamento delle carceri, i detenuti sono oltre 56.000 a fronte dei 30.000 posti disponibili; b) nelle conseguenti terribili condizioni di vita dei detenuti che finiscono con l'esasperare l'effetto punitivo della pena, in contrasto con il precetto costituzionale secondo cui "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Intendiamoci, sono stato e sono contrario a provvedimenti di clemenza perché sono pannicelli caldi anzi tiepidi

che non risolvono e non possono risolvere i problemi carcerari né i problemi della durata eccessiva del processo penale. Tutti sanno che dopo pochi mesi le carceri sarebbero di nuovo sovraffollate, perché detti provvedimenti, facendone venir meno uno degli effetti più importanti di prevenzione della legge penale, l'ineluttabilità della pena, avrebbero un effetto criminogeno. Tutti sanno che il carico di lavoro dei magistrati si ridurrebbe solo per pochissimo tempo e che parte di quel tempo sarebbe necessario a pronunciare i provvedimenti di proscioglimento o di scarcerazione conseguenti all'applicazione dei benefici. Va però detto a chiare lettere che la maggioranza di centro destra di questa XIV legislatura, non ha fatto nulla, assolutamente nulla, né per evitare il sovraffollamento delle carceri né per scorgiare la criminalità che negli ultimi an-

ni, con una chiara inversione di tendenza, è vistosamente aumentata. Come ben messo in evidenza dal progetto di riforma del Codice Penale, predisposto dalla Commissione presieduta dal prof. Grosso nella precedente legislatura, occorre innanzitutto non riservare la funzione di repressione solo al diritto penale, affidandosi alla carcerazione come unica soluzione. Occorre ridurre gli illeciti penali e privilegiare più l'effetto dissuasivo che l'effetto punitivo delle sanzioni. Occorre insomma trovare soluzioni alternative al carcere. Una delle soluzioni, ad esempio, sarebbe potuta essere quella di affidare a comunità terapeutiche gestite dallo Stato (considerato che molte di queste già ricevono congrui contributi da parte di enti pubblici) i tossicodipendenti condannati per delitti diversi da quelli con-

tro la persona o da quello di appartenenza ad associazioni criminali dedite allo spaccio. Questi condannati rappresentano infatti oltre il 30% della popolazione carceraria. Altra soluzione sarebbe potuta essere quella di sostituire il carcere per i delitti colposi, carcere che peraltro non viene mai scontato per la concessione della sospensione condizionale della pena, con altre sanzioni non carcerarie ma effettive, che avrebbero certamente maggior effetto dissuasivo. Il governo ha preferito invece affidarsi alla formulazione di un nuovo codice penale di cui, dopo quattro anni, non si sa nulla se non che amplierà i termini della legittima difesa e dell'uso legittimo delle armi. Nulla ha fatto poi questa maggioranza per tentare una riduzione dei tempi di definizione dei processi penali, che han-

no raggiunto limiti ormai assolutamente intollerabili per uno stato civile e democratico, riduzione che avrebbe un effetto altamente dissuasivo sulla criminalità ed un effetto altamente positivo sulla credibilità della giustizia. Ha preferito infatti spendere tempo ed energie per l'approvazione di leggi che non potevano portare alcun beneficio alla collettività, quali quelle sulle rogatorie, sul falso in bilancio, sulla remissione, sulla immunità delle più alte cariche dello Stato o che tendevano a limitare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, quale quella sull'ordinamento giudiziario che, non a caso è stata rinviata al Parlamento dal Capo dello Stato, per avervi ravvisato ben quattro punti di evidente contrasto con norme costituzionali. Né ha infine pensato di destinare risorse per rendere più spedita l'applicazione di misure alternative al carcere e per aiutare i condannati a reinserirsi nel tessuto sociale, rinforzando i servizi sociali e stabilendo proficui rapporti tra questi ed il mondo del lavoro. Forse sarebbe opportuno che il ministro chiarisse, innanzitutto a se stesso, quali sono le misure alternative all'amnistia che intende adottare e quali sono le risorse economiche che è riuscito a reperire per attuarle.

Parole parole parole di Paolo Fabbri

## L'EQUIVOCO UNICO

Niente da dire: attraversiamo un periodo ipotetico. Per la regola del recente svantaggio elettorale, la maggioranza residua di governo è di debole Costituzione. E poiché non è del tutto esaurita, si propone di fornirci altre prove a suo carico. Nell'illusione di farla franca, vociferava e dimena la lingua in ogni senso. Dall'insalata verbale delle fandonie e degli strafalcioni - da ridere per ridere - risuona un ultimo pronunciamento: il partito Unico. Questo sintagma fantasma lo credevamo dissolto nelle rovine del Muro, ma è fare i conti senza l'ostilità della destra, il suo partito preso e pigliatutto. Nonostante si trovi a mal partito, il nostro premier, specialista del partitismo e della partita doppia, vuole il partitissimo, l'Unico adatto, pensa, alle sue proprietà mediatiche e medianiche. Ed è disposto a mettere anche la tasca a partito. Non lo preoccupa il paradosso: il parti-

to per definizione rappresenta la parte - deriva da dividere, mentre parto viene da produrre! Il partito Unico quindi è quello che si divide in una sola parte, oppure, la parte che inghiotte tutte le porzioni fino a diventare Unica. Contraddittorio, quanto fondare il partito dell'imparzialità! Che il Cavaliere milanista confonda partito e partita? Ha scoperto di non essere sceso in campo per una partitella amichevole e di piacere, è partito a caccia di voti deciso a prendere e a saldare il Partito Unico. Nella sua passione per il monologo, per l'ovazione unanime e l'elezione plebiscitaria, il sullodato premier è naturalmente portato al fronte Unico, al senso Unico, al pensiero Unico e via dicendo: al testo Unico, al mercato Unico, alla moneta Unica. Non sa però che anche Unico - da cui deriva il numero "uno" - è termine equivoco. In quanto Unico nel suo genere appartiene

ad un genere composto d'una sola specie e non lo si può quindi esprimere integralmente. Inoltre, poiché l'ordine delle parole ha un suo senso, l'aggettivo Unico è un rafforzativo solo davanti ai sostantivi. Quando li segue perde invece di carisma. Un Unico partito è proprio il solo - esclusivo, singolare, superiore, inaudito, il caso a parte, eccezionale veramente, insostituibile, incomparabile e trascendente - mentre un Partito Unico è tenuto spesso a sopportare dei comprimari indesiderati. D'altra parte Unico può significare "isolato" e senza relazioni ed evolvere naturalmente verso lo Zero. Che il partito zero sia nei piani del nostro premier per cui il miglior partito è il niente partito? Che sia l'Unico a crederci? Vedremo cosa ne pensa invece il cittadino, militante ignoto di questi falsi tempi di pace. Piacerà ai Teo-con che ricominci a firmare la propria opinione con la croce elettorale? Comunque è l'Unica: aspettare fiduciosi la definitiva disfatta del dopopartito Unico.



Proprio mentre, quattro anni fa, Silvio Berlusconi vinceva le elezioni al grido di "meno burocrazia e meno tasse", una serie di indagini internazionali dimostrava che il Servizio sanitario nazionale in Italia - un misto di pubblico (70%) e di privato (30%) - era tra i migliori al mondo: secondo per qualità, dopo quello della Francia; primo in assoluto per efficienza (rapporto costo/benefici) tra i grandi paesi occidentali. Insomma, in fatto di salute i cittadini italiani spendevano meno di altri e ottenevano, mediamente, di più.

Ma la destra - forse ignara di tutto ciò o forse no - si accingeva a governare con la precisa intenzione di ribaltare come un calzino la sanità italiana, al grido di "devolution" e di "più mercato e meno Stato". Nei quattro anni di governo è andata peggio di quanto era legittimo attendersi. Come ben documenta Rosy Bindi, ministro della Sanità dal 1996 al 2000 nei governi Prodi e D'Alema, nel libro «La salute impaziente» appena uscito per i tipi di Jaca Book. La "devolution" è infatti diventata una rissa tra venti diverse regioni

# La giusta impazienza di tornare in salute

PIETRO GRECO

che, come i polli di Renzo, si beccano tra loro mentre lo stato centrale le tiene ferreamente strette a sé, determinando e quasi imponendo - tramite il ministro dell'economia - sia le scelte finanziarie che quelle organizzative. E il "neoliberalismo alla Berlusconi" - incapace di attaccare esplicitamente il Servizio sanitario nazionale - si è trasformato in "privatizzazione strisciante", con una forte dilatazione della spesa, una diminuzione dell'efficienza e una erosione di fatto dei principi universalistici della legge di riforma sanitaria del 1978.

Il duplice disastro nel nuovo governo Berlusconi ha assunto plasticamente i volti di Roberto Calderoli, ministro confermato delle Riforme e teorico della devolution alla strapapea, e di Francesco Storace, autore come presidente della regione Lazio della più audace

"privatizzazione strisciante" di questi ultimi anni e (per questo?) bocciato dai cittadini e promosso ministro della Sanità dal capo della Casa della Libertà. Questa idea di sanità proposta e praticata dalla destra al governo va radicalmente cambiata dal prossimo governo di centrosinistra, sostiene Rosy Bindi. Già, ma come?

Occorre partire da una presa d'atto: che il "diritto alla salute" è diventato uno degli elementi principali - insieme al lavoro, alla formazione e alla qualità dell'ambiente - di quella costellazione di fattori che costituiscono la percezione del benessere da parte dei cittadini un po' in tutto il mondo. E che salute - nella percezione dei cittadini - non vuol dire solo assenza di malattie, ma benessere complessivo. Sulla base di questo dato, per superare la contro riforma di Berlusconi ma anche per superare

ogni subalternità al pensiero neoliberista che talvolta ha contagiato anche la sinistra, occorre rilanciare il concetto di Welfare. Ripensandolo.

Il Welfare riformato, ma rilanciato, deve assumere una nuova veste e passare - sostiene giustamente Rosy Bindi - da luogo della tutela del lavoro dipendente a luogo della tutela dei diritti della persona. In questa riforma e in questo rilancio complessivo del Welfare si colloca la riforma e il rilancio della sanità. Una riforma e un rilancio che respingono nettamente l'opzione neoliberista (la salute come responsabilità individuale; meno Stato; più mercato; più competizione) che si traduce in una stratificazione per ceti del diritto alla salute (coi più ricchi che hanno più salute) e (ri)acquisiscono l'opzione solidaristica e universalistica (la salute è, appunto, un diritto in-

alienabile dell'uomo, a prescindere dal suo conto in banca) che fu alla base della fondazione del Servizio sanitario nazionale nel 1946 in Gran Bretagna da parte del laburista Aneurin Bevan, ministro della sanità del governo Attlee, e, poi, della sua costituzione in Italia con la legge 833 del 28 dicembre 1978. Oltre che di quella "riforma Bindi", realizzata nello spirito di un federalismo solidale e rigoroso tra il 1996 e il 2000.

Naturalmente molte cose sono cambiate rispetto al 1946, al 1978 e persino rispetto al 2000, anno in cui Rosy Bindi lasciò il governo con la fama, meritata, di essere tra i migliori ministri della sanità nella storia d'Italia. E oggi l'opzione solidaristica ai problemi sanitari deve poggiarsi su almeno quattro punti.

1. Assicurare il diritto alla migliore assistenza sanitaria possibile a tut-

ti i cittadini: donne e uomini; lavoratori dipendenti e flessibili; abitanti in quella regione o nell'altra; residenti in Italia o extra-comunitari. Puntando non solo a curare le malattie, ma anche a migliorare il benessere complessivo delle persone.

2. Ristrutturarsi sulla base delle nuove esigenze emerse con l'evoluzione demografica. In Italia l'età media va aumentando e, pertanto, il servizio sanitario nazionale ne deve tenere conto. Migliorando il benessere complessivo sia delle persone anziane, che crescono di numero, sia dei giovani, che diminuiscono di numero, sia dei migranti che giungono in Italia anche a causa dei suoi nuovi equilibri demografici.

3. Aumentare il tasso di ricerca scientifica nel nostro sistema sanitario. Più scienza significa non solo migliori tecniche mediche a disposizione e maggiore efficienza, ma un

sistema complessivamente più capace di fornire risposte alle nuove domande di salute della società.

4. Reinterpretare il federalismo sanitario. Abbattendo i nuovi centralismi che si vanno affermando nella regione, senza ripristinare il centralismo statale, ma al contrario aumentando il tasso di "democrazia sanitaria". Ciò significa passare - come sostiene Rosy Bindi - da un modello competitivo a un nuovo modello cooperativo in cui lo stato ha funzioni di programma e di garanzia dei diritti inalienabili di tutti i suoi cittadini, mentre le regioni hanno una funzione non autocratica di governo della sanità e, pertanto, chiamano alla cooperazione verso obiettivi comuni - nel rispetto rigoroso della diversità - non solo il pubblico e il privato, ma anche il volontariato, le associazioni di malati e i cittadini tutti. È sulla base di queste premesse che il centrosinistra può e deve realizzare il suo programma di governo della sanità. Ma soprattutto la salute degli italiani può tornare a essere "un bene pubblico e un diritto di ciascuno" non appena sarà finita la disastrosa stagione del governo Berlusconi.

**cara unità...**

## Il caso Calipari l'Italia e gli Usa

e-mail da Raffaele

Caro Furio Colombo, ho letto il suo articolo e lo condivido in pieno. Gli italiani sono stati tenuti all'oscuro da un governo che non vale niente, di incompetenti, volendo far credere che l'America sia quella dei telefilm in tv. Purtroppo il governo italiano si è dimenticato della serietà degli americani. Il grave è la disinformazione totale che esiste a parte gli sforzi dell'Unità, così come fa lei, per informare.

## Un ringraziamento necessario

Pietro Ventura, Ferrara

Caro Colombo, sento la necessità di ringraziarla per la chiarezza espositiva con cui ha spiegato il caso Calipari nel contesto iracheno, come sempre la sua onestà intellettuale non fa velo nemmeno alle grandi responsabilità a "sinistra". Grazie.

## Tutto fondato sulla menzogna

Giovanni Becchi, Savona

Cari amici, leggo con estremo interesse l'articolo di Colombo su "il mistero Calipari" che tra l'altro mette in evidenza come gli italiani siano solo "uditori" della così detta inchiesta paritetica, bisogna far conoscere queste menzogne... e poi la questione degli omisismi smascherata da un semplice esperto di informatica... è ora di dire basta a tutto ciò, a questa guerra ingiusta e fondata sulle menzogne.

## Cara Genova e cara Firenze

Sergio Staino

Caro Direttore, mi riferisco al (per me gratificante) servizio pubblicato sabato scorso sul compleanno del mio personaggio Bobo, festeggiato a Genova, nel Teatro dell'Archivolto. L'articolo si conclude con una mia frase nella quale, in modo molto serio mi lamento che la stessa festa non me l'abbia fatta la mia città, Firenze.

In realtà, la mia uscita voleva essere solo una battuta ironica perché, come ha anche riportato a suo tempo l'Unità, il Teatro del Sale di Firenze ha dedicato ben sei serate all'avvenimento.

Precisazione che devo ai tanti amici e lettori fiorentini che vi hanno partecipato. Un abbraccio.

## Una riflessione sul referendum

Ludovica Muntoni

Direttore, di una cosa non si fa cenno nel lungo dibattito avviato sulla legge sulla procreazione assistita, del fatto che un parlamento laico deve poter legiferare in modo da regolamentare un processo, garantire tutti i cittadini, favorire la ricerca, senza sentirsi portatore di uno specifico modello etico che non necessariamente è riferibile all'intera popolazione. Ogni singolo cittadino, in base alla sua sensibilità etica, deciderà se avvalersi o meno di quella legge esattamente come succede per la legge sul divorzio e quella sulla regolamentazione dell'aborto.

Temo il furore etico di quanti si sentono portatori di salvezza spirituale e pensano di poter decidere per tutti.

## Le parole e il Tribunale

In riferimento all'articolo da voi pubblicato il giorno 30 aprile

2005 alla pagina 13, intitolato «Non c'è un Dio più rispettabile di un altro», preciso quanto segue:

Il giornalista Edoardo Novella scrive che il sottoscritto «aveva insultato il cardinale Biffi». Ciò non è esatto, in quanto il processo non si è concluso, non c'è stata nessuna sentenza, e solo il Tribunale potrà stabilire se le parole da me usate erano state un insulto o meno.

Io del resto ho, come sempre, usato frasi corrispondenti alla verità, e le ho documentate. Se, come è prevedibile, sarò assolto, vi troverete ad avermi accusato ingiustamente di essere stato ingiurioso, ciò che costituirebbe indubbiamente diffamazione nei miei confronti.

Distinti saluti

Adel Smith

È giusto, sarà il Tribunale a decidere se si tratta di insulti.

e.n.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

# Informazione, sognando la Mongolia

Rapporto sulla libertà d'espressione  
nel mondo del centro studi Freedom House:  
l'Italia dal 74° posto scivola al 79°

CLAUDIO MARTINI

matite dal mondo



«Riscaldamento globale? Io ho l'aria condizionata» (International Herald Tribune del 30 Aprile)

La libertà di stampa è in declino in tutto il mondo: lo afferma il centro studi statunitense Freedom House. È una tendenza preoccupante su cui vale la pena di riflettere in occasione della giornata mondiale sulla libertà d'informazione. In Toscana era tradizione organizzare, ogni 3 maggio, un convegno sulla situazione di questo fondamentale diritto nel mondo. Ma quest'anno, la concomitanza con l'insediamento dell'assemblea regionale e la nascita della nuova giunta non ce lo hanno consentito.

Tuttavia mantenere accesa l'attenzione sulla questione della libertà d'informazione è fondamentale. Nei giorni scorsi Freedom House, il centro studi conservatore fondato nel 1945 da Eleanor Roosevelt, ha diffuso l'ultimo rapporto sulla libertà d'espressione nel mondo: l'Italia è stata declassata; dal 74° posto è scivolata al 79°, cinque gradini più in basso dello scorso anno. Ma quel che è peggio è il declassa-

mento da "paese libero" a "parzialmente libero". I motivi di questa retrocessione sono noti: "l'aumento della concentrazione dei media e delle conseguenti pressioni politiche". Secondo questo rapporto è la prima volta che l'attività di informazione in due Paesi dell'Europa Occidentale - Italia e Turchia - viene considerata, nel suo complesso, "parzialmente libera". Insomma c'è più libertà d'espressione - dice la Freedom House - in molti paesi dell'ex blocco comunista (per esempio in Ungheria, Polonia, Slovacchia), in Namibia e in Botswana. Tant'è che all'Italia danno del filo da torcere la Mongolia e la Bulgaria.

Le regioni del mondo dove c'è meno libertà di informazione sono il Medio Oriente e il Nord Africa. Dei 193 Paesi esaminati, 73 sono classificati liberi, 49 parzialmente liberi e 71 quelli privi di libertà. La popolazione del mondo che vive in paesi dove i mass media sono classificati liberi è diminuita del 5 per

cento nel corso degli ultimi due anni. Conclusione ovvia: il diritto ad una informazione libera, priva di censure e restrizioni, sta diminuendo e sempre meno persone vi hanno accesso. Il nostro Premier, proprio in questi giorni, ci ha ripetuto che questa anomalia nel panorama europeo è dovuta al potere parallelo della sinistra che controlla i media e molto altro ancora. Naturalmente senza soffermarsi sul fatto che l'Italia è l'unico Paese dove si possa fare il presidente del consiglio nominando i vertici della Rai e contemporaneamente possedere il più importante network televisivo privato. Ma il tema della libertà di informazione va ben oltre i ristretti confini della nostra politica nazionale. Credo sia doveroso ricordare che un valoroso funzionario dello Stato, Nicola Calipari, è morto in circostanze ancora tutte da accertare, nel tentativo di salvare una giornalista italiana rapita in un Paese dove non si può raccontare quello

che succede, perché nessuno - tranne la gente comune - vuole che si racconti quello che succede lì. Sono una trentina i giornalisti rapiti e oltre sessanta quelli morti in Iraq dall'inizio del conflitto. Cifre che fanno legittimamente dire che la guerra, oltre ad essere ingiusta e sbagliata è anche un'enorme violazione del diritto all'informazione. Da anni la Toscana ospita scrittori e giornalisti perseguitati nei loro Paesi per quello che pensano e scrivono. Da anni la Toscana in più occasioni ha fatto sedere intorno a un tavolo anche i giornalisti di Paesi nemici, di Paesi in guerra, per tentare di far prevalere il dovere dell'informazione sugli interessi di regime. Sono gesti che hanno un significato. Sono fatti concreti di cui, nonostante l'indifferenza e l'ostilità dei mass media e lo scetticismo dello stesso centrodestra, noi andiamo fieri.

Claudio Martini è Presidente della Regione Toscana

Segue dalla prima

Elementi che nessuno contesta e su cui vale la pena ragionare: che un funzionario dello Stato italiano, definito dal comunicato congiunto «un uomo straordinario (che) donava la sua vita... «nell'adempimento estremo del suo dovere», sia caduto sotto il fuoco di militari americani alleati; che gli Stati Uniti rifiutino ogni giurisdizione esterna o congiunta sul loro personale militare. La gravità di tali semplici constatazioni di fatto è tutta politica perché rende estremamente difficile, se non impossibile, ogni collaborazione militare con gli Stati Uniti in condizioni di pari dignità, finché tale atteggiamento non muta. Ci troviamo, insomma, di fronte a un problema di ordine generale che chiama in causa nel suo insieme la comunità internazionale, le cui ragioni l'Italia, colpita con particolare brutalità in questa circostanza, è chiamata a rappresentare.

Più volte i portavoce del governo di Washington hanno invocato, in questa e in altre occasioni, regole d'ingaggio che obbligherebbero i loro soldati ad aprire il fuoco contro qualsiasi veicolo che, a loro insindacabile giudizio, possa costituire un pericolo anche minimo per la loro incolumità. Tali regole, mai pubblicamente definite nei particolari, seminano frequentemente vittime per lo più di civili iracheni, non di rado di militari alleati, e per tale motivo vengono duramente contestate da una par-

“Nicola Calipari si è sacrificato per il dovere di eseguire ordini di superiori autorità del suo governo”

te rilevante del Congresso e dei media statunitensi. Si tratta di regole, ammesso che siano tali, e comportamenti abituali in una situazione di guerra, tuttavia in evidente contrasto con le azioni di sicurezza collettiva prevista dal capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite oltreché dal Dettato Costituzionale di alcuni Paesi, tra cui l'Italia. In altre parole, anche il caso Calipari si verifica nel contesto della cosiddetta guerra al terrorismo, di cui rivela il significato pro-

fondo unilateralmente giuridico. Essa esclude alla radice ogni regola conforme ai principi di polizia o sicurezza internazionale la cui logica richiede la terzietà dell'intervente, la conformità di mezzi e comportamenti alle sue finalità di sicurezza umanitaria, la salvaguardia dell'incolumità della popolazione civile disarmata alla pari e, anzi, al di sopra di quella delle forze armate impiegate.

Il caso Calipari, come molti altri casi, dimostra che il Pentagono

GIAN GIACOMO MIGONE

preveda, anzi esiga, il contrario: cioè, la protezione assoluta e di principio dei propri soldati, quali che siano i costi umani «collaterali» che ne derivano. Da questo punto di vista Nicola Calipari si è sacrificato, oltreché per un dovere che gli ha imposto di eseguire ordini di superiori autorità del suo governo *perinde ac cadaver* (per usare la formula di obbedienza dei gesuiti), anche in nome di una superiore civiltà giuridica, sconosciuta dal governo in carica degli Stati

Uniti, che gli ha imposto di farsi scudo per proteggere chi era indifesa (Giuliana Sgreña). È anche questa la ragione profonda di un elemento di unità che si è determinato in Italia di un arco di forze diversamente motivate come servizi segreti e pacifisti, maggioranza di governo e di opposizione, anche se tale unità non può cancellare l'ambiguità costituzionale e politica di un mandato che il governo ha definito come umanitario in un contesto, invece, di

occupazione militare e di guerra, oltretutto incompatibile con condizioni di pari dignità rifiutate dalla maggiore forza di occupazione. Perché tale rifiuto costituisce per l'appunto il secondo fatto incontestabile dell'intera vicenda: il rifiuto reiterato del governo degli Stati Uniti di sottoporre le proprie forze armate a una qualsiasi giurisdizione fondata sul principio di eguaglianza di fronte alla legge o anche solo di sperimentare procedure congiunte e paritetiche con

un alleato fidato e storicamente quanto meno non dei più ostici e gelosi della propria identità nazionale quale l'Italia. Vi è, all'interno della comunità internazionale, ormai un contenzioso che non può più essere ignorato, pena la sua paralisi, tra quegli Stati che sono disposti a sottoporre i comportamenti dei loro cittadini a regole, istituzioni e giurisdizioni universali riconosciute e altri Stati (i membri permanenti non europei del Consiglio di Sicurezza, più alcuni cosiddetti Stati canaglia: coincidenza su cui occorrerebbe riflettere) che, invece, rifiutano per principio e in via di fatto di sottoporsi a tali superiori istanze. È un conflitto che non può più essere ignorato, senza determinare anche il logoramento di antiche amicizie come quella tra gli Stati Uniti e l'Italia. Con buona pace di chi più o meno strumentalmente oggi scopre le eventuali doppiezze dei servizi segreti, italiani e stranieri (è il caso della campagna condotta da Giuseppe D'Avanzo su «la Repubblica») o di chi, come Piero Ostellino sul «Corriere della Sera» (valga un nome per tutti), improvvisamente scopre che per gli Stati Uniti di Bush vige il *civis romanus sum*. Per non parlare di Silvio Berlusconi, in altri tempi fautore di un preventivo allineamento, totale e incondizionato, con il governo di Washington. «Madama stupimentis», come dicono i piemontesi.

g.migone@libero.it

## Giustizia impossibile

# Programma, mettiamoci alla prova

PIER CARLO PADOAN

Segue dalla prima

Così come l'Europa ha bisogno di ripensare il suo modello di sviluppo per rendere più efficace, e più comprensibile, la sua missione ai suoi cittadini, e di rafforzare e rendere visibile la sua identità come attore globale. Questo è l'orizzonte del programma di lavoro della Fondazione. Comprende naturalmente l'incombente scadenza della legislatura, ma va al di là della preparazione del programma per le elezioni politiche, per la consapevolezza che una cultura riformista in grado di offrire una visione complessiva dell'economia e della società, e di far scaturire da questa visione proposte concrete che possano effettivamente incidere sulla vita dei cittadini, in molti campi ancora non esiste. Quattro anni di governo di centrodestra hanno aggravato la crisi del Paese ben più di quanto dicano le cifre di finanza pubblica, di per sé assai poco confortanti come è stato confermato pochi giorni fa. Di fronte a un debito pubblico che ha cessato di scendere, uno sviluppo che non c'è, un Mezzogiorno che si allontana invece di avvicinarsi alle aree più avanzate, si è voluto seguire la politica o del rinvio o delle misure provvisorie in attesa di tempi migliori. Tutto questo ha determinato un costo elevatissimo in termini di reputazione internazionale e di deterioramento della credibilità delle istituzioni all'interno del paese. Perché una famiglia o una impresa dovrebbe continuare a credere che il risanamento dello stato è effettivamente un obiettivo della politica economica se questa si è a lungo praticata con i condoni e le misure una-tantum? E come si fa a credere che la crescita possa essere rinviata e rilanciata se, invece di perseguire misure di liberalizzazione e sostegno alla innovazione, si finisce per addossare la colpa della stagnazione al resto del mondo, all'Europa, alla Cina e, da ultimo, alla Banca Centrale Europea?

Ma è anche vero che se l'Italia è oggi agli ultimi posti tra i membri dell'Unione Europea, la stessa Europa nel suo complesso mostra un ritardo, un rallentamento, a volte una involuzione, soprattutto se confrontata con molte altre aree del mondo, sia in quelle avanzate che in quelle emergenti. Pesa sull'Europa l'invecchiamento della sua popolazione, la seg-

mentazione e la iper regolazione di molti mercati, il prevalere degli interessi specifici su quelli più generali. L'Europa ha da tempo definito la sua strategia, basata sulla moneta unica, il mercato interno, l'Agenda di Lisbona. È la strategia dello sviluppo attraverso la maggiore integrazione, che pure in passato ha dato molti frutti, a segnare oggi il passo. Va recuperato con uno sforzo di immaginazione nell'identificare nuove procedure e il coraggio politico di abbandonare interessi che si definiscono nazionali ma che in realtà riflettono obiettivi settoriali e particolari.

L'Europa deve rendere più forte e visibile la sua identità come attore globale. Lo impone non solo la necessità di colmare il divario tra il suo peso economico e finanziario e quello politico, pure in termini di rappresentanze istituzionali, ma anche la crescente domanda di leadership, di strategia, da parte di un numero crescente di paesi, che va ben al di là di quelli che ambiscono a diventare membri dell'Unione Europea. Lo deve fare nella consapevolezza che il quadro globale è mutato molto profondamente e in tempi tanto rapidi, e che nel rispetto di suoi valori di pace e cooperazione

deve identificare vie concrete e realistiche nella definizione delle sue politiche. L'Europa è spesso definita una "soft power", e ciò può essere la sua arma segreta, il suo vantaggio competitivo, a patto che le politiche soft siano anche efficaci nel raggiungere gli obiettivi che si propone.

Una strategia riformista, in politica economica come in quella sociale, in quella estera o di sicurezza deve essere in grado di produrre risultati concreti. Ecco perché dobbiamo innanzitutto convincersi che, nella situazione attuale, in Italia come in Europa, non esistono scorciatoie. Le risorse sono scarse, e spesso usate molto male e per gli scopi sbagliati. La riallocazione delle risorse è sovente ostacolata dalla resistenza di interessi particolari, a volte anche molto potenti. Ma riallocare risorse rischia di non essere nemmeno sufficiente se non si cambiano anche i meccanismi con cui le risorse, pubbliche e private, sono allocate. Definire un programma di politica economica e sociale, in Italia come in Europa, significa allora dare voce a una politica estera e di sicurezza comune, ma anche identificare meccanismi concreti, scelte e pratiche che devono sostenersi a vicenda. Con una chiara e netta cultura riformista. E per un soggetto come Italianieuropei, che a questa cultura si richiama, diventa quasi naturale contribuire, oltre che alla produzione di idee, anche alla diffusione delle buone idee, attraverso una costante azione di "networking" sia in Italia che all'estero.

Se c'è una risorsa di cui il centrosinistra in Italia e i progressisti nel mondo sono abbondantemente dotati è costituita dal patrimonio certo di idealità, valori e di partecipazione, ma pure di competenze e di idee. Non solo le buone idee elaborate a tavolino, ma quelle messe in pratica nelle amministrazioni, nelle imprese, nella società civile. Compito di una politica riformista dovrebbe essere quello di sollecitare quanto più possibile la diffusione e lo scambio delle idee e la valorizzazione delle competenze anche allo scopo di trarre da questa ricchezza proposte concrete da tradurre oggi in un programma riformista e domani in una coerente e sicura azione di governo. Mettiamoci alla prova.

Pier Carlo Padoan è direttore della Fondazione Italianieuropei

<p><b>l'Unità</b></p> <p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 585571, fax 06 58557219</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanati, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul>	
<p>DIRETTORE RESPONSABILE</p> <p><b>Antonio Padellaro</b></p>	<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p><b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE</p> <p><b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p><b>Raimondo Becchis</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE</p>
<p>VICE DIRETTORI</p> <p><b>Pietro Spataro</b> (vicario)</p> <p><b>Rinaldo Gianola</b></p> <p><b>Luca Landò</b></p>	<p>Stampa:</p> <p><b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fax-simile:</p> <p><b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)</p> <p><b>Litosud</b> Via Carlo Pesenti 130 - Roma</p> <p><b>Ed. Teletampa Sud S.p.A.</b> Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)</p> <p><b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari</p> <p><b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p>
<p>REDATTORI CAPO</p> <p><b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p><b>Nuccio Ciconte</b></p> <p><b>Ronaldo Pergolini</b></p>	<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE:</p> <p>Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma; Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>
<p>ART DIRECTOR</p> <p><b>Fabio Ferrari</b></p>	<p>Distribuzione:</p> <p><b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p><b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>
<p>PROGETTO GRAFICO</p> <p><b>Mara Scanavino</b></p>	<p>La tiratura de l'Unità del 1° maggio è stata di 195.852 copie</p>



\*pari al Tasso Legale meno 0,5 punti, fino alla successiva modifica fissata dal Ministero delle Attività Produttive

# Segnali positivi per la tua assicurazione auto.

## Ecco il risparmio e la sicurezza che cercavi.

Ti presentiamo le soluzioni che Unipol Assicurazioni, prima in Italia, ha realizzato per te.

### UNIBOX®

La prima polizza Auto che comprende il più avanzato sistema satellitare per la tua sicurezza e la trasparenza in caso di sinistro. Con Unibox risparmi il **10% sulla RCA e il 50% su Incendio e Furto. Non devi sostenere spese** né per l'acquisto del dispositivo, né per l'installazione. Solo l'**abbonamento** annuo (6%+Iva) per i servizi della centrale operativa di OctoTelematics, partner dell'iniziativa.

Attiva le garanzie specifiche e sarà Unibox a:

- localizzare la tua auto in caso di furto;
- allertare la centrale operativa per i soccorsi in caso di incidente.

**Tecnologia trasparente al tuo servizio.**



### Franchigia FRUTTUOSA®

La prima polizza Auto con franchigia depositata che ti garantisce uno **sconto immediato del 10% sulla RCA**. In più, il deposito ti **rende il 2% netto\*** ogni anno. Tu sei l'esclusivo proprietario del deposito e, in assenza di sinistri, puoi ritirarlo in qualunque momento.

## Segui i segnali positivi.

Se scegli entrambe le soluzioni **gli sconti si sommano**.

## L'assicurazione che cercavi esiste.

In tutte le Agenzie Unipol.

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

[www.unipol.it](http://www.unipol.it)

GENOVA

**AMBROSIANO**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Be Cool**  
21.00 (E 4,50)

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**SALA A** **L'uomo perfetto**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

**SALA B** **CINEFORUM**  
375 posti (E 6,71; rid. 5,16)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**SALA 1** **I giochi dei grandi**  
150 posti 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; rid. 4,50)

**SALA 2** **Million Dollar Baby**  
350 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; rid. 4,50)

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti **Riposo**

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**SALA 1** **Cellular**  
122 posti 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; rid. 5,50)

**SALA 2** **L'uomo perfetto**  
122 posti 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,00; rid. 5,50)

**SALA 3** **Be Cool**  
113 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 5,50)

**SALA 4** **The Ring 2**  
454 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,00; rid. 5,50)

**SALA 5** **Ma che colpa abbiamo noi**  
113 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 5,50)

**SALA 6** **XXX 2 - The Next Level**  
251 posti 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00; rid. 5,50)

**SALA 7** **Sahara**  
282 posti 14:55-17:30-20:05-22:40 (E 7,00; rid. 5,50)

**SALA 8** **Il volo della fenice**  
178 posti 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,00; rid. 5,50)

**SALA 9** **Missione Tata**  
113 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 5,50)

**SALA 10** **Gioco di donna**  
113 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 5,50)

**CITY**  
Tel. 0108690073

**Nuovo cinema paradiso**  
21.00

**Un tocco di zenzero**  
15:30-17:50

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti **Million Dollar Baby**  
21.15 (E 5,20; rid. 3,60)

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**SALA 1** **Millions**  
400 posti 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,20; rid. 3,60)

**SALA 2** **Goldrake vs Mazinga**  
120 posti 15:30-18:30-21:30 (E 6,20; rid. 3,60)

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
280 posti **In Good Company**  
21.00 (E 5,50; rid. 4,00)

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779635  
164 posti **L'amore fatale - Enduring love**  
20:30-22:30 (E 5,50; rid. 4,50)

**INSTABILE**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Litigi d'amore**  
20:20-22:30 (E 5,50; rid. 4,50)

**LUMIERE**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **Heimat 3 - Episodio 4 - Stanno tutti bene**  
21.00 (E 6,00; rid. 4,00)

**NICKELODEON**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **Riposo**

**NUOVO CINEMA PALMARO**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762  
100 posti **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
21.00 (E 4,5)

**IL FILM: Il volo della fenice**  
Un disastro aereo vecchio stile per un remake spettacolare

Disastro aereo (discretamente spettacolare se non altro): i nostri eroi sono sperduti nel deserto di Gobi, fra Cina e Mongolia, costretti a combattere contro sete e disperazione. Si fanno largo grandi discorsi sull'importanza di avere uno scopo nella vita (lungo dialogo centrale che dovrebbe essere la scena madre), su speranza e fede, e volano alti i grandi valori di fratellanza e gioco di squadra. Volà meno alto il film, *Il volo della fenice* di John Moore, remake del classico di Robert Aldrich del 1965, con Dennis Quaid a fare i conti coi panni che furono di James Stewart. Avventura vecchio stile, prevedibile, ma non del tutto da buttare. Da notare il nostro sempre bravo "migrante" americano Giovanni Ribisi.



**Il ritorno del Monnezza**  
*commedia*

Dei fratelli Vanzina con Claudio Amendola, Enzo Salvi  
Claudio, figlio di Ferruccio, è Rocky, figlio di Nico. Sempre di Amendola e di Monnezza si parla. Anzi, per la precisione de *Il ritorno del Monnezza*, e del ritorno dei Vanzina ai remake (dopo *Febbre da cavallo* e prima di *Eccellente veramente* (truffa e servizio)). Insomma, è tutto un riciclaggio, anche nel linguaggio, nel look e nel "contesto" in cui il commissario Giraldi vive. Sempre progressista, sempre sudicio, e soprattutto di buon cuore, il poliziotto coatto ce la farà a sconfiggere i nemici del parlar pulito.

**Spanglish**  
*commedia*

Di James L. Brooks con Adam Sandler, Paz Vega, Tea Leoni  
Quanto è importante comunicare in famiglia! A farci omaggio di questa perla di saggezza è il bravo ragazzo Adam Sandler che ci va vivere "l'incubo" di una ricca famiglia nevrotica americana alle prese con lo scontro culturale portato dalla nuova domestica messicana. La giovane governante (che ovviamente non parla inglese, mentre in famiglia non parlano spagnolo) è Paz Vega, splendida fanciulla che in Spagna è un idolo, in Europa è conosciuta ma dall'altra parte dell'Atlantico è la prima volta che si fa vedere.

**The Ring 2**  
*horror*

Di Hideo Nakata con Naomi Watts  
Il cerchio si chiude: da *Ringu a The Ring* fino a questo sequel, alla fine la palla è tornata al regista dell'originale giapponese, sull'onda dell'enorme successo del primo capitolo che lanciò Gore Verbinski dopo il bruttissimo *The Mexican*. Eroina del "troppa televisione fa male alla salute" è sempre la bellissima e bravissima Naomi Watts, che con il figlioletto si è rifugiata in campagna dopo i traumi home-video del primo film. Ovviamente è Paz Vega, splendida fanciulla che in Spagna è un idolo, in Europa è conosciuta ma dall'altra parte dell'Atlantico è la prima volta che si fa vedere.

a cura di Edoardo Semmola

**ODEON**

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Sala** **Be Cool**  
280 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; rid. 4,50)

**Sala** **Missione Tata**  
200 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; rid. 4,50)

**OLIMPIA**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
800 posti **Manuale d'amore**  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; rid. 4,00)

**RITZ**  
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
340 posti **Crimen perfetto - Finché morte non li separi**  
15:30-17:45-20:30-22:30 (E 6,71; rid. 5,16)

**SAN GIOVANNI BATTISTA**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo**

**SAN SIRO**  
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
148 posti **Manuale d'amore**  
19:15-21:30 (E 5,50; rid. 4,50)

**SIVORI**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**SALA 1** **Comandante**  
250 posti 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; rid. 4,50)

**SALA 2** **La caduta**  
15:30-18:30-21:30 (E 5,00; rid. 4,50)

**SALA 8 RANSTAD** **XXX 2 - The Next Level**  
499 posti 16:25-18:20-20:40-22:50 (E 6,75; rid. 5,00)

**SALA 1** **Il volo della fenice**  
143 posti 17:00-20:00-22:40 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 2** **Cellular**  
216 posti 16:55-18:55-20:55-22:55 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 3** **American Trip**  
143 posti 16:15-18:15-20:15-22:45 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 4** **XXX 2 - The Next Level**  
143 posti 18:00-20:10-22:20 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 5** **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date**  
143 posti 16:10-18:10-20:10-22:10 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 6** **Gioco di donna**  
216 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 7** **Manuale d'amore**  
216 posti 18:15-20:30-22:45 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 9** **Be Cool**  
216 posti 17:35-20:05-22:35 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 10** **The Ring 2**  
216 posti 17:50-20:20-22:40 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 11** **Sahara**  
320 posti 17:20-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 12** **Missione Tata**  
320 posti 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 13** **L'uomo perfetto**  
216 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)

**SALA 14** **La caduta**  
143 posti 16:20-19:20-22:20 (E 7,00; rid. 5,00)

**UNIVERSALE**  
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**SALA 1** **Sahara**  
300 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; rid. 3,62)

**SALA 2** **Gioco di donna**  
525 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; rid. 3,62)

**SALA 3** **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date**  
600 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,16; rid. 3,62)

**PROVINCIA DI GENOVA**

**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGLI**  
**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti **Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**CAMPESE**  
via Convento, 4  
140 posti **Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
263 posti **Riposo**

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
220 posti **Riposo**

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
998 posti **Riposo**

**MIGNON**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
224 posti **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; rid. 4,50)

**CICAGNA**  
**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località: Monileone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.P. MONS. MACCIO'**  
via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
400 posti **Riposo**

**RAPALLO**  
**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**SALA 1** **XXX 2 - The Next Level**  
300 posti 20:00-22:20 (E 6,50; rid. 4,50)

**SALA 2** **Sahara**  
200 posti 20:00-22:20 (E 6,50; rid. 4,50)

**SALA 3** **Missione Tata**  
150 posti 20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti **Cellular**  
20:20-22:20 (E 4,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
157 posti **Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti **Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**

**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti **Gioco di donna**  
16:30-20:00-22:20 (E 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti **Litigi d'amore**  
20:10-22:30 (E 4,50)

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**XXX 2 - The Next Level**  
20:15-22:40 (E 4,00)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti **Crimen perfetto - Finché morte non li separi**  
20:30-22:40 (E 6,50; rid. 4,00)

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
330 posti **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date**  
20:20-22:40 (E 4,00)

**PROVINCIA DI IMPERIA**

**SANREMO**  
**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti **Cellular**  
15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
864 posti **XXX 2 - The Next Level**  
15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti **Gioco di donna**  
15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)

**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**ROOF 1** **Sahara**  
350 posti 15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)

**ROOF 2** **Il ritorno del Monnezza**  
135 posti 20:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)

**ROOF 3** **Troppo belli**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822  
160 posti **Tutti all'attacco**  
15:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
95 posti **L'uomo perfetto**  
15:30-22:30 (E 4,00)

**LA SPEZIA**

**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo**

**GARIBALDI**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
250 posti **Riposo**

**IL NUOVO**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
250 posti **Il resto di niente**  
19:30 (E 5,00; rid. 3,00)

**In Good Company**  
17:15-21:30 (E 5,00; rid. 3,00)

**MEGACINE**  
Tel. 199404405

**Sala 1** **Missione Tata**  
15:30-17:30-20:10-22:10 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 2** **La stella di Laura**  
15:30 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 3** **Cellular**  
17:30-20:00-22:30 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 4** **Hitch - Lui si che capisce le donne**  
15:15-20:10 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 5** **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date**  
17:30-22:30 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 6** **Sahara**  
15:10-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 7** **Be Cool**  
17:30-20:20 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 8** **The Ring 2**  
15:30-22:30 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 9** **XXX 2 - The Next Level**  
16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 10** **Troppo belli**  
15:40-17:40 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 11** **Il ritorno del Monnezza**  
20:20-22:20 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 12** **American Trip**  
15:40-17:40 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 13** **Il volo della fenice**  
20:20-22:30 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 14** **Gioco di donna**  
15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; rid. 5,50)

**Sala 15** **L'uomo perfetto**  
15:30-17:30-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 5,50)

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**SMERALDO**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104

**SALA 1** **N.P.**

**SALA 2** **N.P.**

**SALA 3** **N.P.**

**TORINO**

**ADUA**  
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621  
**SALA 100** **L'amore fatale - Enduring love** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)  
**SALA 200** **The Jacket** 16:00-18:10-20:20 (E 6,50; rid. 4,50)  
**Super Size Me** 22:30 (E 6,50; rid. 4,50)  
**SALA 400** **Missione Tata** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)

**AGNELLI**

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429  
374 posti **Riposo**

**ALFIERI**

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447  
**Sala Alfieri** **Riposo**  
**Solferino 1** **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)  
**Solferino 2** **Tickets** 20:00-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)

**AMBROSIO MULTISALA**

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007  
**SALA 1** **Gioco di donna** 16:15-19:15-22:15 (E 6,75; rid. 4,25)  
**SALA 2** **XXX 2 - The Next Level** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75; rid. 4,25)  
**SALA 3** **Profondo Blu** 15:30-17:30 (E 6,75; rid. 4,25)  
**Spanglish** 19:30-22:15 (E 6,75; rid. 4,25)

**ARLECCHINO**

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190  
**SALA 1** **Litigi d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70; rid. 4,50)  
**SALA 2** **Manuale d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70; rid. 4,50)

**CAPITOL**

via Cernaia, 14 Tel. 011540605  
488 posti **Riposo**

**CARDINAL MASSAIA**

Via Massaia, 104 Tel. 011257881  
**Riposo**

**CENTRALE**

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110  
240 posti **Il mercante di Venezia** 16:00-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)

**CHARLIE CHAPLIN**

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723  
via Po, 21 Tel. 0118125996  
**SALA 1** **Riposo**  
**SALA 2** **Riposo**

**CINEMA TEATRO BARETTI**

via Baretti, 4 Tel. 0118125128  
112 posti **Riposo**

**CINEPLEX MASSAUA**

via piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300  
**SALA 1** **Cellular** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)  
**SALA 2** **XXX 2 - The Next Level** 15:20-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)  
**SALA 3** **La finestra di fronte** 127 posti 15:00-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)  
**SALA 4** **Missione Tata** 127 posti 15:00-17:15-20:00-22:20 (E 7,00; rid. 4,50)  
**SALA 5** **Sahara** 227 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 3,50)

**DORIA**

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422  
448 posti **Cellular** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)

**DUE GIARDINI**

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214  
**SALA NIRVANA** **La donna di Gilles** 285 posti 16:15-18:20-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)  
**Old Boy** 20:30 (E 7,00; rid. 4,50)

**SALA OMBREROSSE**

**Gioco di donna** 149 posti 16:15-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)

**ELISEO**

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241  
**BLU** **Million Dollar Baby** 220 posti 14:55-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)  
**GRANDE** **La Morte Sospesa - Touching the Void** 450 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)  
**ROSSO** **La febbre** 220 posti 15:20-17:40-20:00-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)

**EMPIRE**

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642  
244 posti **La vita è un miracolo** 16:30-19:30-22:00 (E 6,70; rid. 3,70)

**ERBA MULTISALA**

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447  
**SALA 1** **Un tocco di zenzero** 120 posti 20:10-22:30 (E 6,00; rid. 4,50)  
**SALA 2** **Riposo**

**ESEDRA**

via Bagetti, 30 Tel. 0114337474  
221 posti **Riposo**

**FIAMMA**

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057  
1284 posti **Riposo**

**FRATELLI MARX & SISTERS**

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410  
**Sala Chico** **CORTOMETRAGGI** 16:30-21:00 (E 7,00; rid. 4,50)  
**Sala Groucho** **Gioco di donna** 16:15-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)  
**Sala Harpo** **Profondo Blu** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)

**GIOIELLO**

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768  
500 posti **Riposo**

**GREENWICH VILLAGE**

Via Po, 30 Tel. 0118173323  
**SALA 1** **Cuore sacro** 18:00-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)  
**La stella di Laura** 15:00-16:30 (E 7,00; rid. 4,50)  
**SALA 2** **Millions** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)  
**SALA 3** **Be Cool** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)

**IDEAL CITYPLEX**

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316  
**SALA 1** **XXX 2 - The Next Level** 754 posti 15:30-17:40-20:20-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)  
**SALA 2** **L'uomo perfetto** 237 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)  
**SALA 3** **Missione Tata** 148 posti 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)  
**SALA 4** **Robots** 141 posti 15:15 (E 7,00; rid. 5,00)  
**Be Cool** 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)  
**The Ring 2** 132 posti 15:15-17:30-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)

**KING**

via Po, 21 Tel. 0118125996  
180 posti **Riposo**

**KONG**

via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614  
107 posti **Riposo**

**LUX**

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283  
1336 posti **Il volo della fenice** 15:30-17:45-20:10-22:30 (E 7,00; rid. 4,50)

**MASSIMO MULTISALA**

via Verdi, 18 Tel. 0118125606  
**Sala 1** **La caduta** 480 posti 16:30-19:30-22:15 (E 6,50; rid. 4,50)  
**Sala 2** **Heimat 3 - Episodio 5 - Gli eredi** 149 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)  
**Sala 3** **Allegro non troppo** 149 posti 16:30 (E 5,00; rid. 3,50)  
**Vip, mio fratello superuomo** 18:15 (E 5,00; rid. 3,50)  
**La leggenda di Paul e Paula (V.O)** 21:00 (E 5,00; rid. 3,50)

**(Sottotitoli)**

**MEDUSA MULTISALA**

via Livorno, 54 Tel. 0114811221  
**SALA 1** **XXX 2 - The Next Level** 262 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)  
**SALA 2** **Sahara** 201 posti 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 7,00; rid. 5,00)  
**SALA 3** **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date** 124 posti 16:00-18:05-20:05-22:10 (E 7,00; rid. 5,00)  
**SALA 4** **Il ritorno del Monnezza** 132 posti 16:10-18:15-20:20-22:25 (E 7,00; rid. 5,00)  
**SALA 5** **Cellular** 160 posti 16:05-18:15-20:25-22:35 (E 7,00; rid. 5,00)  
**SALA 6** **Missione Tata** 160 posti 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,00; rid. 5,00)  
**SALA 7** **Gioco di donna** 132 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00; rid. 5,00)  
**SALA 8** **La stella di Laura** 124 posti 15:35 (E 7,00; rid. 5,00)  
**Be Cool**

**MONTEROSA**

17:20-19:50-22:20 (E 7,00; rid. 5,00)  
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028  
444 posti **Riposo**

**NAZIONALE**

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173  
**SALA 1** **Tropical Malady** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)  
**SALA 2** **Un tocco di zenzero** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)

**NUOVO**

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205  
**NUOVO** **Riposo**  
**SALA VALENTINO 1** **Riposo** 300 posti  
**SALA VALENTINO 2** **Riposo** 300 posti

**OLIMPIA MULTISALA**

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448  
**SALA 1** **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)  
**SALA 2** **Million Dollar Baby** 20:00-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)  
**Crimen perfetto - Finché morte non li separi** 15:30-17:45 (E 7,00; rid. 5,00)

**PATHE LINGOTTO**

via Nizza, 230 Tel. 0116677856  
**SALA 1** **Manuale d'amore** 141 posti 20:10-22:40 (E 7,50; rid. 6,00)  
**La stella di Laura** 16:00-18:00 (E 7,50; rid. 6,00)  
**SALA 2** **Cellular** 141 posti 15:30-17:50-20:05-22:30 (E 7,50; rid. 6,00)  
**SALA 3** **L'uomo perfetto** 137 posti 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,50; rid. 6,00)  
**SALA 4** **XXX 2 - The Next Level** 140 posti 15:00-17:20-20:00-22:30 (E 7,50; rid. 6,00)  
**SALA 5** **Sahara** 280 posti 14:45-17:20-20:00-22:25 (E 7,50; rid. 6,00)  
**SALA 6** **The Ring 2** 702 posti 15:05-17:35-20:10-22:40 (E 7,50; rid. 6,00)  
**SALA 7** **Alter the Sunset** 280 posti 17:40 (E 7,30; rid. 6,00)  
**Hitch - Lui sì che capisce le donne** 15:10-20:00-22:35 (E 7,30; rid. 6,00)  
**SALA 8** **Missione Tata** 141 posti 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7,50; rid. 6,00)  
**SALA 9** **Litigi d'amore (V.O)** 137 posti 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,50; rid. 6,00)  
**SALA 10** **Be Cool** 17:30-20:00-22:35 (E 7,50; rid. 6,00)  
**Robots** 15:20 (E 7,50; rid. 6,00)

**SALA 11**

**Il ritorno del Monnezza** 15:50-18:05-20:20-22:30 (E 7,50; rid. 6,00)

**PICCOLO VALDOCCO**

via Salerno, 12 Tel. 0115224279  
360 posti **Se mi lasci ti cancello** 21:00 (E 3,50; rid. 2,50)

**REPOSI MULTISALA**

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400  
**SALA 1** **Missione Tata** 640 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)  
**SALA 2** **La caduta** 430 posti 16:00-19:00-22:00 (E 6,20; rid. 4,10)  
**SALA 3** **Sahara** 430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)  
**SALA 4** **La febbre** 149 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)  
**SALA 5** **Manuale d'amore** 100 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; rid. 4,10)  
**ROMANO** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145  
**SALA 1** **Saimir** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)  
**SALA 2** **I giochi dei grandi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)  
**SALA 3** **Non desiderare la donna d'altri** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; rid. 4,50)

**STUDIO RITZ**

via Acqui, 2 Tel. 0118190150  
287 posti **Riposo**

**VITTORIA**

via Roma, 356 Tel. 0115621789  
1054 posti **Riposo**  
**PROVINCIA DI TORINO**  
**AVIGLIANA**  
**CORSO**  
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403  
364 posti **Riposo**  
**BARDONECCHIA**

**SABRINA**

via Medail, 71 Tel. 012299633  
359 posti **Riposo**

**BEINASCIO**

**BERTOLINO**  
via Bertolino, 9 Tel. 0113490270  
302 posti **Riposo**

**WARNER VILLAGE LE FORNACI**

Tel. 01136111  
**sala Mazda** **XXX 2 - The Next Level** 544 posti 17:40-20:10-22:30 (E 7,20; rid. 5,10)  
**sala 1** **Missione Tata** 411 posti 17:50-19:55-22:00 (E 7,20; rid. 5,10)  
**sala 2** **Cellular** 411 posti 18:00-20:20-22:00 (E 7,20; rid. 5,10)  
**sala 3** **Sahara** 307 posti 16:30-19:10-21:50 (E 7,20; rid. 5,10)  
**sala 4** **Be Cool** 144 posti 17:10-19:40-22:10 (E 7,20; rid. 5,10)  
**sala 5** **The Ring 2** 144 posti 18:40-21:15 (E 7,20; rid. 5,10)  
**sala 7** **L'uomo perfetto** 246 posti 17:45-20:00-22:15 (E 7,20; rid. 5,10)  
**sala 8** **Hitch - Lui sì che capisce le donne** 124 posti 17:00-22:20 (E 7,20; rid. 5,10)

**Manuale d'amore**

19:45 (E 7,20; rid. 5,10)  
**Il ritorno del Monnezza** 18:15-20:30-22:50 (E 7,20; rid. 5,10)

**BORGARO TORINESE**

**ITALIA**  
via Italia, 45 Tel. 0114703576  
204 posti **The Ring 2** 21:15 (E 6,20; rid. 4,65)

**BUSSOLENO**

**NARCISO**  
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249  
480 posti **Riposo**

**CARMAGNOLA**

**MARGHERITA**  
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525  
378 posti **XXX 2 - The Next Level** 21:30 (E 5,50; rid. 4,50)

**CHIERI**

**SPLENDOR**  
via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601  
300 posti **Riposo**

**UNIVERSAL**

piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867  
207 posti **Gioco di donna** 20:00-22:30

**CHIVASSO**

**MODERNO**  
via Roma, 6 Tel. 0119109737  
314 posti **Il ritorno del Monnezza** 20:15-22:15 (E 6,00; rid. 4,00)

**POLITEAMA**

via Orti, 2 Tel. 0119101433  
379 posti **XXX 2 - The Next Level** 20:00-22:05 (E 6,00; rid. 4,00)

**CIRIÉ**

**NUOVO**  
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984  
**Be Cool** 21:15 (E 6,20; rid. 4,13)

**COLLEGNO**

**REGINA**  
via San Massimo, 3 Tel. 011781623  
**Sala 1** **Riposo**  
**Sala 2** **Riposo**

**STUDIO LUCE**

via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737  
149 posti **Gioco di donna** 21:00 (E 4,00; rid. 3,00)

**CUORGNÈ**

**MARGHERITA**  
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523  
560 posti **Sideways** 21:30 (E 6,50; rid. 4,50)

**GIAVENO**

**S. LORENZO**

via Ospedale, 8 Tel. 0119375923  
348 posti **Matrimoni e pregiudizi** 21:00 (E 5,50; rid. 4,00)

**IVREA**

**BOARO - GIUSTI**  
via Palestro, 86 Tel. 0125641480  
**Missione Tata** 20:30-22:30 (E 7,00; rid. 5,00)

**LA SERRA**

corso Botta, 30 Tel. 0125425084  
368 posti **La Grande Seduzione** 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,50; rid. 4,00)

**POLITEAMA**

via Piave, 3 Tel. 0125641571  
435 posti **Gioco di donna** 20:00-22:30